

Marco Tiella
Angiola Turella
Silvana Giordani

ВЪЧНАЯ ПАМЯТЬ ПОГИБШИМЪ
БОРЦАМЪ ЗА СВОБОДУ

Giovanni Tiella

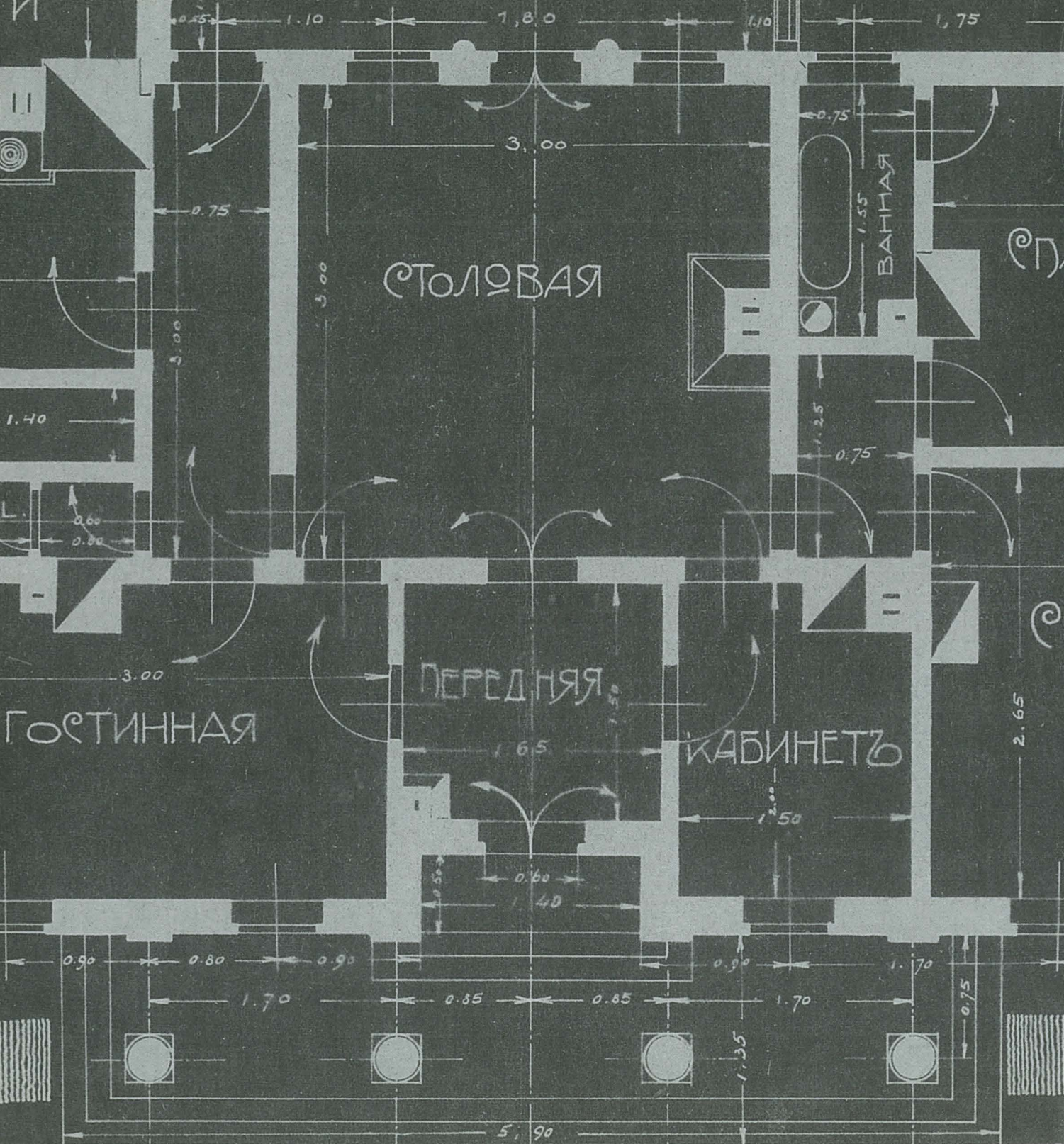
Architettura in tempo di guerra 1915-1919

ДА ЗДРАВСТВУЕТЪ ОСВОБОД
РОССІЯ

Nel percorso di formazione di Giovanni Tiella (1892-1961) la Prima guerra mondiale occupa uno spazio particolarissimo. Studente di architettura a Vienna, Tiella è mobilitato come soldato austro-ungarico e inviato sul fronte orientale, in Galizia. Le sue lettere dal fronte sono state ritrovate di recente, insieme ad altri suggestivi documenti del periodo immediatamente successivo.

Prigioniero dei Russi, Tiella viene impiegato presso il comando di un battaglione del genio ferroviari in Volinia. "Mi si assegna un tavolo da disegno con tutto il corredo necessario: carta, matita, boccette d'inchiostro, colori all'acquerello! (...). Febbraio 1917. Lavoro giorno e notte. Imparo, dirigo, insegno. Sorgono casette e ponti, tutto in legno", ricorderà nelle sue note autobiografiche. Di quella fase sono rimasti quaderni di schizzi e altre carte che, insieme alle lettere, vengono ora pubblicati a cura del figlio Marco Tiella, architetto e musicologo, di Angiola Turella e di Silvana Giordani, studiosi di storia dell'arte e dell'architettura.

Artisti al fronte 1



Giovanni Tiella

Architettura in tempo di guerra
1915-1919

Marco Tiella
Angiola Turella
Silvana Giordani

Giovanni Tiella

Architettura in tempo di guerra

1915-1919

fonti archivistiche

ACS Archivio Centrale dello Stato
APT Archivio Parrocchiale di Tesero
BCR Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto
BPF Biblioteca Padri Francescani di Trento
CTR Collezione Tiella Rovereto
MART Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
MCR Museo Civico di Rovereto

Si ringraziano la Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto, il Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, il Museo Civico di Rovereto per la collaborazione alle ricerche e l'autorizzazione a riprodurre i documenti

coordinamento editoriale

Fabrizio Rasera

progetto grafico

Alessio Periotto

realizzazione

Edizioni Osiride Rovereto

© Museo Storico Italiano della Guerra (onlus) - 2005

via Castelbarco 7

38068 Rovereto (TN)

info@museodellaguerra.it

in copertina:

Giovanni Tiella davanti al manifesto dedicato

ai caduti della Rivoluzione, s.d. (CTR)

nella pagina precedente:

Giovanni Tiella

Secondo progetto di casa per il colonnello N.

Particolare della pianta, 1917, eliocopia (CTR)

- 8 **L'esperienza della guerra nella vita di Giovanni Tiella. Note biografiche e documenti**
Marco Tiella
- 34 **Dalla corrispondenza del soldato Giovanni Tiella, 1915-1919**
- 60 **Disegni. Antonowka 1917-1918**
- 84 **Un architetto sul fronte russo**
Angiola Turella
- 108 **Giovanni Tiella. Tracce di un percorso artistico**
Silvana Giordani
- 126 **Biografia**
- 128 **Bibliografia**

Degli scritti di guerra di Giovanni Tiella (che chi scrive ha conosciuto nella doppia veste di professore di geometria descrittiva e di amico di famiglia) era nota finora la bellissima lettera al suo insegnante di disegno presso la Scuola Reale di Rovereto, il goriziano Luigi Cornel.

“Oggi il fragore delle granate ha rischiarato il mio cervello, proprio così, come il sonoro starnuto rischiara la testa raffreddata. Le idee novissime di ieri sono ormai vecchie per me (...). Le arti del futuro dovranno essere necessità vitali e non astrazioni paraboliche e iperboliche come le ultime astrazioni artistiche prima della guerra: le arti dell'odio, della rabbia, della frenesia. Tutti questi fatti hanno avuto l'espressione più adeguata a loro nella guerra. Che futurismo! Che astrattismo d'Egitto! Cosa sono queste chiacchiere?! La granata che piomba e sconvolge è una forza ben più emotiva delle ragnatele di linee e di colori rattrappiti su 1 m² di tela!”.

La lettera, che porta la data del 28 giugno 1916, quando Tiella era soldato nell'esercito austro-ungarico in Galizia, ha attirato l'attenzione dello storico Antonio Gibelli, che la interpreta come un sintomo della crisi delle avanguardie artistiche di fronte ad una guerra che oltrepassa l'immaginazione. La sua immane potenza disgregante, scrive Gibelli, “è andata ben al di là del salutare lavacro previsto con entusiasmo come via di liquidazione del vecchio mondo e di gestazione piena del nuovo”.

I documenti che sono alla base di questo libro non hanno il carattere di riflessione generale sulla guerra e sull'arte che la lettera al “caro signor professore” testimonia. Sono interessanti piuttosto, le lettere ai familiari, come un documento di riconoscibile spessore umano, e i disegni come testimonianza dei percorsi di formazione del futuro, versatile architetto.

L'indelebile impronta della Scuola Reale (dove maestri erano non solo gli insegnanti, ma in primo luogo, reciprocamente, i giovanissimi coetanei di un fervido gruppo generazionale di cui facevano parte tra gli altri Fortunato Depero, Tullio Garbari, Luciano Baldessari); la frequenza a Vienna del Politecnico e l'influenza delle nuove correnti dell'architettura mitteleuropea; l'esperienza in Galizia delle “nefasti meraviglie” della guerra moderna; l'impensabile tirocinio professionale nella condizione di prigioniero nella Russia sconvolta dalla rivoluzione...

La nuova collana del nostro museo, “Artisti al fronte”, si apre con lo studio di un itinerario di formazione tormentato quanto affascinante. Seguiranno un libro dedicato all'epistolario di guerra di Luciano Baldessari e una panoramica dedicata ai futuristi, tra i quali non potrà mancare Depero.

Il progetto editoriale si configura anche come un modesto contributo all'insediamento a Rovereto della nuova sede di un importante museo d'arte contemporanea, il Mart.

Confidiamo che questo impegno sia di buon auspicio per iniziative di studio comuni intorno ad un nodo storiografico, quello del rapporto tra gli artisti e le guerre del '900, che merita sicuramente un'attenzione approfondita.

Alberto Gerosa
Presidente del Museo della Guerra

L'esperienza della guerra nella vita di Giovanni Tiella

Note biografiche e documenti

Marco Tiella

Giovanni Tiella, un uomo di altri tempi¹. Dei tempi in cui la vita di un uomo si distingueva per i caratteri che venivano unanimemente riconosciuti propri di una personalità emergente sopra la vita stessa di una comunità e che la potevano persino rappresentare.

Da questo punto di vista si può ben dire che con lui sia scomparso uno dei testimoni più significativi della sua città. D'altronde la successione delle generazioni comporta un susseguirsi di condizioni storiche durante le quali le personalità che si formano vengono poi per tali riconosciute. Dimenticate anche, o ricordate dopo molti anni, come quella di Giovanni Tiella. Che egli sia stato un personaggio singolare nel periodo in cui visse a Rovereto lo dimostra il fatto che veniva chiamato da tutti con l'appellativo affettuoso di "Nane" – e non era un semplice nomignolo. La madre lo chiamò per tutta la vita Anzolin, diminutivo di Angelo, il secondo nome con cui era stato battezzato.

Nell'ambiente trentino, più che roveretano, non c'è dubbio che una presenza come la sua può aver costituito un elemento significativo dal punto di vista artistico, ma soprattutto rappresentativo dal punto di vista umano.

Giovanni Tiella non si riteneva un architetto nel vero senso della parola, quanto piuttosto un uomo capace di disegnare sia la natura che l'architettura.

Non mancava occasione nella quale non venisse consultato, come probabilmente avveniva prima di lui con le persone eminenti della cultura. Nella società roveretana erano ancora vivi tradizioni e comportamenti di molto precedenti ai costumi dell'epoca, quella che scorre tra le due guerre mondiali. Esisteva quello che oggi chiameremmo un salotto culturale presso la cartoleria Giovannini² e non mancava una certa vita intellettuale in qualche caffè, come l'Imperiale, o al Circolo Italia, dove però si radunavano i maggiorenti della società benestante, più che le persone coinvolte in interessi culturali.

Ma anche presso di questi Giovanni Tiella non godeva di minore stima di quanto non accadesse con gli artigiani. Le sue frequen-

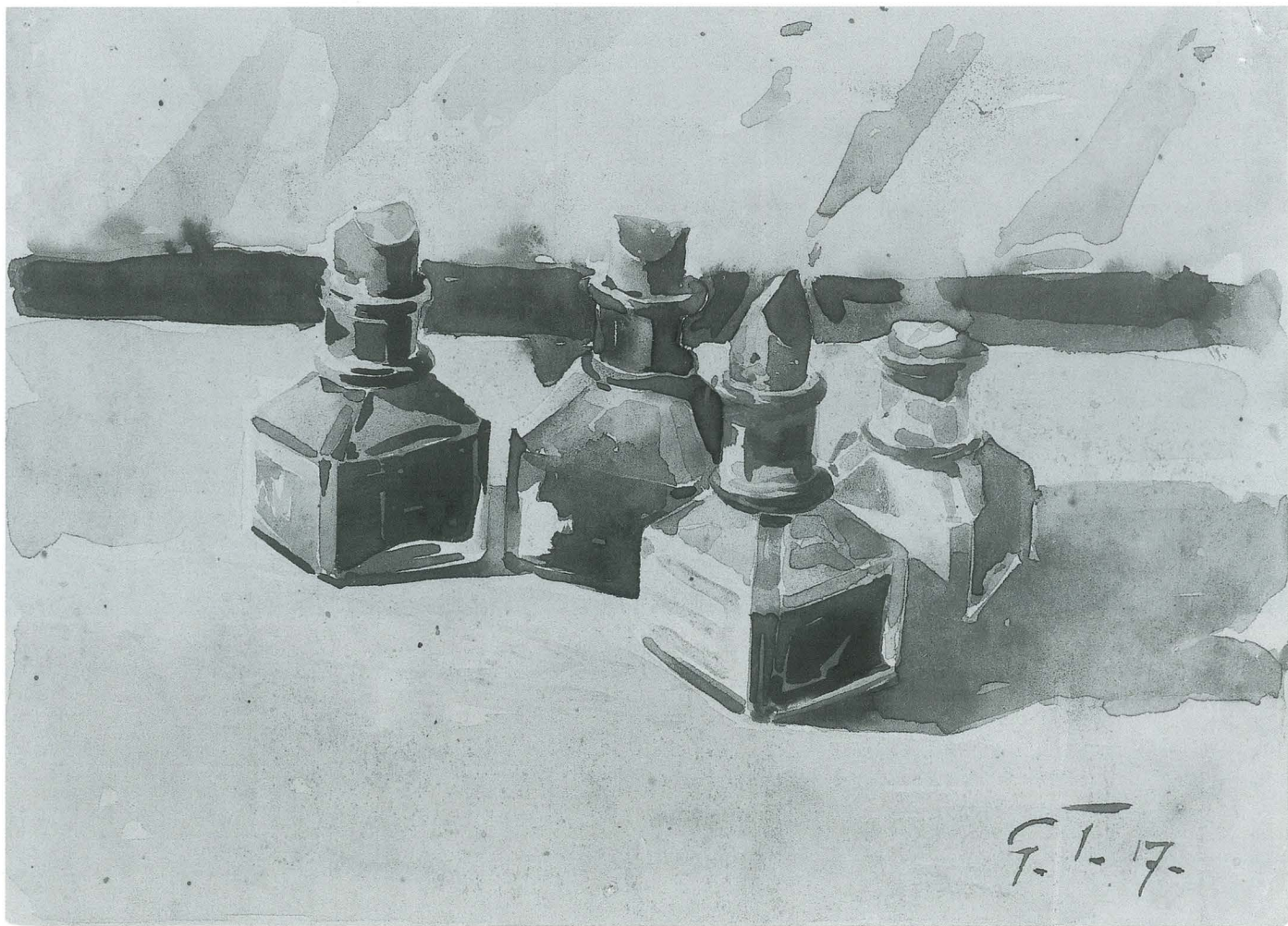
tazioni, forse anche per la sua indisponibilità a seguire la corrente fascista, erano più assidue presso chi realizzava i suoi progetti – i muratori, i fabbri, i falegnami, i pittori – che del resto ne contraccambiavano la stima nutrendo per lui una sconfinata ammirazione³.

Ciò nasceva dalla sua eccezionale capacità non solo di esprimere graficamente, con pochi tratti essenziali, quello che gli veniva richiesto, ma anche dalla precisione con la quale realizzava i disegni e che presupponeva la conoscenza delle corrispondenti tecniche esecutive. La chiarezza, e per certi versi la semplicità, contraddistinguevano non solo i suoi elaborati, ma erano anche alla base della sua concezione dei rapporti umani. Perciò preferiva ritrovarsi con alcuni amici dal Dorighèl (nella trattoria Dorighelli di via Orefici), durante la guerra all'albergo Leon d'oro e nel dopoguerra al Silenzio in largo Santa Caterina, dove fu coltivata la sua più sentita (e sfortunata) ambizione: quella di realizzare una accogliente casa di riposo per anziani.

Da dove potevano essere pervenuti i tratti di questa personalità? Giovanni Tiella parlò poco, soprattutto in privato, ma non forse con i suoi amici artigiani (il pittore Mario Barozzi, la famiglia Munari) delle vicende della sua vita, perché intendeva essere compreso per ciò che era capace di fare e per quello che gli veniva chiesto di dare. Così le vicende attraverso cui sono passati i documenti cartacei della sua attività restano gli elementi più significativi per ricostruirne la creazione e cioè la vita stessa di Giovanni Angelo Tiella.

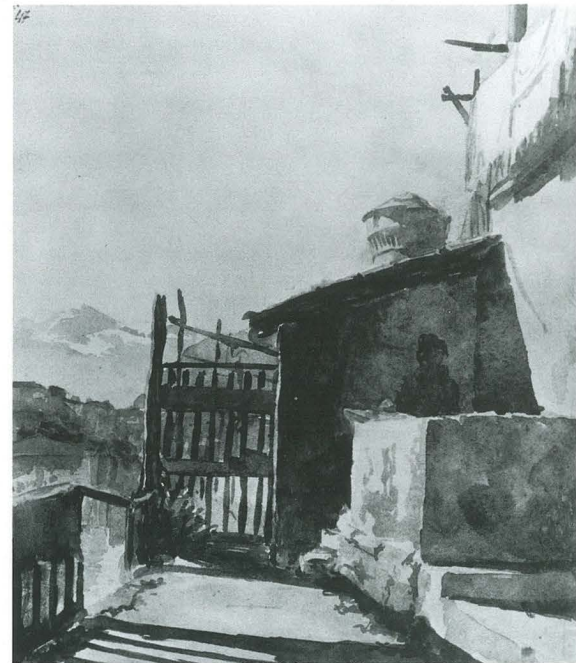
Dopo gli anni della giovinezza, di cui non è restato molto più di quanto si legge nella breve autobiografia, la sua vita si svolse secondo uno schema piuttosto usuale. Nato a Villasanta, in provincia di Milano, il 16 maggio 1892 in una famiglia di umili origini⁴, già da ragazzo dimostrò interesse e predisposizione per la pittura ad acquerello, di cui restano i documenti datati tra il 1905 e il 1907⁵. Come ammise nelle note autobiografiche⁶, possedeva un carattere senz'altro vivace, insofferente delle convenzioni che le istitu-

Giovanni Tiella
I piccoli amici di Antonowka
1917, acquerello (CTR)



Giovanni Moschini
Casa lungo il Leno
s.d., acquerello (Fondo Cornel - MCR)

Tiella (primo da sinistra) e la sua famiglia
davanti alla casa lungo il Leno a Rovereto
1908 (CTR)



- 11 zioni ecclesiastiche e scolastiche austroungariche imponevano. Ebbe costantemente la protezione e l'aiuto di una zia, la Zia Lucia⁷, maestra elementare, per la quale nutrì tutta la vita sincera e profonda riconoscenza nonché filiale rispetto.

La Scuola Reale Fu presso la Scuola Reale Elisabetтина di Rovereto che Giovanni Tiella trovò i modelli con cui confrontare la sua esuberanza e formare i lati razionali del suo carattere, che a modo suo esprime nella produzione pittorica ed architettonica: il professor Comel per il disegno e la maturazione artistica; il professor Coriselli per la geometria descrittiva e l'impostazione razionale⁸. Del periodo di apprendimento nella Scuola Reale, sotto la guida in particolare dei due insegnanti per i quali Giovanni Tiella nutrì per tutta la vita una illimitata ammirazione, resta una documentazione sufficientemente ampia, atta a ricostruire il percorso educativo che si trovò a compiere tra gli anni 1902 e 1910⁹.

Fu allora che nacquero le amicizie che ebbero maggiore importanza nella sua vita professionale e in parte privata. Prima fra tutte, quella con Fortunato Depero e poi quella con Arturo Feller, di cui sarebbe in seguito divenuto cognato.

Il padre di Arturo, Mansueto Feller, cioè mio nonno, non era peraltro un personaggio di secondo piano nella vita economica di Rovereto. Era divenuto infatti un impresario edile di notevoli disponibilità, attivo tra gli anni 1904 e 1923¹⁰, anno in cui l'attività cessò, con la denominazione "Impresa di Costruzioni M. Feller & G. Tiella".

Fu proprio per una fortunata coincidenza che i tre, bambini, si incontrarono nell'asilo di certe signorine in via Santa Maria (oggi n. 79), per poi proseguire lo studio assieme, Depero e Tiella, nelle classi della Scuola Reale.

Dell'inizio di questo sodalizio restano alcuni "abbozzi", come il professor Comel chiamava le esercitazioni grafiche che richiedeva con particolare insistenza dagli alunni. In uno di essi appare la figura di Fortunato Depero, "imbacuccato" in un misero pastrano,

con in testa un modesto berrettuccio, intento a ritrarre un paesaggio roveretano.

Tiella, come è noto, era nato in una famiglia di umili condizioni e i famigliari di Mansueto Feller lo ospitavano ben volentieri, così come ospitarono spesso un altro giovane di modeste origini, Luciano Baldessari, che si sarebbe poi rivelato come un'altra delle importanti figure formatesi nelle aule della Scuola Reale Elisabetтина.

Tra i figli di Mansueto Feller c'erano anche tre ragazze, Rina, Adalgisa ed Elena, alle quali Giovanni Tiella, ma anche Fortunato Depero, dedicarono numerosi disegni. Molti anni dopo, nel 1925, Giovanni avrebbe sposato Adalgisa.

Tra gli "abbozzi" per il professor Comel, molto più maturi sembrano a prima vista i disegni in inchiostro di china e alcuni acquerelli eseguiti nell'aula di disegno della Scuola Reale.

L'università a Vienna Di questo periodo Giovanni Tiella parlò sempre con nostalgia, seppure lamentando la sua scarsa propensione al rispetto della disciplina imposta dalla scuola di allora¹¹; è proprio nella permanenza a Vienna che si deve riconoscere la completa formazione della sua tecnica nella decorazione e quindi l'affinamento del gusto.

Nel 1910 fu iscritto come uditore ordinario alla Sezione d'Architettura del Politecnico di Vienna¹². Purtroppo, dell'attività svolta in questo periodo sono restate poche tracce, tali comunque da far intravedere che l'influenza dell'ambiente universitario e delle vivaci polemiche sull'architettura e gli stili dominanti allora a Vienna avrebbero lasciato un segno profondo su di lui¹³.

Fu la provvida Zia Lucia a consentire a Giovanni Tiella di proseguire gli studi e a frequentare, sembra con risultati scolastici modesti, il corso di laurea in Architettura presso il Politecnico¹⁴. Dell'epoca è restato un unico documento: la "legittimazione d'incollato", secondo la quale Giovanni Tiella, "studente architetto", possedeva "il diritto d'incollato nel Comune di Rovereto"¹⁵.

Giovanni Tiella
All'aratro. Impressioni dal vero!
[1909], china su carta (Fondo Comel - MCR)

Giovanni Tiella
F. Depero all'opera
s.d., china su carta (Fondo Comel - MCR)



Giovanni Tiella
La ciminiera della tintoria Fellenberg a Rovereto
1908, acquerello (Fondo Cornel - MCR)



Nel 1914, a studi non ancora completati, trovò un impiego temporaneo presso la Cassa di Risparmio di Rovereto nel 1914¹⁶. Allora aveva sicuramente superato l'età dell'arruolamento¹⁷, che però doveva essere stato procrastinato per motivi di studio. Come l'intera popolazione di Rovereto, la famiglia fu profuga in Austria dove, con l'aiuto della stessa Zia Lucia, trovò una sistemazione in una casetta a Völs (non molto lontano da Innsbruck). Assieme al padre Vincenzo e ai fratelli Gino, Corrado e Mario, tutti di età inferiore alla sua, Giovanni Tiella lavorò in una segheria, di proprietà di un certo signor Zimmermann, con il quale si stabilirono ben presto rapporti di cordiale familiarità.

La guerra in Galizia Per quanto riguarda l'arruolamento, ciò che è stato raccolto nella memoria dei famigliari non è privo di incongruenze. Le prime vicende della vita militare si possono ricostruire in base alla corrispondenza con i parenti, e tuttavia esse non coincidono con le informazioni reperibili negli archivi austriaci. Fu arruolato come "Freiwilliger Einjähriger"¹⁸ e quando fu raggiunto dai gendarmi (come accenna nell'autobiografia) passò i primi tempi della vita di soldato a Lambach, per poi passare ad Innsbruck¹⁹. Il 1° dicembre arrivò ad Argl da dove partì subito per il fronte. Giovanni Tiella ha sempre sostenuto di essere stato più o meno coinvolto nelle attività del movimento irredentista e quindi destinato al fronte della Galizia per sospetti politici²⁰, inserito, assieme ad altri trentini (Tomasini, Groff e altri le cui generalità non si possono ricostruire), in un battaglione composto da soldati ungheresi e boemi²¹. Stando al foglio militare conservato presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck, Giovanni Tiella, di professione studente, venne arruolato il 23 agosto 1915 e partì per il fronte russo il 9 novembre 1915²². Il 24 agosto 1915 scriveva alla famiglia da Lambach:

... parto entro la giornata per Innsbruck essendo trasferito al I Regg. Colà passerò la visita. Mi rincresce non potervi venire

a trovare prima di consegnarmi, ma spero di rivedervi fra breve. In ogni modo troveremo l'occasione di vederci abbastanza di frequente. Ad Innsbruck è forse meglio sotto ogni riguardo. Qui si spendono molti soldi e si sta male. Pane senza tessera non se ne trova, e tessere non se ne possono avere. E poi il sapere la famiglia vicina e il poter corrispondere di frequente, mi farà sembrare un po' meno grave questa vita militare. Non sono ancora vestito ma non passerà molto che sarò insaccato anch'io...

Ad Innsbruck Giovanni Tiella restò alcuni mesi; il 1° dicembre 1915 scriveva:

improvvisamente, appena arrivato ad Argl, venne ordine di partire. Meglio forse così. Solo mi rincresce di non avervi potuto vedere un'altra volta. Dove andiamo? Sul campo, ma dove precisamente non so.

La destinazione era la Galizia. L'8 dicembre lo comunicava alla madre da Leopoli, con parole rassicuranti:

... mi pare un sogno di trovarmi in quei luoghi che l'anno scorso a questo tempo comparivano ogni giorno sui giornali come vittime della guerra. Quest'anno invece sono tranquille e sicure; non ci si accorge neppure della guerra passata da qui. Così che ancora ho l'illusione di fare un viaggio, non so, d'istruzione piuttosto che la marcia per il campo. E anche dove c'è qualche segno visibile di distruzione lo guardo come una curiosità più che altro interessante che spaventosa.

Nell'inviare dal fronte notizie quasi giornaliere, Giovanni Tiella si esprimeva in modo sereno, forse per la necessità di evitare i controlli della censura o più semplicemente per l'anelito di non preoccupare eccessivamente i famigliari. I momenti drammatici non saranno certo mancati e i riferimenti a periodici, persistenti

Cartolina di Giovanni Tiella alla madre Domenica,
1 agosto 1916 (CTR)

1. VIII. 1916.



AVGVRI

Sinceri e sentiti
cara mamma per il tuo giorno onoma-
stico. Come stai? Come stanno gli altri
tutti miei cari? Da parecchi giorni
non ricevo notizie da voi e mi pare
un secolo: cosa vuol dire? Io fin ora
sto sempre bene e spero per l'avvenire con.
Potessi andar a Gino e Corrado come è sem-
pre andato da me. Scrivetemi di frequente.
Bacio tutti,zia compresa

Tuo affetto / *lanc*

Tiella (secondo da sinistra) e ufficiali
ad Antonowka
[1917] (CTR)

Tiella (secondo da sinistra) e soldati
ad Antonowka
1917 (CTR)

interventi dell'artiglieria russa, soprattutto nelle ore notturne, non possono essere altrimenti interpretati. Ma nella corrispondenza inviata ai famigliari poco o nulla traspare della pericolosità dei "servizi", presumibilmente di pattugliamento oltre la trincea, a cui si accenna in parecchie missive. La penna indugia piuttosto, sia pure per esaltare il contrasto, su qualche momento idilliaco:

Dunque da alcuni giorni mi trovo in una trincea, in cui di giorno, se c'è quiete par di esser in villeggiatura. Sull'orlo di un bosco, che finalmente è tutto verde, da cui si domina una splendida vallata piena di fiori gialli, e un fiume che va semplicemente a passeggio con tutto il suo comodo. Al di là della vallata, la mattina, frema la trincea russa; cuociono il caffè anche loro, come noi. Due - tre bellissimi villaggi, da cui allo spuntar del sole qualche gallo ci manda il suo chicchiricchi. Ma sopra la mia cameretta sotterranea c'è un ciliegio fiorito, e un merlo c'è su, che canta che è una delizia. E dalla feritoia fan capolino le viole mammole e le margherite. Ognuno ne ha raccolte e trapiantate davanti alla sua tana. La mattina è tutto così quieto, che si dimentica di essere in questi disgraziati paesi per combattere. Ma chi lo sa? Ad un tratto, bum-bum. Si dimenticano la primavera e le viole e si pensa con doppia intensità alla casa di mamma, dove i vetri non tremano allo scoppiar delle granate, dove la porta è aperta per accogliere il sole e il ronzio delle api – e non il ronzio degli aeroplani che spiano dall'alto le nostre posizioni²³.

Il fiume, che non è stato possibile identificare, doveva scorrere in un letto abbastanza profondo e l'argine con la trincea doveva essere sufficientemente alto, tanto da permettere l'apertura delle finestrelle delle piccole "camerette" costruite sotto il piano di calpestio delle trincee. In questi rifugi erano collocate le più essenziali masserizie, i giacigli, una tavola e una stufa, che Giovanni Tiella, caporale, condivideva con un ufficiale²⁴. Non mol-

to frequenti sono gli accenni ad attacchi tentati dai russi e respinti per l'apparente superiorità dell'armamento dei soldati austriaci, dato che la postazione del suo battaglione veniva cambiata periodicamente.

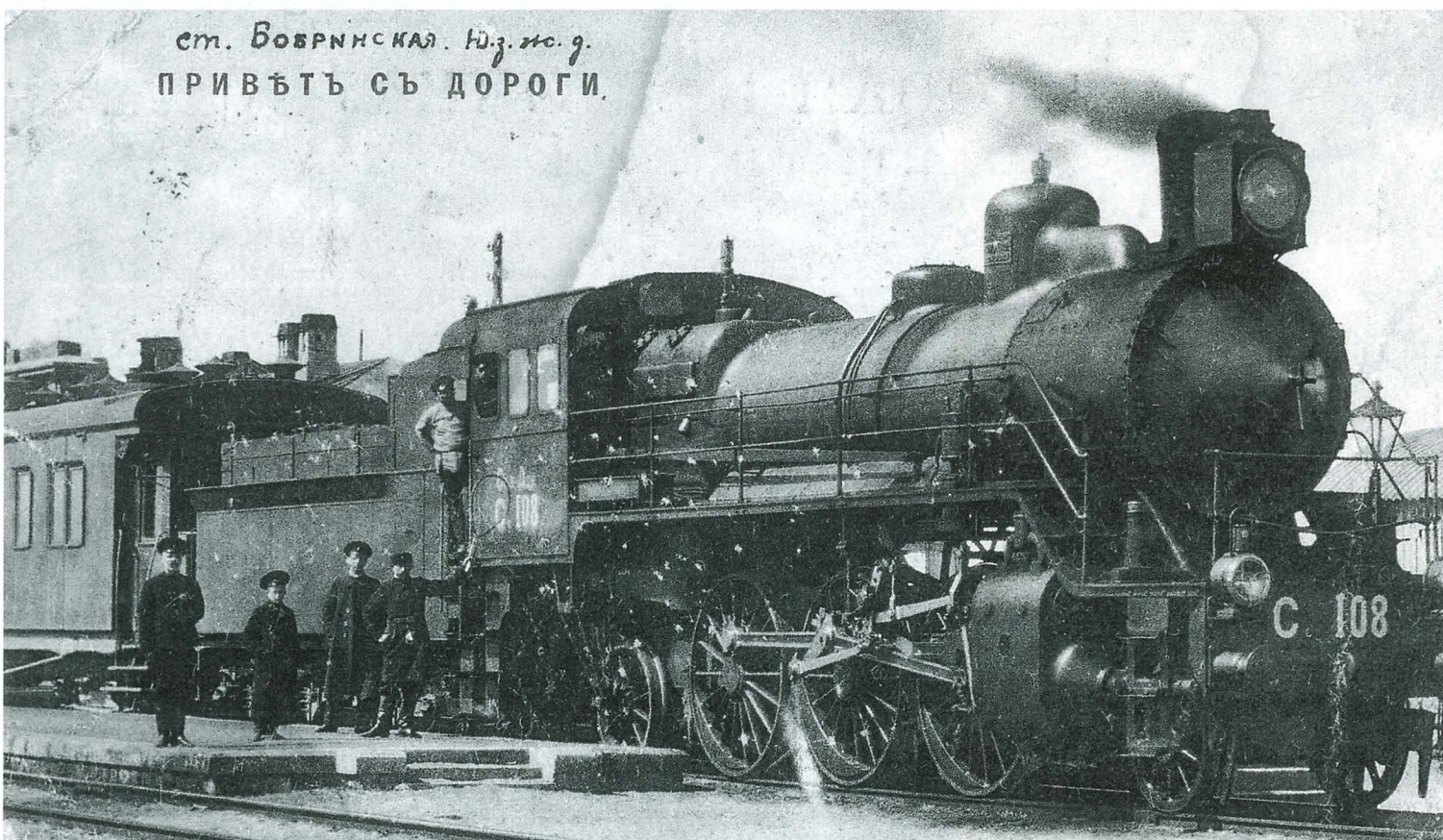
In varie occasioni Tiella fu destinato al comando del battaglione, sia come scrivano che come disegnatore e ciò gli consentì di condividere con gli ufficiali – per così dire – alcuni loro privilegi, quantomeno la mensa e forse una migliore attenzione nella distribuzione di tabacco e sigarette. Persino il comandante del battaglione lo volle come commensale²⁵. Come raccontò qualche volta, è possibile che egli fosse in un battaglione prevalentemente formato da soldati ungheresi e che quindi si sia trovato in rapporti più favorevoli con gli ufficiali essendo in grado di parlare correntemente in tedesco²⁶.

La diserzione Poiché Giovanni Tiella non amava raccontare in famiglia le vicende della sua vita e tanto meno ciò che aveva vissuto in Galizia, dell'abbandono della trincea austriaca, avvenuto poco dopo il 28 agosto 1916, si conosce solo un sommario racconto che fece in qualche occasione. Nelle sue poche frasi disse di aver avuto notizia durante la sua permanenza al comando come scrivano (tra il 18 giugno 1916 e il 18 agosto dello stesso anno)²⁷ della preparazione da parte dei russi di una grande mina sotto la trincea dove egli si trovava, che sarebbe stata fatta esplodere dopo pochi giorni. Di questo pericolo avvertì alcuni commilitoni, e poiché disse di aver passato il fronte assieme ad altri soldati, essi erano presumibilmente il Tomasini e forse i due trentini (di cui non conosciamo i nomi) a cui accennò nella cartolina del 18 agosto 1916:

Tutto è cambiato alla compagnia: gente nuova – soltanto i due nonesi venuti con me tengono duro²⁸.



Cartolina, indirizzata a Giovanni Tiella,
con veduta della stazione di Vozrinsk
20 gennaio 1917 (CTR)



19 **La prigionia** La prima cartolina spedita alla famiglia da Giovanni Tiella dopo aver disertato (e che porta la data 13 settembre 1916) è l'unica che porta un annullo postale civile: Luts'k (Luzk'), centro ucraino di un certo interesse storico²⁹.

Da ciò si dovrebbe dedurre che il primo periodo di prigionia sarebbe avvenuto in quella zona, mentre la selezione dei prigionieri a seconda delle loro capacità professionali sarebbe avvenuta a Sarny. Sulla modalità con cui la selezione avvenne sono state tramandate almeno due diverse versioni, ma non è escluso che esse si completino a vicenda. In famiglia Giovanni Tiella disse che, in un certo giorno imprecisato, i prigionieri vennero interrogati da un gruppo di militari russi, tra cui un ufficiale che era in grado di esprimersi in francese. Il francese, infatti, era la lingua in cui si impartiva l'insegnamento nelle scuole russe di buon livello almeno fino alla metà del Novecento. Giovanni Tiella lo conosceva abbastanza bene, avendolo studiato, oltre al tedesco, presso la Scuola Reale Elisabetтина di Rovereto. Fu quindi in grado di spiegare di essere stato studente alla Facoltà di Architettura dell'Università di Vienna e perciò venne destinato come disegnatore ad un ufficio del Genio ferrovieri russo. Del resto il Tomasini fa riferimento esplicito al fatto che Giovanni Tiella poteva risolvere il problema posto dall'impossibilità di capire il russo avvalendosi della conoscenza del francese³⁰. Ricordo che mio padre raccontava di essersi avvalso delle sue capacità grafiche per far capire, tracciando degli schizzi ad esempio nei negozi, ciò di cui aveva bisogno. L'altra versione, piuttosto fantasiosa, è quella riferita da Talieno Manfrini³¹:

Ufficiale no, ma caporale sì, e si guadagnò i galloni per meriti che con l'eroismo non avevano nulla a che fare. Nel 1916 venne fatto prigioniero dai russi. «Di che nazionalità sei?», gli chiese il comandante del campo di concentramento. «Italiano!», rispose il caporale Tiella. «Se sei italiano devi saper cantare. Cantaci qualche

cosa!» Il Tiella si provò a gorgheggiare, ma chi ascoltava, inorridì. «Non sei italiano tu!», gli gridò in faccia il diffidente cosacco. «Non so cantare, ma sono italiano egualmente!», accennò timidamente il caporale Tiella, aggiungendo quasi a scusarsi: «Non so cantare, ma so giocare a scacchi!» Colpi nel segno. Divenne l'amico di tutti, perché a nessuno lasciava vincere una partita. Giocò a scacchi dalla mattina alla sera per diverse settimane, poi scoprirono che era anche un buon disegnatore e allora lo mandarono a far l'impiegato delle ferrovie e progettò in questa sua nuova veste diverse stazioni ferroviarie ed alcuni ponti.

La rara corrispondenza ai famigliari fornisce solo indicazioni molto sintetiche. Nella prima cartolina, in data 13 settembre 1916, scritta in tedesco, Tiella rassicura sulla sua salute e informa della sua nuova condizione di prigioniero.

Notizie della sua nuova attività vennero spedite da Antonowka³² il 4 febbraio 1917:

Carissimi tutti,
aspetto di giorno in giorno se mai venga una riga da voi, ma finora purtroppo niente. Pazienza! Sto sempre bene e son sempre occupato come disegnatore. Potessi aver notizie da voi! Se ricevete questa mia scrivetemi subito, adoperando una cartolina doppia della croce rossa per prigionieri in Russia. È il mezzo più sicuro per corrispondere: scrivete l'indirizzo come è qui sotto.
Kriegsgefangener Giovanni Tiella, 16. Arbeits-Bataillon, 8. Rotte,
3. Zug. Antonowka, Wolynien – Russland.

Relativamente a questo periodo, oltre alle cartoline pubblicate più avanti, esiste anche una schematica annotazione: "21.02 - 6.03 Antonowka, gli amici di Antonowka", posta sul retro dell'acquarello che ritrae le boccettine di inchiostro di china che Giovanni Tiella chiamò "i piccoli amici di Antonowka".

Nel suo curriculum il periodo russo è così riassunto:

... dopo un primo tristissimo periodo di vera prigionia materiale e spirituale, potei, nel 1917, entrare come tecnico progettista e costruttore alle dipendenze del 2° battaglione Genio Ferr. Transamuriani; e, dopo la cosiddetta pace di Brest-Litowsky, fui trasferito per disposizione del Ministero della Guerra Ucraino presso la Direzione di una ferrovia della Volinia, con le stesse mansioni, cui s'aggiunse quella di capo-servizio linea e lavori³³.

Sull'ultima pagina di uno dei taccuini di schizzi si legge: "27 marzo 1918 – partenza da Sarny 28 marzo 1918 – Primo giorno in Antonowka", da cui si deduce la data in cui cominciò l'incarico di "agente di servizio", come risulta anche dal biglietto con validità annuale rilasciato il 21 giugno 1918 dal Capo del servizio di immatricolazione di Antonowka: "biglietto annuale per il percorso su tutta la linea dell'agente di servizio Ivan Vikentevic' Tiella valido fino al 1° gennaio 1919".

Si è conservato inoltre un frammento di documento di identità, in russo, rilasciato a Deblin durante il viaggio di ritorno in patria, certificato nel quale si dichiara che "il possessore di esso è effettivamente Giovanni di Vincenzo Tiella, [appartenente] al fu esercito austriaco [?], impiegato fino ad ora presso la stazione di Antonowka, che in questo momento torna in patria, e [...] viene confermato [?] con il timbro statale". Sul retro compare la scritta in polacco, Deblin 17 gennaio 1919.

Oltre ad un certo numero di disegni, per la maggior parte fortunatamente ritrovati in un baule³⁴, sono conservati due taccuini con annotazioni. In uno di essi, in forma di portafoglio, è contenuto un manuale in russo, manoscritto (presumibilmente tradotto dal tedesco), di tecnica delle costruzioni con un'introduzione sulla matematica, la geometria, la geodesia e la topografia³⁵, e vari schizzi riconducibili ad appunti di lavoro relativi alla linea ferroviaria attorno ad Antonowka. Schizzi di almeno una parte dei

lavori che Giovanni Tiella progettò presumibilmente ad Antonowka riguardavano le stazioncine di Krushina e Krivitz e una casetta per il guardiano sul ponte N.R. Goryn³⁶. Esistono inoltre vari progetti di case d'abitazione.

Sono restates anche alcune fotografie di notevole interesse. In due, del 1917, Giovanni Tiella è ritratto assieme ad altri militari russi, presumibilmente impiegati pure nello stesso ufficio di Antonowka. Purtroppo è impossibile decifrarne con precisione i nomi attraverso la lettura delle firme apposte sul retro di una delle foto.

Dalle poche lettere scambiate con qualcuno dei suoi colleghi, si sa che due furono gli amici a cui Giovanni Tiella era più legato: Dobrowolski e Polonchuk. Due foto riguardano un manifesto celebrativo della Rivoluzione e un padiglione o meglio sala per riunioni (senza indicazioni di località e di data). Alcune rappresentano panorami delle pendici presumibilmente dei Carpazi e una città non identificabile.

Nel libretto di schizzi n. 1 si sono trovati elementi di vario interesse – pochi, per la vita quotidiana (sono state tolte numerose illustrazioni), di maggior mole per l'attività professionale. Della vita di tutti i giorni sappiamo solo l'ammontare di alcune entrate e delle normali spese³⁷.

Da una lettera senza data, ma di qualche anno dopo, di Polonchuk si apprende che era compagno di stanza di Tiella ad Antonowka. Polonchuk scriveva che, nonostante si trovasse di nuovo a casa e potesse godere i lati gradevoli della vita, provava una grande nostalgia per il periodo trascorso insieme. Citava anche i nomi di commilitoni del loro battaglione, che aveva incontrato a Sviatoshino: Glagowski, Zinovev, Kravchenko, Wiwokinski e gli ufficiali Skorin, Pletnev, Chermjakov e altri. Ammetteva che poteva sembrare strana questa sua nostalgia per le persone conosciute a Sarny, per tutti gli amici e per il tempo passato assieme a Giovanni Tiella, ma al suo paese non aveva nessuno con cui rivivere le emozioni di allora. Anche se poteva sembrare ridicolo, come lo allietava la nostalgia dello "stile" delle signore di Sarny!

21 Gli chiedeva poi cosa avesse intenzione di fare, se restare ad Antonowka o tornare in Austria. (Ciò fa pensare che la lettera sia stata spedita ad Antonowka e che da lì qualcuno l'avesse mandata in Italia).

A quella data la conoscenza della lingua russa da parte di Giovanni Tiella doveva aver raggiunto un livello considerevole. Il baule citato ha rimesso in luce anche una grammatica russa in tedesco per stranieri³⁸, che porta annotazioni autografe, dalle quali si può ricostruire, almeno in parte, il percorso di apprendimento del russo. Il volume è firmato e datato: "Libro ricevuto da Ivan [?]mze - Sarny, 9 settembre 1917" e le prime lezioni portano l'indicazione delle giornate in cui sono state apprese: "Sarny, 9-22 settembre 1917".

Il rientro in Italia Un accenno ad una possibile partenza si trova nel taccuino di schizzi n. 1³⁹, che fa riferimento al passaggio di treni tedeschi dopo l'armistizio: "Sarny, 21 febbraio 1918 – sera. Arrivo del primo convoglio germanico. È aperta la via del ritorno?".

Non è restata tuttavia alcuna documentazione su come si presentò a Giovanni Tiella l'occasione di lasciare definitivamente la Galizia. Risulta che abbia raccontato che durante il trambusto dei fatti successivi alla Rivoluzione d'ottobre, quarantadue prigionieri trentini arrivarono ad Antonowka. Nella sua qualità di funzionario delle ferrovie sarebbe riuscito ad organizzare il viaggio di ritorno in un vagone ferroviario per il gruppo di prigionieri che egli stesso accompagnò.

Fortunatamente si sono conservate due descrizioni, non contrastanti, di quel viaggio. La partenza di Giovanni Tiella avvenne assieme al collega Dukiewski il 13 gennaio 1919 e, secondo la brutta copia di una lettera autografa all'amico Dobrowolski⁴⁰, il percorso seguito fu Antonowka - Biala - Varsavia - Deblin - Cracovia - confini cechi (in febbraio) - Tarvisio. A Deblin venne rila-

sciato a Giovanni Tiella il documento di identità in russo, citato. Si sono conservati anche due biglietti ferroviari di prima classe con l'annotazione "Warszawa 4 febbraio 1919" e "5 febbraio 1919". Il 9 febbraio 1919, a Cracovia, fu rilasciato a Tiella un documento in polacco⁴¹, rimasto non tradotto fino a tempi recentissimi, dal quale risulta che egli viaggiava assieme a venticinque altri prigionieri di guerra italiani e che le autorità polacche dovevano dargli l'assistenza eventualmente necessaria:

Per il volontario Tiella Giovanni con 25 uomini

Il quale in virtù dell'ordine [...] Come prigionieri di guerra tornano dalla prigionia russa [...] Dal Comando [...] la stazione di raduno dell'esercito polacco in Cracovia fino alla stazione di Vienna deve recarsi con il treno e ritornare a [...] Si chiede a tutte le autorità militari e civili di soccorrere il viaggiatore [i viaggiatori] nel caso di necessità. Cracovia, il 9 febbraio 1919.

L'ordine pubblico ha valore fino al 20 febbraio 1919. [Timbro con lo stemma della RP] Stazione di raduno - Compagnia di transito.

La firma è del comandante W. Krupinski. I prigionieri, controllati tra il 10 e il 13 febbraio [1919] erano: Serra Enrico, Lucas Biagio, Romano Buranello, Sartori Giuseppe, Campostrini Giuseppe, Del Bello Giuseppe, Degrones Bruno, Moggio Ottavio, Baboschi Emilio, Zanon Massimo, Gadotti Giovanni, Michelon Giuseppe, Rodegger Egidio, Simioni Guerrino, Tessaris Giuseppe, Grego Giovanni, Aldrighetti Beniamino, Nones Marino, Nardon Paolo, Antonioli Isidoro, Ghezzi Luigi, Velon Biagio, Lechthaler Luigi, Salvadori Basilio, Rocco Eugenio, Parovel Giuseppe, Pasquale Medich, Tiella Giovanni, Baloch Andrea, De Grazia Rocco, Valcanover Valentino.

I nomi sono ventotto in quanto ad un primo elenco di venticinque, più Giovanni Tiella, risultano aggiunti Del Bello Giuseppe e Degrones Bruno. A fianco dei nomi ci sono dei trattini, come si usa fare quando si appuntano le presenze⁴².

Da una cartolina non spedita e datata Tarvisio 18 febbraio 1919, scritta nell'ospedale da campo n. 166, in cui Giovanni Tiella avrebbe dovuto passare un periodo di quarantena, risulta che l'arrivo al confine era avvenuto intorno alla metà di febbraio 1919:

Dove scrivere? A chi scrivere?
 Tutto è così oscuro, dubbioso davanti. E perché scrivere?
 Non è più forte la gioia dell'improvvisata dopo anni di silenzio e di pensieri, chissà?

Da Tarvisio Giovanni Tiella si rivolgeva ad una cugina, Maria Gotardi in Piacenti, il cui indirizzo gli era noto, per chiedere notizie dei parenti più stretti, di cui non poteva conoscere la residenza, conscio che la vecchia casa "alla busa granda" poteva essere stata danneggiata durante gli eventi bellici (in realtà la casa era stata fatta saltare preventivamente in aria dai soldati austriaci perché poteva essere di impedimento alle manovre belliche):

Cugina mia,
 dopo tanti e tanti mesi di silenzio, eccoti finalmente un cenno di vita. Ritorno dalla Russia – son già in viaggio dal 14 gennaio scorso! e attendo qui il giorno di poter partire per Rovereto. Come stai?
 E Ferruccio? Spero tutto bene. Non avendo l'indirizzo né delle sorelle, né della famiglia, ti pregherei se ti fosse possibile di dar loro notizie di me. Finora sempre sano. Arrivederci!
 Baci affettuosi Giovanni Tiella

A questo punto, invece di passare la quarantena all'ospedale, sarebbe stato arrestato come ex soldato austriaco prigioniero russo e incarcerato nel forte di San Procolo a Verona. Dal forte sarebbe stato trasferito a Lavis (Trento) in un campo di prigionieri dell'ex esercito austriaco, occupati in lavori di riattamento della linea ferroviaria del Brennero. Dopo pochi giorni Giovanni Tiella avrebbe trovato il modo di fuggire e recarsi a Rovereto, dove l'an-

tica abitazione non esisteva più. Infatti, la famiglia Tiella, rientrata da Völs, era stata provvisoriamente alloggiata a Milano – Porta Venezia – via Antonio Kramer 30⁴³, presso le figlie Gaetanina e Maddalena, ambedue vedove a causa di fatti connessi con la guerra, dove avvenne l'incontro tra i famigliari e Giovanni, vestito da funzionario delle ferrovie russe e che della vita in Russia aveva acquisito anche altre abitudini.
 Rivide così dopo molti anni Depero, che lo presentò a Marinetti, Russolo, Dudreville, Funi, Saliotti e Ferrazzi, frequentando l'ambiente futurista del Bar Craja.

Il ritorno a Rovereto Il soggiorno milanese fu breve. "Tornato in patria nella primavera del 1919⁴⁴, sia per le circostanze generali, sia, e specialmente, per quelle famigliari, mi vidi costretto a fare un po' di tutto; sono del 1919/20 le copertine della Rivista 'Secolo XX', qualche illustrazione a bianco e nero, ecc. – Tanto per vivere tentai il cartellone-reclame"⁴⁵.
 Così ne scriveva al professor Comel, il 22 dicembre 1919:

Dopo due anni e mezzo di prigionia in Russia, ritornavo a casa: per modo di dire a casa, perché quella casa in cui s'era venuto sviluppando il mio carattere chiuso di sentimentale, quella casa che avevo dipinto tante volte, non esisteva più. Distrutta dalle fondamenta. Pure fra le erbacce sorte dalle rovine son impigliate come ragnatele invisibili tutte le mie più dolci memorie. Partii da Rovereto, mi recai a Milano, dove potei lavorare, troppo poco! come illustratore di riviste.
 Collaborai al Secolo XX, tentai il cartellone-reclame. Proprio ora, pare si sia riversata la disgrazia sulla nostra famiglia: malattie e morti – due sorelle vedove, una con una figlia, l'altra con tre bambini. Mi trovo ora a Rovereto da un mese circa appunto per queste disgrazie. Sarà necessario ch'io mi fermi per dare un aiuto in casa, ma contemporaneamente continuerò il lavoro incominciato a

Giovanni Tiella
25 Maggio 1919
1919, acquerello (CTR)



Milano. E qui, fra questi bei monti ritroverò me stesso e, allora, nei giorni di sole e di libertà, block e colori in tasca, andrò girovagando a ritrarre questa mia terra sconquassata ma sempre forte, e mi sarà dolce pensare di fare con ciò un atto di devozione e di riconoscenza al mio carissimo professore.

Tra il 21 febbraio e il 24 aprile 1920 incassò a Rovereto dei compensi dalla "FOSG"⁴⁶.

Il 16 aprile 1919 richiese di essere impiegato come contabile presso l'Impresa Elettrotecnica Municipale, dove – come risulta da una lettera del Sindaco – venne assunto come capocontabile il 3 maggio 1919. Sono conservati anche i documenti relativi agli stipendi ricevuti tra il maggio e il dicembre del 1919⁴⁷.

Il primo acquerello del dopoguerra dipinto a Rovereto è datato 25 maggio 1919⁴⁸.

Tra il 1920 e il 1921 lavorò per un certo tempo nello studio dell'ingegner Ettore Gilberti a Rovereto⁴⁹. Incarichi vennero svolti per conto della R. Soprintendenza ai Monumenti (1921) come il parziale restauro dell'antica chiesetta di Sant'Ilario, presso Rovereto⁵⁰. Per il Genio Civile – Sezione A – di Rovereto progettò la ricostruzione del campanile della Chiesa di Castione, dei confessionali, pulpito e cantoria per la ricostruita Chiesa di Marco⁵¹.

Giovanni Tiella aveva iniziato a lavorare nell'edilizia, partecipando all'impresa di costruzioni del futuro suocero, Mansueto Feller, con il nome "Impresa di costruzioni Mansueto Feller & Giovanni Tiella", come risulta dalla carta da lettera. Benché venissero eseguiti anche lavori importanti, come l'ampliamento dell'Istituto educativo e della chiesa di Sant'Ilario (1921-1922), l'attività non ebbe successo⁵². Scriveva nel 1926 nella relazione allegata alla domanda per l'esame di Stato:

Nel 1922, quando l'opera di ricostruzione della zona devastata dalla guerra volgeva verso la fine, preludiando un periodo di ritmo più largo, più moderato e più solido, mi posi alla 'ricostruzione' di

me stesso, chiudendo definitivamente la parentesi apertasi nel '14 con la guerra⁵³.

24

Aprì così il 2 novembre 1922 lo "studio di architettura" in viale dei Colli al n. 12⁵⁴ dando inizio ad una consistente ed apprezzata attività di progettazione.

Contatti epistolari dopo il ritorno Tra il 1919 e il 1920 Giovanni Tiella mantenne ancora rapporti epistolari con un collega di Antonowka, Dobrowolski, che a sua volta era ritornato nel proprio paese di origine in Polonia. Dobrowolski aveva risposto ad una lettera di Giovanni Tiella, che non conosciamo, ma è restata la brutta copia di un'altra lettera di Tiella, probabilmente del 1920, nella quale egli racconta come avvenne il ritorno in patria⁵⁵:

Caro P. Dobrowolski,
dopo alcuni mesi finalmente mi sono deciso a scrivervi. Quanto tempo! Come va? Come sta di salute? Qual è la vostra vita nella patria libera? Scusate se scrivo scorrettamente! Ho già dimenticato la lingua Russa e mi ricordo molto poco e non so per niente il Polacco.

[...] Mi sono dimenticato di dirvi che partii da Antonowka il 13 gennaio dell'anno scorso con Dublewski ci toccò viaggiare 12 giorni fino a Biala, 4 fino a Varsavia e poi attraverso Deblin e Cracovia! Che razza di viaggio! Come l'ho sopportato non so. Fame e freddo! Appena in febbraio terminò il viaggio di trasferimento ai confini cechi. E dopo! Io, in treno a Milano!

Dopo un anno non so cosa ne sarà di me. La vita è cara, il lavoro scarso. Vivrò come meglio posso e fine.

Signor Dobrowolski, scrivetemi come state, come state in Polonia, se sapete qualcosa di Dukiewski o Gemz, scrivete, scrivete.

Vi auguro ogni bene di cuore.

- 25 Dobrowolski rispondeva lamentando che, tornando in Italia, Tiel-la fosse passato attraverso la Polonia senza fermarsi a casa sua. Egli invece non era tornato da Antonowka attraverso la Polonia, ma attraverso Riga. Dopo varie peripezie, alla fine era arrivato a casa e adesso chiedeva all'amico Giovanni di fargli il progetto di una casa di quattro stanze, e per il quale dava alcune direttive: "Costruzione in legno, con 4 locali di abitazione, 2 magazzini per il cibo, un negozio sulla facciata, tetto di tegole". Di Duklewski e Gemz non sapeva niente e chiedeva a Giovanni Tiella di mandargli l'indirizzo, se lo aveva. Il progetto venne redatto, sia pure con un certo ritardo, se Dobrowolski ne sollecitava l'invio il 29 dicembre 1919. Come risulta da una terza lettera di Dobrowolski, datata 20 marzo 1920, il progetto venne spedito, ma apparentemente non ne è conservata copia tra i documenti grafici rinvenuti nel baule.

La calligrafia La corrispondenza dal fronte della Galizia dimostra l'origine di uno dei tratti più singolari in cui si esprime la personalità di Giovanni Tiella: la calligrafia. Nelle testimonianze grafiche anteriori al periodo della vita universitaria a Vienna, la calligrafia di Giovanni Tiella ha tratti maturi ed interessanti, ma non certo quella impronta formale che diverrà in seguito così singolare. Già nelle assai scarse testimonianze rimaste degli anni 1910-1915 la calligrafia si configura secondo un tratto regolare e misurato non comune neppure in chi, a quell'epoca (ma anche per molto tempo dopo), doveva esercitarsi nella "bella scrittura" per lunghe ore a scuola ed a casa. L'andamento che la calligrafia di Giovanni Tiella andava assumendo era tuttavia sempre più lontano dalla "bella scrittura" con cui venivano redatti ad esempio gli atti pubblici. Forse una così ricercata grafia fu costruita da Giovanni Tiella in polemica con la "bella scrittura" ufficiale, rotonda sì, ma anche artificiosamente decorata e inutilmente arzigogolata. Nella sua nuova calligrafia, i cui caratteri hanno i tratti di

quelli tipografici, Giovanni Tiella esprimeva per la prima volta il suo orientamento razionale verso le arti, come pure nella composizione architettonica. Lo stesso Alvise Comel notava questa singolare coincidenza⁵⁶. La corrispondenza dalla Galizia è tutta redatta con una scrittura minuta, ma con caratteri piccoli e ordinatissimi a causa delle ridotte dimensioni degli spazi a disposizione. Invece nella lettera e nella cartolina pubblicate da Comel la calligrafia si svolge in spazi più liberi e assume uno stile che non si può definire se non tipico della produzione di un'opera d'arte decorativa. Neppure con il progredire dell'età la calligrafia di Giovanni Tiella si fece trascurata o disadorna, anche se negli appunti riapparve il tratto tipico del "corsivo" già visto nella grafia della corrispondenza militare.

La firma Il primo tipo è contraddistinto dalla grafia in corsivo, in cui il tratto orizzontale della lettera "T" si prolunga sopra l'intero cognome, come si vede già, sia pure in forma più schematica nelle firme degli acquerelli degli anni 1907-1908. A volte le prime firme sono costituite da monogrammi, come si nota pure in acquerelli del periodo russo.

Il secondo, che appare già nell'acquerello di Völs del 1915, è contraddistinto da una scrittura del solo cognome composta di lettere maiuscole, con la data scritta nella riga sottostante e altrettanto disegnata.

Nella corrispondenza dalla Galizia firme complete appaiono solo sulle missive destinate al professor Comel, redatte senza mutare la grafia.

Le prime firme "costruite" si trovano su documenti del 1922, ma il particolare disegno della doppia "L" inizia ad apparire nelle firme su documenti russi (1917-1919). Le uniche lettere che varieranno negli anni successivi, per restare invariate fino alla fine della vita, sono le iniziali "G" e "T".



VIII
MOSTRA
ROVERETANA
D'ARTE

DICEMBRE
1931

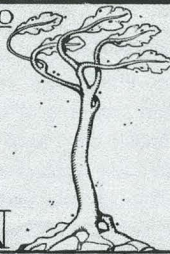
CATALOGO

SAT
SCI
SAT

TRATTENIMENTO BIANCO
ORGANIZZATO DAL GRUPPO GIOVINE DI ARTE E DI CITTA' LAVORANDO CON LA PISTINA GIOVINE SOTTO AL
MARTEDI 25 FEBBRAIO XIV ORE 14-30
SALONI NOVELLO - ROVERETO

ROVERE

ANNO I



N. 2

RIVISTA DI CARTA E D'IDEE

OSTRA D'ARTE
PITTURA SCULPTURA ARTI DECORATIVE

ROVERETO
NOVEMBRE-DICEMBRE
1 9 2 2

27 **La carta da lettera** Particolare cura Giovanni Tiella pose nella scelta del monogramma per la propria carta da lettera. Si tratta anche di clichés per la stampa di fascette o biglietti, oltre che di disegni per la carta da lettera vera e propria.

Lo studio Per conseguire un titolo professionale, Giovanni Tiella sostenne a Trento l'esame di capomastro costruttore tra il 23 aprile e il 5 maggio 1923 e quello di professore di disegno architettonico davanti ad una apposita commissione presso la Reale Accademia di Belle Arti di Venezia nel febbraio del 1926.

Lo studio, o il luogo di lavoro, venne traslocato più volte. Nel 1919 Giovanni Tiella abitò con la famiglia in via Il Novembre e anche in seguito lo studio fu sempre collocato in una stanza dell'abitazione (via Vicenza, via Setaioli, via Santa Maria, via Roma, piazza Suffragio, via Vannetti, via Brigata Acqui).

Giovanni Tiella era un uomo ordinato e persino geloso nella conservazione del materiale che aveva prodotto. Si era fatto costruire un apposito mobile per conservare la carta da disegno e i "lucidi" (cioè i disegni su carta semitrasparente) che venivano disposti in grandi teche oppure arrotolati.

Da quando fu impegnato nell'insegnamento⁵⁷, nel cosiddetto "tempo libero" – accezione che allora non era stata ancora concepita – si dedicava all'attività di architetto, ma a causa della limitatezza degli incarichi professionali, il tempo richiesto dalla progettazione non era tale da occuparlo quotidianamente: poteva, ad esempio, destinare molto tempo alla cura dell'allestimento della sezione archeologica del Museo Civico o al restauro della casa natale di Antonio Rosmini. Nel primo dopoguerra era stato incaricato di redigere un nuovo regolamento edilizio e di far parte di commissioni, come quella per l'istituzione della Quadreria comunale. Faceva inoltre parte attivamente di vari organismi culturali⁵⁸.

Il suo modo di progettare era essenzialmente dedicato alla redazione molto accurata di disegni d'insieme e dei particolari. Nel primo

periodo dell'attività di architetto (1921-1926) i disegni di progetto ed anche i disegni costruttivi dei particolari più significativi, realizzati tracciando a matita o con inchiostro di china i contorni, venivano poi completati a colori ad acquerello. È possibile riconoscere in ciò non certo la soluzione di esigenze tecniche, ma piuttosto l'appagamento di proprie esigenze pittoriche. Per tradizione altri avevano usato le stesse tecniche e forse seguendo la stessa corrente Giovanni Tiella usava acquerellare i propri disegni architettonici. In un'epoca più recente, forse per esigenze sentite da Giovanni Tiella come "razionali", alla tecnica dell'acquerello si sostituì quella della "matita seppia", Stabilo 1745, con la quale tutti gli spazi delimitati da contorni tracciati con inchiostro di china venivano riempiti con campiture brune. Probabilmente le campiture disegnate con quella matita risultavano meglio riprodotte sulle copie eliografiche⁵⁹.

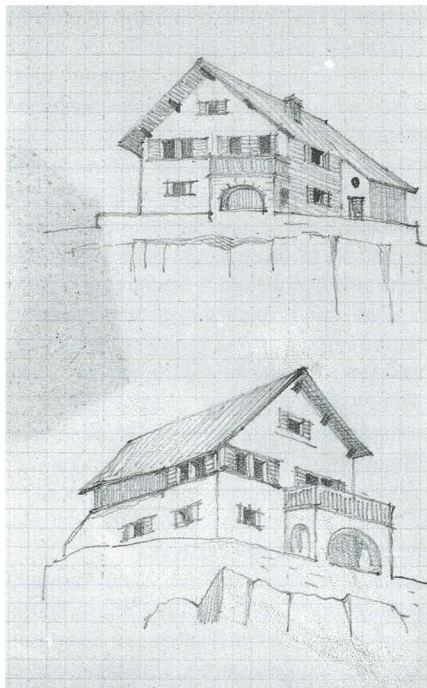
Nel caso di progetti architettonici, al conseguimento dell'incarico seguiva una fase di rilevazione del terreno o dell'edificio, che Giovanni Tiella disegnava con schizzi semplici ma molto precisi su dei notes, dove annotava pure con una buona costanza anche gli avvenimenti relativi allo svolgimento dell'incarico.

Altri architetti della generazione di Giovanni Tiella, la cui formazione traeva origine dall'apprendimento presso istituti come la Scuola Reale Elisabetтина, più che progettare l'architettura, la disegnavano. Naturalmente i programmi non prevedevano l'insegnamento di tecniche costruttive o di progettazione, come sconsideratamente si è deciso in tempi recenti, ma solo l'addestramento propedeutico attraverso il disegno geometrico o quello "dal vero". In questo modo, sia chi si dedicava successivamente alla professione di pittore, come chi proseguiva gli studi in una facoltà universitaria, possedeva capacità grafiche e di comprensione spaziale di alto livello.

I lavori progettati e costruiti prima del 1926 Nel 1926 Giovanni Tiella, per sostenere l'esame di abilitazione alla professione di architetto, allegava alla domanda una relazione dei lavori svolti

Giovanni Tiella
Rifugio "Lancia"
Studi, 1939, matita su carta (CTR)

Tiella (terzo da destra) e artigiani
al cantiere di casa Gentilini a Serrada
1936 (CTR)



29 fino ad allora e un album denominato "Allegato n. 10 - Documenti fotografici", entrambi datati Rovereto dicembre 1926. Si ripropone di seguito il testo della Relazione.

Rovereto, nel dicembre 1926.

Relazione sulla attività svolta dal 1914 a tutto il 1926.

Allegato alla domanda d'iscrizione nell'albo degli Ingegneri ed Architetti - Prov. di Trento.

Nel luglio 1914, lo scoppio della guerra mondiale mi faceva troncare gli studi superiori presso il Politecnico di Vienna, dove ero iscritto come uditore ordinario alla Sezione d'Architettura fino dal 1910, anno in cui avevo subito l'esame di maturità dopo aver regolarmente compiuto gli studi medi necessari presso la Scuola Reale Elisabetтина di Rovereto.

Nel 1916 le vicende belliche mi portarono in Russia. Qui, dopo un primo tristissimo periodo di vera prigionia materiale e spirituale, potei, nel 1917, entrare come tecnico progettista e costruttore alle dipendenze del 2° battaglione Genio Ferr. Transamuriani; e, dopo la cosiddetta pace di Brest-Litowsky, fui trasferito per disposizione del Ministero della Guerra Ucraino presso la Direzione di una ferrovia della Volinia, con le stesse mansioni, cui s'aggiunse quella di capo-servizio linea e lavori.

Non posso purtroppo presentare una traduzione autentica dei certificati rilasciatimi, e sono costretto a sottoporre gli originali in lingua russa, mancando qui un qualsiasi interprete autorizzato. Fotografie dei lavori eseguiti, date le circostanze, non m'è riuscito di farne. Mi permetto includere nella cartella tre fotografie di disegni e schizzi ch'io conservo in un libriccino di quei tempi. (Di questo libriccino è accennato in *Architettura e Arti Decorative*, anno II, fasc. X)

Tornato in patria nella primavera del 1919, sia per le circostanze generali, sia, e specialmente, per quelle famigliari, mi vidi costretto a fare un po' di tutto; sono del 1919/20 le copertine della Rivista

"Il Secolo XX" (Luglio, Novembre '19 e Gennaio '20), qualche illustrazione a bianco e nero, ecc. - Tanto per vivere.-

Entrai in seguito come socio e direttore tecnico in un'impresa costruzioni (M. Feller & G. Tiella) costruendo tra l'altro, per conto dell'Amministrazione Provinciale di Trento, il vasto ampliamento dell'Istituto Educativo di S. Ilario (prog. ing. arch. Wenter-Marini), e il parziale restauro della vetusta chiesetta di S. Ilario, presso Rovereto, per incarico della R. Soprintendenza ai Monumenti (1921). È di quell'anno un mio progetto di ricostruzione del campanile della Chiesa di Castione, dei confessionali, pulpito e cantoria per la ricostruita Chiesa di Marco, progetti eseguiti per incarico del Genio Civile - Sezione A - Rovereto.

Nel 1922, quando l'opera di ricostruzione della zona devastata dalla guerra volgeva verso la fine, preludiando un periodo di ritmo più largo, più moderato e più solido, mi posi alla "ricostruzione" di me stesso, chiudendo definitivamente la parentesi apertasi nel '14 con la guerra.

Partecipai al concorso per il progetto della tomba del poeta Giovanni Prati, ricevendone in premio la nomina a socio del Circolo Artistico Tridentino, e alla I Biennale d'Arte di Bolzano. Richiesi al Municipio di Rovereto formale licenza d'esercizio della professione di progettista d'architettura e l'ottenni, deciso a raggiungere con il mio solo, tenace lavoro, senza aiuti di sorta, quella meta che la guerra e le circostanze sfavorevoli mi avevano impedito di toccare con il compimento degli studi superiori iniziati.

Un elenco completo dei progetti, in parte realizzati, in parte rimasti tali, eseguiti dal 1922 a tutt'oggi, riuscirebbe lungo e relativamente interessante; mi permetterò di notarne qui alcuni fra i maggiori:

Per Rovereto:

1. Casa d'abitazione ed opificio Zanolli (costruito)
2. Sopraelevazione della casa Rosmini
3. Villino Eccher (costruito)
4. Villa Tonelli

Giovanni Tiella
Serrada
[1920], matita su carta (CTR)

Giovanni Tiella
Forrer
[1920], matita su carta (CTR)

5. Casa da pigione Zanon - Via Dante (costruito)
6. Stazione Ferr. Rovereto - Riva (costruito)
7. Castelletto provvisorio per la Campana dei Caduti (costruito:
i calcoli statici sono degli ingg. Matassoni e Segalla)
8. Cappelletta votiva a Castel Dante (costruito)
9. Cassa di Risparmio Rovereto - Succursale Tione (concorso)
10. Monumento ai Caduti Ala (costruito)
11. Monumento ai Caduti Volano
12. Casa abbinata Rizzi
13. Case Economiche Impiegati statali (5 progetti)
14. Collegamento del Palazzo ex Fedrigotti con la rimessa
per mezzo di un loggiato.

Per fuori di Rovereto:

15. Istituto Provinciale della Maternità (concorso, I premio)
16. Chiesa di Tesero (costruito)
17. Asilo di Tesero (costruito)
18. Due progetti per piazze a Tesero
19. Chiesa di Costasavina
20. Chiesetta di Boccaldo (in corso d'esecuzione)
21. Chiesa di Carano (costruita)
22. Chiesa di Moena (in corso d'esecuzione)
23. Casa Betta a Cavalese (costruita)
24. Chiesa di Ronzone (in progetto)
25. Ricreatorio di Cavalese (in progetto)
26. Ampliamento chiesa di Romeno (in corso d'esecuzione)
27. Cappella al Puechem - Terragnolo (in progetto)
28. Cimitero di Carano (in progetto)
29. Progetto scuole elementari di Bressanone in collaborazione
con l'ing. Cirillo Zadra di Trento
30. Progetto della nuova chiesa di Cermes (Alto Adige)
in collaborazione con l'ing. arch. Pietro Conte Marzani
ecc.

D'una parte di questi nominati lavori, eseguiti, in corso, in progetto, 30
presento alcune fotografie nell'unità cartella, scegliendo i motivi in
maniera da offrire uno sguardo complessivo sulle mie varie
prestazioni professionali.

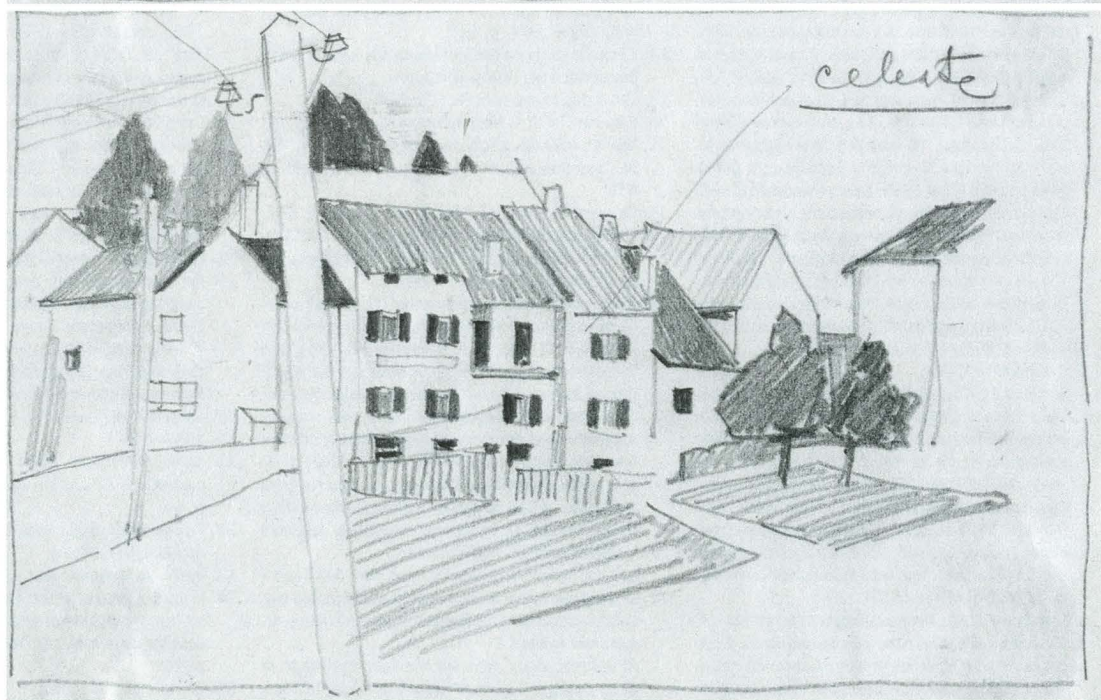
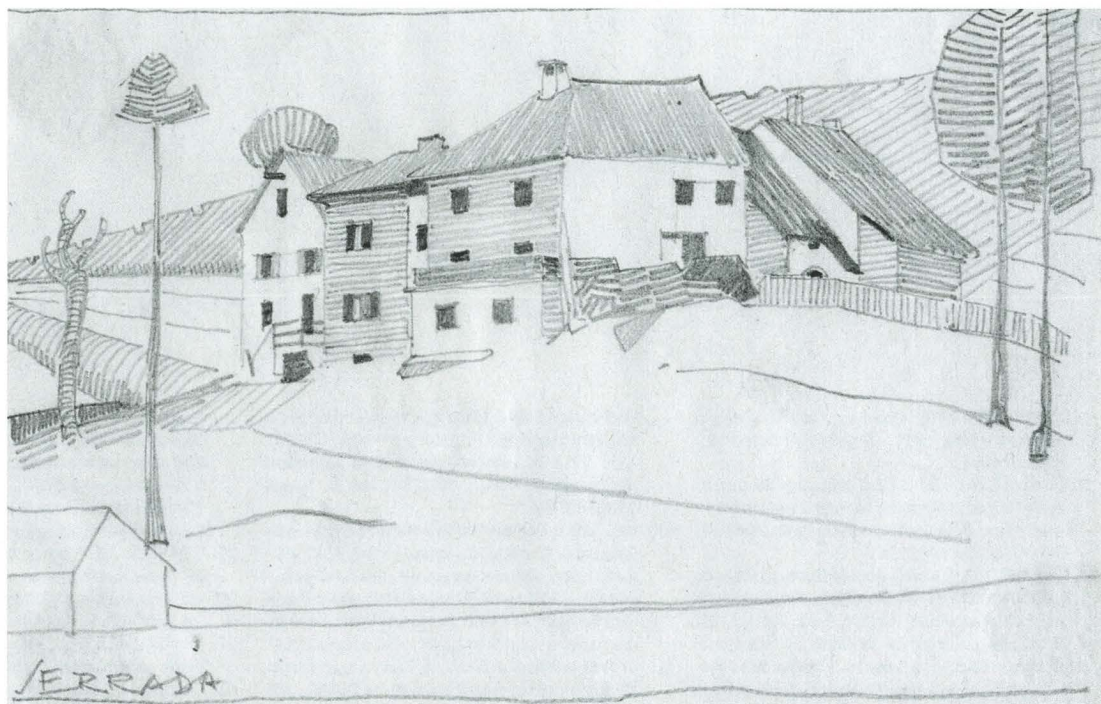
Forse pochi sono i disegni puramente tecnici riprodotti, che in
realtà sono assai numerosi, ma che purtroppo non s'adattano alla
buona riproduzione fotografica.

Inoltre mi manca il modo di poter presentare tutto il materiale
accompagnatorio, come relazioni, computi e preventivi, calcoli
statici, ecc. di cui ogni progetto è debitamente corredato.

Ma non la sola attività pratica, per quanto intensa, assidua,
diligente, poteva e doveva essere il mio scopo: anzi essa pratica
non doveva essere che il "mezzo" per arrivare al vero scopo, che
era ed è quello del raggiungimento della meta verso la quale io
m'era incamminato iscrivendomi al Politecnico di Vienna, e che
non potei raggiungere per cause ostili, soperchianti la mia volontà.
Durante questi cinque anni di lavoro, mi sottoposi perciò al regolare
esame di capomastro costruttore nei giorni dal 23 aprile ai 5
maggio 1923, in Trento, dapprima; e poi sostenni quello per il
conseguimento del diploma di professore di disegno architettonico
davanti all'apposita Commissione presso la Reale Accademia di
Belle Arti di Venezia, nel febbraio 1926, conseguendo il relativo
diploma, qui allegato in copia conforme.

Con questo diploma, con i certificati riguardanti la mia
quinquennale attività e con fedeli immagini della modesta mia
opera come architetto conscio della propria professione, del proprio
dovere e compito, delle responsabilità materiali e morali che
gl'incombono, mi presento fidente a questa lodevole Commissione.

Giovanni Tiella
professore di disegno architettonico



1. Maurizio SCUDIERO (a cura di), *Giovanni Tiella*, in "Percorso mostre 1992 - Rovereto in settembre", Rovereto 1992.

2. Giovanni Giovannini, titolare dell'omonima cartoleria sita in piazza Rosmini, ritenuto un esperto d'arte, fece parte della Commissione della Quadreria del Comune di Rovereto (1941).

3. Giovanni TIELLA, *Note autobiografiche*, in Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, in "Collana Artisti Trentini", Trento 1961, p. 22.

4. La famiglia era emigrata da Trento nel comune di Villasanta. La cascina "Folla" n. 33, Villa San Fiorano (Monza) dove la famiglia abitava, confinava con uno degli ingressi al parco reale di Monza. La madre raccontava che da esso uscì un certo giorno del 1893 l'allora principe Vittorio Emanuele a cavallo, con un seguito di dignitari. Per una qualche ragione, davanti a Giovanni Tiella infante il cavallo si imbizzarì e disarcionò il futuro re, il quale si rivolse al bambino esclamando: "Se fossi re ti farei tagliare la testa!". La famiglia si spostò a Concorezzo e quindi tornò a Rovereto nel 1895. Il padre Vincenzo (1855-1934), nato a Trento, di professione tintore presso la tintoria Fellenberg a Rovereto, fu poi usciere municipale a partire dal primo dopoguerra. La madre Domenica Tieppo (1865-1947) era nata ad Asolo. Le sorelle di Tiella, citate nella corrispondenza, erano Gaetanina (sorellastra), Maddalena e Lucia, i fratelli Gino, Mario e Corrado.

5. Conservati in CTR.

6. Giovanni TIELLA, *Note autobiografiche*, cit., p. 15.

7. Lucia Tiella (Trento 1849 - Rovereto 1938), sorella del padre Vincenzo, qualificata maestra delle scuole popolari italiane il 31 maggio 1873, insegnò a Rovereto dal 1879 al 1907, fu anche apprezzata istituttrice presso famiglie nobili e in tale veste favorì Giovanni Tiella studente e aiutò la famiglia al momento dell'evacuazione, trovando una sistemazione a Völs (Innsbruck). Vedi la cartolina di Giovanni Tiella, 17 febbraio 1916 (CTR).

8. Giovanni TIELLA, *Note autobiografiche*, cit., p. 15.

9. Giovanni Tiella si iscrisse alla Scuola Reale Elisabetтина nel 1902, diede l'esame di maturità nel luglio del 1910 (vedi l'attestato della Presidenza Istituto Tecnico Regina Elena del 17 settembre 1922, in CTR) e frequentò il Politecnico a Vienna nel 1910-11 e 1913-14 (vedi gli attestati della Technische Hochschule in Wien n. 363/1910 del 21 maggio 1926 in CTR).

10. Vedi i documenti dell'archivio dell'Ufficio tecnico del Comune di Rovereto, conservati presso BCR. Mansuetto Feller, oltre che impresario, fu anche eletto il 14 luglio 1914 con 220 voti nel Consiglio comunale di Rovereto, III Corpo, per la lista del Partito liberale nazionale (cfr. "Alto Adige", 15-16 luglio 1914).

11. Si veda la lettera di Giovanni Tiella a Luigi Comel, 26 giugno 1916, pubblicata in Alvise COMEL, *Artisti trentini "in erba"*. In memoria del prof. Luigi Comel, Udine 1974, p. 91.

12. La denominazione dell'Università non appare in forma univoca nei diversi documenti.

13. Vedi i documenti conservati in CTR.

14. Giovanni TIELLA, *Note autobiografiche*, cit., p. 22.

15. Vedi il certificato di data 20 dicembre 1913, n. 198 del Registro anagrafico del Comune di Rovereto, in CTR.

16. Cartolina di Giovanni Tiella, 8 gennaio 1916, CTR.

17. Come risulta dalla cartolina del 2 giugno 1916 (CTR), Giovanni Tiella era stato dichiarato "inabile vita naturale durante" al servizio militare.

18. Il sistema dei "volontari di un anno" (Einjährig-Freiwilligen) venne introdotta nell'Impero austro-ungarico con la legge sulla coscrizione universale del 1868, allo scopo di garantire all'esercito un adeguato numero di ufficiali in caso di guerra. In base alla legge, agli studenti delle scuole superiori (Ginnasio reale o scuola superiore reale) era concessa la possibilità di prestare il servizio militare come volontari per la durata di un solo anno, al termine del quale, una volta superato un esame, potevano essere nominati ufficiali della riserva. Grazie ad un esame suppletivo potevano inoltre divenire ufficiale di carriera. Chi non sceglieva questa via, una volta terminato il servizio riprendeva la vita borghese ma rimaneva vincolato all'obbligo di presentarsi ogni anno alle esercitazioni militari. Ai volontari di un anno era riservato il privilegio di poter proseguire gli studi universitari durante il servizio, scegliersi la sede di guarnigione e, se possedevano sufficienti mezzi finanziari, alloggiare al di fuori della caserma (concessioni queste limitate con la nuova legge sulla coscrizione universale del 1889). D'altra parte essi erano tenuti a sostenere le spese del vitto e dell'equipaggiamento militare.

19. Il 24 luglio 1915 venne trasferito al I Reggimento dei *Tiroler Kaiserjäger* ad Innsbruck.

20. Vedi il curriculum, datato 1926 e conservato in CTR.

21. Giovanni TIELLA, *Note autobiografiche*, cit., p. 17.

22. Grundbuchsblätter 1. Tiroler Kaiserjägerregiment, in Tiroler Landesarchiv, Innsbruck.

23. Cartolina di Giovanni Tiella, 5 maggio 1916, CTR.

24. In varie cartoline (16 e 19 dicembre 1915, 3 aprile 1916, conservate in CTR) sono descritte le "camerette" per il riposo, ma non si sono trovati al riguardo precisi riferimenti nei manuali sulla tecnica di costruzione delle fortificazioni austriache.

25. Cartolina di Giovanni Tiella, 26 maggio 1916, CTR.

26. Cartolina di Giovanni Tiella, 26 giugno 1916, CTR.

27. Cartolina di Giovanni Tiella, 26 giugno 1916, CTR. Giovanni Tiella era stato destinato al servizio di disegnatore anche in data precedente (cfr. la cartolina del 26 maggio 1916, CTR).

28. Cartolina di Giovanni Tiella, 18 agosto 1916, CTR.

29. Pur non essendo stato possibile ricostruire le postazioni occupate dal reggimento in cui era stato assegnato, si conoscono i nomi dei luoghi in cui Giovanni Tiella visse in Volinia, nella regione oggi denominata Rivneska Oblast (distretto di Rovno, estrema zona occidentale dell'Ucraina a nord di Leopoli).

30. Cartolina del Tomasini a Lucia Tiella, [11 ottobre] 1917, CTR.

31. Talieno MANFRINI, Mario MIORELLI, *Roveretani in controllo: 73 profili e caricature*, Calliano 1992, p. 64.

32. Piccolo centro sulla linea ferroviaria Luzk-Zhitomir, non lontano da Sarny.

33. Vedi il curriculum, datato 1926 e conservato in CTR.

34. I notes o album di Giovanni Tiella, che riportano schizzi o fotografie di architetture, sono di seguito descritti nella sezione "Disegni. Antonowka 1917-1918".

35. Cfr. taccuino di schizzi n. 1, CTR.

Dalla corrispondenza del soldato Giovanni Tiella, 1915-1919

a cura di Marco Tiella

Cartoline ai famigliari

Le cartoline qui trascritte, che costituiscono la parte più interessante della corrispondenza del soldato Giovanni Tiella con i famigliari, sono state fortunatamente ritrovate dopo molti decenni di oblio in un baule, ormai corroso dall'acqua stagnante, nella cantina dove era stato depositato molti anni fa da Serena Tiella. Assieme alla corrispondenza si sono trovati molti documenti attestanti le vicende della prigionia in Russia: disegni architettonici e decorativi, alcuni acquerelli e parecchie fotografie stampate su carta eliografica. Il baule era stato trasportato più volte, in numerosi traslochi; non si era mai controllato però il suo contenuto. E neppure Giovanni Tiella, che aveva pur partecipato alla maggior parte di quei traslochi, sembra ricordasse di aver così archiviato tante preziose testimonianze: neppure in occasione della redazione dell'autobiografia per la "Collana Artisti Trentini" egli si era avvalso di questi documenti.

Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck

Lambach, 24 agosto 1915

Carissimi, parto entro la giornata per Innsbruck essendo trasferito al I Regg. Colà passerò la visita. Mi rincresce non potervi venire a trovare prima di consegnarmi, ma spero di rivedervi fra breve. In ogni modo troveremo l'occasione di vederci abbastanza di frequente. Ad Innsbruck è forse meglio sotto ogni riguardo. Qui si spendono molti soldi e si sta male. Pane senza tessera non se ne trova, e tessere non se ne possono avere. E poi il sapere la famiglia vicina e il poter corrispondere di frequente, mi farà sembrare un po' meno grave questa vita militare. Non sono ancora vestito ma non passerà molto che sarò insaccato anch'io. Tanti saluti alla Zia, sig. Farina, famiglia Wirth, sig. Rieser ecc. ecc.
Tanti baci a tutti. Nane

E. F. Giovanni Tiella, XVII/Ergänzungs Transport Nord
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck

34

1 dicembre 1915

Carissimi tutti, improvvisamente, appena arrivato ad Argl, venne ordine di partire. Meglio forse così. Solo mi rincresce di non avervi potuto vedere un'altra volta. Dove andiamo? Sul campo, ma dove precisamente non so. Son partito senza piangere, – non piangete neanche voi; solo ora scrivendovi mi vengono le lagrime agli occhi, ma coraggio, coraggio, coraggio! Se un giorno ci rivedremo allora sì che piangerò di consolazione. Tanti baci fissi fissi dal vostro Nane a tutti, a Zia. Salutatemi la famiglia Feller e Ferrari se le vedete. A rivederci. Nane
Non pensate per biancheria e soldi! Scriverò ancora! Se avrò bisogno.

E. F. Giovanni Tiella, XVII/Ergänzungs Transport Nord
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

Vienna (Staz. Occ.); 2 dicembre 1915

Carissimi tutti; piano piano si va. Finora il viaggio è stato sufficientemente buono, e il mio umore è migliorato. Non ci penso quasi più dove vado. Pensare a che? Quando sarò là fuori ancora ci penserò. Per intanto si viaggia da due giorni – e mi pare un secolo. La mamma penserà di certo alla mia poca biancheria d'inverno, e difatti non ho molto con me, ma tirerò avanti così per intanto. Non rattristatevi pensando a me; era da prevedere che un giorno o l'altro sarei giunto a questo punto. Denaro anche ne ho abbastanza e spero di non adoperarlo tutto. Ci saranno ben poche occasioni di spenderne.
Tanti baci a tutti, a Zia. Salutatemi i conoscenti di Völs e state bene, e allegri.
Vostro aff. mo Nane

- 33 36. Cfr. taccuino di schizzi n. 1, CTR.
37. Cfr. taccuino di schizzi n. 1, CTR, esempio di annotazione:
- | | |
|---------------------------|--------------|
| 10 Marzo 1918 | |
| In saccoccia | 119.29 |
| Ricevuto come avanzo | |
| 16 aprile 1918 | 70.00 Rubli |
| 23 - " - 1918 | 40.00 - " - |
| 27 - " - 1918 | 100.00 - " - |
| Ricevuto il 1 maggio | 120.00 |
| a saldo compenso mensile | |
| | 330.00 Rubli |
| Ricevuto il 1° giugno | 300.00 - " - |
| Dato a I. | 50.00 - " - |
| Comperato sigarette 2 sc. | 4.50 - " - |
| Pagato il resto di maggio | 40.00 - " - |
| | 202.50 R. |
| Comperato mort. e uova | 3.00 |
| Ricevuto da Noj | 21.00 |
38. G. I. WIGRAB (a cura di), *Bistroe i legkoe izuchenie russkago jazyka ... dlja inostrancev*, Riga 1917.
39. Cfr. taccuino di schizzi n. 1, CTR.
40. Lettera di Giovanni Tiella, s.d., conservata in CTR.
41. Documento conservato in CTR.
42. Cfr. taccuino di schizzi n. 1, CTR.
43. Cfr. taccuino di schizzi n. 1, CTR. Già nel 1915 Vincenzo Tiella aveva cercato informazioni sul marito della figlia Gaetanina, Giulio Omenigrandi, caduto in Galizia (vedi *La città mondo - Rovereto 1914-1918*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 1998, p. 107).
44. Tiella era rientrato a Rovereto prima dell'aprile 1919 (si veda la lettera del Sindaco di Rovereto del 3 maggio 1919 in CTR).
45. Nelle registrazioni delle somme che Giovanni Tiella incassò per questo lavoro tra settembre e dicembre 1919 è compreso l'importo del biglietto ferroviario Rovereto-Milano (5 settembre 1919), CTR.
46. Vedi documenti in CTR.
47. Il relativo registro è conservato presso l'Ufficio economato del Comune di Rovereto.
48. Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.
49. Nello studio dell'ingegner Gilberti nell'attuale via Roma a Rovereto.

50. Vedi il curriculum, datato 1926 e conservato in CTR.
51. Vedi il curriculum, datato 1926 e conservato in CTR.
52. La principale causa del fallimento dell'impresa di Mansueto Feller furono i crediti nei riguardi del governo austriaco, rimasti inevasi per la fine della guerra (vedi documenti in CTR).
53. Vedi il curriculum, datato 1926 e conservato in CTR.
54. Oggi n. 16.
55. Vedi documenti in CTR.
56. Vedi la descrizione riportata in Alvisé COMEL, *Artisti trentini "in erba"*. In memoria del prof. Luigi Comel, cit., p. 96-100.
57. Tiella insegnò "Storia dell'arte" presso il R. Liceo ginnasio Vittorio Emanuele III, Rovereto, anni 1929-1949; "Disegno" presso il R. Corso d'Avviamento Professionale Femminile ad indirizzo industriale di Trento, anni 1937-1938; "Disegno" presso il R. Corso d'Avviamento Professionale Femminile ad indirizzo industriale di Trento, anni 1937-1938; "Disegno e costruzioni" presso il Regio Istituto Tecnico Regina Elena di Rovereto, anni 1940-1953.
58. Le associazioni culturali di cui Giovanni Tiella fece parte furono il Circolo Artistico Tridentino dal 1922; il Gruppo regionale urbanistico del Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri - sezione provinciale di Trento dal 1922; l'Accademia Roveretana degli Agiati dal 1933; il Museo Civico di Rovereto dal 1939; la Pro Cultura dal 1950.
59. Anche nell'insegnamento della materia "Costruzioni" presso l'Istituto Tecnico per Geometri, Giovanni Tiella richiedeva l'esecuzione di disegni costruttivi tracciati con inchiostro di china e poi acquerellati o finiti con la "matita seppia".

Cartolina di Giovanni Tiella al fratello Gino
28 agosto 1916, china su carta e acquerello
(CTR)



E. F. Giovanni Tiella, XVII/Ergänzungs Transport Nord
Signora Domenica Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

Leopoli, 8 dicembre 1915

Cara mamma, mi pare un sogno di trovarmi in quei luoghi che l'anno scorso a questo tempo comparivano ogni giorno sui giornali come vittime della guerra. Quest'anno invece sono tranquille e sicure; non ci si accorge neppure della guerra passata da qui. Così che ancora ho l'illusione di fare un viaggio, non so, d'istruzione piuttosto che la marcia per il campo. E anche dove c'è qualche segno visibile di distruzione lo guardo come una curiosità più che altro interessante che spaventosa. Auguro oggi, un po' in ritardo, tante belle cose per il tuo compleanno e per l'onomastico di Lucia. Spero sarete sempre bene. Saluti e baci a tutti, anche a Zia e tanti auguri per il suo onomastico. Speriamo di rivederci ancora.
Nane

E. F. Giovanni Tiella, XVII/Ergänzungs Transport Nord
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

Dalla trincea, 14 dicembre 1915

Carissimi tutti, finalmente posso spedirvi il mio indirizzo, che spero resterà sempre così. Sto bene, ho trovato buonissima gente, buoni superiori e discreta cucina. Mi fareste un gran favore, se per mezzo pacchetto postale mi spediste tabacco da sigarette, carta da sigarette, un po' di candele e zolfanelli. Voi tutti sarete bene, vi duri per sempre così. Indirizzo:
Einj. Freiw. Giovanni Tiella
K.u.K. Infanterie-Regiment 23 - I Feldkompanie
IV Zug Feldpost 105
Tanti baci anche a Zia. Vostro Nane

Einj. Freiw. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23 - I Feldkomp. - Feldpost 105 36
Signora Domenica Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

Dalla trincea, 16 dicembre 1915

Cara mamma, ti parrà un po' strano il non vedermi più la domenica, come a me pare impossibile d'essere tanti e tanti chilometri lontano da voi. E se non mi trovassi nelle condizioni in cui mi trovo chissà quante volte mi verrebbe da piangere al pensiero della cucinetta calda calda di Völs, dove sta la mamma mia a lavorare. Ma per fortuna ho incontrato un superiore che mi ha preso in considerazione, mi tiene presso di lui nella sua caverna che in fondo è una bella cameretta con fornello che brucia tutto il giorno. Aggiunge un po' del suo al mio managgio, in modo che posso benissimo star tutto il giorno. Il servizio non è poi tanto gravoso. Di notte due ore sì due ore no devo esser davanti alla mia feritoia: ecco tutto. Avrete ricevuto le altre cartoline, e mi raccomando il tabacco da sigarette. Baci a tutti a Zia saluti a Benuzzi, Wirth, Mori, Nago. A rivederci. Nane

Einj. Freiw. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23 - I Feldkomp. - Feldpost 105
Signora Domenica Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

Dalla trincea, 19 dicembre 1915

Cara mamma, voglio scriverti con un po' di calma e un po' a lungo, perché so che ti piace, di questa mia vita di trincea. Si vive cioè un po' come le talpe, fa conto. Nella terra ci sono questi canali fondi più di un uomo che corrono serpeggiando, dalla valle al colle, dal colle al basso – e di lì non si esce mai. In questi canali sono praticati dei fori, che si chiamerebbero porte, che conducono nelle camere da letto. Ti viene da ridere? No, no: sono delle vere e proprie camerette, con poca mobilia si sa, ma con della paglia, con un posticcio da farci il fuoco. E lì si dorme, quando non ci tocca di fare la guardia. Allora bisogna mettere il muso davanti alla

feritoia, con il fucile che par annusi l'aria come un cane, e star lì in ascolto, con gli occhi sbarrati nell'oscurità. Verso sera o quando c'è nebbia si può uscire dalla trincea e lavorare all'aperto. Io come volontario però sono dispensato dal badile e dal piccone, in generale da lavori manuali. Continuo sull'altra cartolina.

Sto per dire che qui, tranne qualche privazione capricciosa, si sta meglio che in caserma. Almeno non c'è la briga della manovra. Da mangiar se ne piglia e discretamente buono. Qualche pizzico di tabacco, qualche rara sigaretta (ma rara – ed è per questo che vi ho pregato di mandarmene) poco ma c'è. Il caffè ce lo facciamo noi: lo riceviamo in polvere e inzuccherato. In quanto ai russi se ne stanno abbastanza tranquilli; per qualche minuto zuffolano le palle, in generale tutte alte, noi si fa finta di non capire, e i russi tacciono. Oggi è il giorno di San Nicolò per loro: forse ci invieranno qualche regaluccio in forma di *shrapnel* o granata, ma non ci degheremo neppure di contraccambiare. Stanotte, chissà in che maniera, danno l'allarme, i russi vengono all'assalto, urlano hurrà hurrà – noi fuori dalle tane arma in pugno: davanti a noi fucilate a più non posso ... ma i russi non si vedono. L'allarme è falso, qualche sentinella un po' eccitata ha creduto di vedere chi sa che. E allora a dormire di nuovo. Proprio in questo momento volano sopra le nostre teste le granate russe; l'ho detto io che nell'onomastico del loro imperatore ci avrebbero mandato dei regalucci. Almeno fossero di cioccolata; li aspetterei a bocca aperta! – Stamattina ho avuto una bella sorpresa: fuori dal nostro buco girava un gattino bianco e nero per nulla spaventato. È raro in questi paesi. – E qui faccio punto nella mia narrazione per non stancare anche il censore.

Ricorre il Natale presto: noi s'era abituati a passarlo in casa: l'anno scorso c'era anche il piccolo Bruno. Quest'anno mi tocca di passarlo qui, solo. Ma fate conto che io non ci sia mai stato: dimenticate per quel giorno ch'io sono lontano, dove non c'è differenza fra festa e giorno solito e passate meglio che potete la festa. Solo accendi, o mamma, una candela dinanzi alla Madonna, quella fiammella sarà come la mia amica lontana che prega per me.

Vi bacio tutti affettuosamente e sperando di poter passare almeno l'anno venturo il Natale con voi, vi desidero tante belle cose anche in ricorrenza dell'anno nuovo. Vostro Nane

Einj. Freiw. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23 - I Feldkomp. - Feldpost 105
Signora Domenica Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

Dalla trincea, 2 gennaio 1916

Carissima mamma, ho scritto, scritto e riscritto. Ho ricevuto da Ferrari, da Baldessari e da qualche altro amico cartoline di risposta e da casa, da voi non ho ricevuto ancora nulla. Tutte le sere quando arriva la posta, aspetto, aspetto e non vien nulla. E allora mi tocca di buttarmi sulla mia poca paglia e pensare a voi senza poter dire: queste righe sono di papà o di Ciotta. Non faccio rimproveri a nessuno perché la colpa non è né mia né vostra. – Ma spero sempre egualmente che starete bene sarà niente di male. Come pure è di me. Ora siamo passati di riserva per un po' di tempo, lontani alquanto dalla linea del fuoco. Comincia a fare anche un po' freddo, ma sopporteremo tutto nella speranza di una pace vicina. Del resto per il mangiare e fumare si sta benissimo. Sebbene si cambi luogo l'indirizzo rimane sempre quello. Se cambiasse ve ne darò subito nuova. Come se la passa il papà? E tu mamma? E i fratelli lavoratori? E la Cepele? Zia sta anche sempre bene? Oh, come mi sarebbe di consolazione il poter avere ogni 2-3 giorni notizie da voi! Speriamo che vengano. Intanto pregate per me che stia sano, e in cambio vi mando tanti tanti baci. Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signorina Lucia Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

3 gennaio 1916

Cara Ciotta, finalmente! Finalmente ho ricevuto una cartolina anche da voi, miei cari, e spero d'ora in avanti verranno anche frequenti. Tu, che sai scrivere così benino, che sei piena di tanti piccoli, buoni

pensieri, scrivimi di spesso. Vedrai che anch'io saprò corrispondere. Mi fa immenso piacere di sentire che tutti state bene, che tutti siete a casa contenti. Io non posso che augurarvi che sia sempre così fin che dura la guerra. Dopo, quando sarà fatta la pace, verrò anch'io a darvi una mano. Non mi passano più per la mente i pensieri di una volta di andare per il mondo. No. Sono stato abbastanza lontano di casa ed estraneo alle nostre condizioni interne. Se avrò il bene di tornare sano come prima alla mia casa, voglio far di tutto per aiutare il povero papà che si meriterebbe di riposare dopo tanti anni di lavoro. Che gioia sarebbe la mia, il poter dire un giorno al nostro vecchio: Papà, qui c'è un pezzo di terra, sia il nostro orto; coltivalo: per il resto penso io e i miei fratelli! Prego il cielo che venga quel giorno e pregatelo anche voi. Io l'ho giurato sulle medaglie sante che mi ha dato la mamma. Qui voglio far il mio dovere sul campo; ritornato a casa voglio adempiere fino all'ultimo con lo stesso fervore i doveri di riconoscenza, verso la famiglia. E così sarò più tranquillo. E non ci sarà cosa che possa smuovermi dal mio proposito. Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Corrado Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

8 gennaio 1916

Caro Corrado, mi vengono in mente adesso perché li adopererei i tuoi arnesi da falegname. Dove saranno? E a che passi saranno ridotti se ci sono ancora? Ma non fa nulla caro Cianci! Rifaremo tutto quello che è stato distrutto e lo faremo meglio di prima: il banco, la circolare, il tornio. Dopo la guerra procurerò di restare alla Cassa di Risparmio e di guadagnare più che potrò. Per niente non voglio far più nulla. E metteremo da una banda soldi. L'Arlechin Battocio s'ingrosserà. A proposito di Arlecchini, mi viene in mente quella povera marionetta che ho fatto. Ci sarà almeno la testa di quel povero diavolo? E il famoso teatro? Quante cose! Quanti ricordi! E che gioia sarà la nostra se potremo rivedere tutte quelle

nostre piccole cose! Ti ricordi che nascondevamo quell'Arlecchino quando veniva Bruno? Perché se no il piccolo Toto ne avrebbe fatto una fratta! Ma non voglio ricordare di più. – Come te la passi, caro Cianci? E il Gnaffo? E Mario? E il Vecio? E mamma e Lucia? State tutti bene! Salutami Vittorio, la Comitiva di Mori e quei pochi che ci saranno ancora alla Sega. Saluti e baci a tutti e alla Zia. Un bacione a te dal tuo Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

9 gennaio 1916

Carissimo papà, questa sera, con che piacere puoi immaginare facilmente, ho ricevuto le tue due cartoline cucite assieme. Ogni notizia che vien da casa abbrevia la giornata. Passo un'ora a leggerla e rileggerla. Scrivetemi di spesso: ora da voi le sere sono lunghe, avete luce elettrica, mentre io devo far economia di una candela. Proprio intanto che scrivo questa cartolina, il mio buon ufficiale mi manda quattro stecche di cioccolata. Si ricorda sempre di me sebbene non dormiamo più assieme: sigarette, qualche candela, qualche scatola di fiammiferi, thè. Di diversi ufficiali ho dovuto fare il ritratto che voglio tenerlo come ricordo, anche il mio capitano. Da che porto le stelle di caporale gli altri amici compagni mi trattano con deferenza. Moser non è più con me. Ancora durante il viaggio gli si è gonfiata una gamba e a Leopoli è andato all'ospedale. Da allora non so più nulla. Statemi bene e abbiatevi tanti baci. Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

16 gennaio 1916

Carissimi, dopo una marcia di tutta una giornata finalmente trovo un po' di pace per scrivervi che nonostante la fatica mi trovo ancor sano in gamba. Siamo qui raccolti in una di queste camerette

galiziane che sono tutta la ricchezza d'una famiglia. La gente è fin troppo servizievole, ci cuoce patate, ci dà un po' di latte: povera gente, non ha altro. Statemi bene e scrivetemi.
Tanti baci. Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signora Domenica Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

19 gennaio 1916

Cara mamma, ieri sera ho ricevuto la cartolina di Ciotta in data 11.1.1916. Con grande piacere sento che Lena sta benissimo e che si trova assieme a Marcello e al piccolo Bruno. Il piccolo Toto va già all'asilo? Birbacchione! Se avete occasione di scriverle ditele di me e salutatele da parte mia assieme alla sua piccola famiglia. Potessi un giorno rivederli sani tutti tre! La cassetina di zia finora non l'ho ancora ricevuta ma verrà. – Ora ci troviamo in un paese dove c'è un po' di gente. La mattina mi compero un po' di latte – una corona al litro! Ricevo sempre la porzione degli ufficiali e spero col tempo di migliorare la mia posizione ancora. Passo molte ore scorrendo col mio tenente, persona assai intelligente e ragionevole. Ho sempre da fare qualche piccolo lavoro per gli ufficiali, anche per il signor maggiore. Son bene accetto a tutti, e il tempo mi passa discretamente veloce. Abbiamo inteso della pace fra noi e il Montenegro e questo è certamente un buon segno: il principio della fine. Speriamo sempre in bene. Baci a tutti vostro Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

29 gennaio 1916

Carissimi tutti – causa questi continui spostamenti e queste benedette marce, mi tocca di limitarmi nello scrivervi – per questo però non vorrete pensar male. Ho ricevuto una cartolina di Ciotta in data 17.1.1916 proprio mentre stavamo per partire e in quel giorno

anche la cassetina di Zia Lucia. Potete immaginarvi la mia gioia nel vedermi arrivare tante belle cose – perfino la penna e il *tusch*. Peccato che la penna è spuntata e non posso disegnare; a stento posso scrivere impantanandomi ogni momento. Ora siamo di nuovo alloggiati in queste casupole tutte camino e tetto e sporcizia. Ed è un bene per questi paesi che ci siano tante truppe: abbiamo ordini severi riguardo alla pulizia, ogni giorno bisogna spazzare, nettare, allontanare il fango. E ora è tempo; ché in questi paesi non si conosce la scopa! Vorreiregarvi di un paio di queste pennine da disegno: mettetele in una busta – per pacco impiegano troppo tempo: allora vi potrò mandare cartoline illustrate. Spero finora sarete sempre bene e la fabbrica lavorerà. Scrivetemi. Oggi son due mesi che sono partito da casa. Passa il tempo – verrà anche il tempo della pace. Vi bacio tutti affettuosamente. Vostro Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signora Domenica Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

9 febbraio 1916

Cara mamma, ho lasciato passare forse un po' troppi giorni senza scriverti, ma perciò non sarai né adirata, né impensierita sul conto mio. Passiamo qui una vita così tranquilla e monotona che ci par d'esser tornati in tempo di pace. Viviamo in un paese fuor di mano, dove c'è abbastanza gente e anche un botteghino d'ebreo che vende cioccolata, unto per scarpe, paste dolci e aringhe, carta da lettera e scatole di sardine. Dormiamo in queste catapecchie di Galizia, dove tutta la famiglia, senza distinzione di sesso si rannicchia la sera in un letto comune sgangherato e pieno di pidocchi. Noi ci accomodiamo sulle panche, sulla paglia e ci par d'essere gran signori. Da una settimana circa non ricevo più mensa da ufficiali, ma ciò non mi impensierisce gran che. Si mangia meno bene, ma c'è sempre modo di aver un paio d'uova, del latte caldo. Non mi lamento. Durasse pur così per tutta la durata della guerra! Ma invece, chissà come ci passerà questa primavera.

Il tempo è discreto. Quasi nulla o pochissima neve. In cambio giornate di sole e caldo. Occupazione massima della sera: la spidocchiatura. Siamo pieni. Quando potrò liberarmi di queste maledette bestiacce? Spero sarete tutti sani e finora non vi mancherà almeno il necessario. Che i viveri siano cari lo credo. E rimarranno ancora fin che questa benedetta storia non sia finita. State tutti bene? Mario è guarito dalla sua costipazione? Aspetto la lettera di Gino. Cosa ne è di Ferrari? L'avete mai visto ad Innsbruck? Mi ha scritto una cartolina in dicembre e da allora non so più nulla. Se andate ad Innsbruck fate un scappatina a casa sua e ditegli che mi scriva o se non ci fosse fatevi dare il suo indirizzo e mandatemelo. Di Moser non ho più notizie. Baldessari mi scrive assai di frequente. Renato Feller e suo papà mi hanno anche scritto. Da Vittorio ho ricevuto cartoline da [?]. Ho scritto al sig. Farina senza ottenerne risposta, finora. Dite a Zia che fra breve scriverò anche a Lei una lettera. Ma schizzi, cartoline non ne posso fare per la penna che è tutta rovinata. Non posso che desiderarvi ottima salute e una prossima fine di questa condizione di cose. Vogliatemi sempre bene come io ne voglio sempre più a voi e abbiatevi tanti baci dal vostro Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

17 febbraio 1916

Carissimi tutti, ho ricevuto 3 - 4 cartoline in questi ultimi giorni e bisogna che mi decida a scrivervi, acciò che non pensiate male di me. Lucia mi scrive assai di frequente e ciò mi fa molto piacere. Zia mi ha anche spedito una sua carissima lettera in cui mi dice, come Lucia anche m'ha scritto, della seconda cassetina speditami; potete immaginarvi se io non le accetti di tutto cuore queste cassetine piene di tanta buona roba. Ringraziate anche voi a nome mio la nostra buona Zia. Dove saremmo oggi se non l'avessimo

trovata quando siamo evacuati? Forse chi sa a che passi, in che paese! Io ci penso sempre, e più ci penso, più sento la mia riconoscenza verso di Lei.

Di voi spero sempre bene. Non è così? E che potete lavorare sempre di lena? Spero che finora non vi sarà mancato il pane sulla tavola. Ringraziate tanto il sig. Zimmermann per il suo ricordo che ha ancora di me e salutelo molto per me.

Finora godiamo sempre quiete in questo paese galiziano. Abbiamo ricevuto anche nuova biancheria – a dire il vero ne avevo proprio bisogno. Purtroppo non sono ancora riuscito e temo non riuscirò mai di liberarmi di questi maledetti pidocchi. Ci vorrebbe un bagno nell'acido solforico per cacciarli! Ch'io stia male non lo posso dire, ma anche proprio bene non sto. Forse dipende dal cibo, o meglio dal mio ventricolo un po' in bilico, forse è questa vita un po' randagia. Insomma speriamo che passi: ad una debolezza, ad una malattia come questa, preferirei che so io il tifo. Almeno potrei dire: sono ammalato. Ma così non sono né malato né perfettamente sano. Ma non prendetevi pensiero: tutto sta di farci il callo! State sani e allegri: giocate alla tombola la domenica, anche per me un paio di cartelle. Saluti alla Zia, e baci si capisce, a tutte le brigate di Mori, Nago e di Völs. A voi tanti baci fissi fissi. Vostro Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signora Domenica Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

25 febbraio 1916

Cara mamma, non comprendo come siate restati tanto tempo senza mie notizie. Ho scritto una cartolina ogni terzo giorno e se non ho scritto a voi ho scritto a Zia. Avete ricevuto la lettera che vi ho spedito giorni fa, dove vi dicevo di non star tanto bene: oggi però mi sento ristabilito un po' e speriamo vada sempre meglio. Solo tormento i pidocchi! Fin che resteremo qui in queste casupole di Galizia sporche e miserabili non ce ne libereremo. Purtroppo dei miei ufficiali ne son stati trasferiti alcuni, fra i quali anche quel

Giovanni Tiella
Schizzo di casa galiziana
Particolare, [1916-17],
matita su carta (CTR)

Giovanni Tiella
Un ragazzo di Galizia
Particolare dalla cartolina del 16 febbraio 1916,
matita su carta (CTR)



tenente che mi voleva tanto bene. Ma vedrò di cattivarmi la simpatia anche dei nuovi: non è tanto difficile, basta un po' di buona voglia. Novità non ve ne posso raccontare, se non che fa freddo e c'è neve abbondante. Ma in compenso il servizio è leggero e comodità, relative s'intende, ci sono di scaldarsi e di sfamarsi. Scrivetemi di voi, come state, come passate l'inverno, e statemi sempre bene. Quando ci rivedremo? Bacia tutti, compresa la nostra buona Zia, saluti a tutti i conoscenti. Vogliatemi sempre bene, come ve ne vuole il vostro Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Mario Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

27 febbraio 1916

Carissimo papà, ricevo oggi, mentre son di servizio fuor del paese, in una casupola isolata – fa freddo e tira un vento del diavolo di fuori, la tua carissima del 20 febbraio. Godo nel sentire come tutti stiate bene e il lavoro presso la segheria continui pure in durata e in aumento. Mi congratulo con Mario per il suo aumento di paga. Sarà per le sigarette! Perché già m'immagino che in questo frattempo si sarà fatto anche un bravo piccolo operaio e che alla festa va attorno, tirato in ordine, con il suo ciuffetto sotto la berretta e, chissà, di tanto in tanto una "gheba" una sboccata di fumo non gli sta proprio male. Non è così? 16 e 50! Alla settimana! E Corrado e Gino? E a te papà, è grave ora la mattina con tanta neve andar così lontano al lavoro? Se potessi sostituirti, tu sai con che cuore lo farei! Porta pazienza, porta pazienza! Se terminerà questa guerra ed io sarò sano ed abile al lavoro, farò di tutto per poter darti un po' di pace. Sento da te e da Lucia come improvvisamente sia nevicato costì. Non mi meraviglia poi tanto, se penso che anche qui l'inverno è ora appena entrato in vigore. Non sarebbe neanche chissà che freddo se il vento si desse pace. Ma dalla mattina alla sera, dalla sera alla mattina è un soffiare continuo. E penso con compassione a quei poveri quattro uomini che dormono qui attorno

a me e che d'ora in ora mi tocca di condur fuori di posto. Sono anch'essi uomini di carne e d'ossa, attempati piuttosto, forse padri di famiglia, ma il dovere esige ciò e la voce del dovere fa tacere qualsiasi altro sentimento. E poi se considero la mia condizione con quella di tanti e tanti che giacciono all'ospedale intaccati da qualche brutta malattia, penso che la mia condizione d'uomo sano e forte è migliore di quella.

Quanti e quanti pensieri non si fanno in queste ore di veglia. Tutti dormono nel paese, sicuri, fuor di ogni pericolo. Solo la guardia veglia. Tre - quattro uomini stanno attenti per tutti. Vengono in mente le storie delle guerre passate che leggevamo quando eravamo piccoli e ci parevano fiabe ed oggi siamo noi i protagonisti, oggi non è più una fiaba. Il dolore delle madri lontane è divenuto per esse come il pane quotidiano, l'esser sbandati qui e lì è divenuto una necessità. Ma questo distacco di persone farà sì, alla fine della guerra, che gli antichi affetti riaffioreranno e si cemeranno più forti di prima. Quante cose mi parrebbe di scrivere! Ma non parole di indignazione, di maledizione come fanno gli stupidi. Perché contro che? È così e basta. Rassegnazione e coscienza – eppoi anche la vita al campo è una vita sopportabile come tutte le altre vite. Io son fatto così. Baciarmi tanto la mamma, dille che son perfettamente ristabilito da quella indisposizione, baciarmi i miei fratelli e Ciotta, e Zia Lucia. A te un affettuoso abbraccio tuo Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signorina Lucia Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

Dal fronte, 8 marzo 1916

Cara Ciotta, ti ringrazio delle tue frequenti cartoline, che mi dimostrano l'affetto tuo verso il tuo povero Nane. Da Ferrari ho proprio ricevuto un paio di giorni fa una sua cartolina dove mi diceva di trovarsi all'ospitale. Per un po' di giorni sono stato anch'io indisposto di quella malattia, ma oggi non c'è più traccia. Abbiamo

lasciato le nostre antiche posizioni di riserva e ci siamo avvicinati al nemico. Non prendetevi pensiero per me. Baciandovi tutti caramente vostro Nane.

Ho ricevuto la cassetina di zia; qualche cosa di meraviglioso. Baciatemi la zia.

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

10 marzo 1916

Caro papà, anche stasera prima di partire per il lavoro quotidiano voglio scriverti un paio di righe. Ogni volta che parto dal paese in cui ci troviamo mi domando: Rifarò domani mattina questa strada? E una voce interna mi dice sempre di sì. – È vero: là dove si lavora si è vicinissimi ai Russi, i quali, se salta loro il ticchio naturalmente sparano a più non posso. E le palle fioccano e fischiano che non ti so dir come. Per un quarto d'ora non è che un zuffo continuo.

Ma allora si svegliano le artiglierie lontane e comincia la musica delle granate, che a quanto pare non devono riuscir tanto gradite ai Russi, perché questi cessano il fuoco e il lavoro prosegue tranquillo salvo a ripetersi la musica di prima.

Il sapersi dentro la trincea al sicuro da quelle pallottole insidiose e il sentirle zuffolare sopra la testa fa un' impressione che non posso dire brutta. Se si trattasse di dover passeggiare in campo aperto, sarebbe un'altra questione. Ma lì ...

Avete già ricevuto la cartolina in cui vi dicevo di aver ricevuto la cassetina di zia, e il piacere che ne ho avuto. Possa pur riceverne tante di quelle cassetine piene di grazia di Dio! Giunge proprio adesso la posta e passano cassetine e cassetine che vengono da lontano e racchiudono tanta gioia per il povero soldato al campo. Quante speranze, quanti sospiri di mamme, di babbi, di fratelli, di sorelle, di mogli e figli non son dentro quelle cassetine! E c'è racchiusa dell'aria di casa. Pazienza, pazienza! Verrà forse un giorno in cui tutti saremo sollevati, e speriamo sia vicino. Ma già

da 20 mesi si aspetta quel benedetto giorno e ancora non è venuto: ma verrà!

Finora sono sano e l'appetito non manca, come non manca il pane che, bisogna dirlo, è discretamente buono. Fa capolino qua e là qualche patatina, ma non fa nulla. Di Ferrari sapevo che era all'ospitale; lui stesso m'aveva scritto una cartolina. Di Moser anche ho notizia: egli si trova ad Innsbruck. Briosi mi ha scritto anche lui da Ems dove si trova militare, ed egli mi dà nuove di parecchi vecchi condiscipoli fra i quali l'amico Gerola caporale.

Statemi sempre bene e scrivetemi come avete sempre fatto che sarà di gran consolazione per me. Baciatemi la zia Lucia e a tutti voi un mondo di baci dal vostro Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signora Domenica Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

Standort, 26 marzo 1916

Cara mamma, dopo due giorni di marcia finalmente ci siamo fermati ed ho un po' di pace. – Naturalmente ora la stagione si fa un po' buona e comincia la vita randagia di guerra. Sono però sempre sano nonostante il fardello un po' pesante (50 kg) che bisogna trascinarsi dietro. Siamo in paesi poveri, sì, ma qualche cosa si può avere: latte o patate. (Fra parentesi: a forza di mangiar patate forse ora che s'apre la stagione al posto dei capelli che cadono spunteranno piante di patate!) Come state? Tutti sani spero. Il paese è diventato tutto un pantano qui: fino al ginocchio.

Scrivetemi spesso che farò altrettanto fin dove mi sia possibile. Baci a tutti voi e Zia.

Saluti ai conoscenti. Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

Stelling, 13 aprile 1916

Carissimi tutti, non vorrei che foste impensieriti per questo mio scrivere così di rado. Lo confesso sono diventato un po' troppo poltrone, e scusatemi. Da quattro mesi e mezzo son ormai qui e devo dirlo ci ho fatto il callo. Nulla mi è pesante, né una marcia di cinque chilometri o di 20, né il servizio di notte. Qui non c'è ora e orario. Il povero soldato salta in piedi quando comincia a far chiaro abbia dormito 12 o 2 ore fa lo stesso. Dorme quando può, e come può. Ora mi trovo in una posizione, che i soldati germanici chiamano: posizione dove l'aria è spessa. Spessa si capisce di granate ecc. ecc. Ma non fa. Fin che una granata non cade proprio davanti al naso non posso dire di trovarmi male. Abbiamo tali abitazioni sotterranee che in confronto alle nostre tane di Natale sono vere camere, con una finestra, una porta, una tavola, due - tre panche, un posto a parte per dormire, un fornello. Tutto sotterra. Tutto il giorno si capisce c'è una musica di bassi che verso sera va crescendo, per arrivare ad un "fortissimo" durante la notte. Ma ormai, vi ripeto, ci ho fatto il callo. ... Adesso, a metà d'aprile, se non piove dev'essere una delizia a Völs. Qui si fa anche lentamente tutto verde, i campi son arati e seminati. Ma fiori o foglie sugli alberi non se ne vedono ancora. In assenza del mio comandante del mio Zug, ho dovuto assumere io il comando di questa cinquantina di uomini; e materialmente s'è raddoppiato il lavoro: spartire il pane, il caffè, le sigarette, il lardo, il vino e tutto quello che riceviamo per 50 uomini! E poi tante altre piccole faccende, naturalmente osservare continuamente che quello che c'è da fare venga eseguito: insomma tutto il giorno sono occupato in maniera che il tempo mi passa discretamente veloce. Un giorno dopo l'altro sin che venga l'ultimo di questa guerra, che pare non smettere mai. Scrivetemi di Corrado se eventualmente gli toccasse di presentarsi alla visita. In tal caso gli desidero di tutto cuore che gli vada bene.

Una vita come questa egli non potrebbe sopportare, data la sua gracilità. Come va con Mario? Ora che riceve una così buona paga. E a papà non riesce il lavoro un po' troppo pesante? Gino già si sa: egli sarà sempre lo stesso. E la mamma, cosa fa la mamma? "Orpo de boto!" "Tuto cresce: no se sa da che banda ciapar!" Mi par di vederla con la Ciotta a discorrere del più e del meno, sulle provviste da far ad Innsbruck: "en chilo de zucchero, anca uno e mezo! un toco de formajo, ma quel fiol d'un can el roba sempre sulla bilanza". Non è vero che la mamma fa sempre i suoi discorsi con Ciotta. E la Ciotta naturalmente anche a ragionare e a raccontare di questo e di quello. Come quando eravamo a casa, nella nostra vecchia casa presso il Leno, che chissà se esiste ancora. Voi continuate press'a poco sempre quella medesima vita. Io ne ho dovuto cominciare un'altra che è del tutto differente e più "musicale"! Ricevo proprio ora una cartolina di Fränzele. Salutatemelo e anche a tutti gli altri conoscenti tanti saluti. Bacioni a Zia Lucia e a tutti voi dal vostro Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signora Domenica Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

17 aprile 1916

Cara mamma, ieri sera ho ricevuto due cartoline di Ciotta ma in data del 30 marzo ed una del 7 aprile. Puoi immaginare quanto piacere mi faccia il sapervi tutti d'ottima salute. D'altro canto la notizia dell'insinuazione di Corrado non mi garba punto, ma speriamo che data la sua costituzione debole venga rilasciato. Per noi son finiti i tempi del placido vivere. Qui si è sempre pronti ad ogni evento. Speriamo che Dio ce la mandi buona e sia fatta la sua volontà. Volgiamo già verso la fine del 5° mese di guerra per me e non avrei detto di tenerci tanto duro. Avrei giurato di ammalarmi e invece fino ad oggi son sempre sano, un po' indebolito per certe piccole mancanze, ma sempre in gamba. Vi bacio tutti affettuosamente, cara mamma prega per me; bacia la Zia e saluti a tutti i conoscenti. Tuo Nane

45 Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signora Domenica Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

18 aprile 1916

BUONA PASQUA

a tutti ma proprio dal cuore vi augura il vostro povero Nane, che oggi si trova proprio sulla prima linea. Coraggio, coraggio sempre! Finora sempre sano nonostante le insidie dei russi. Ma i russi hanno anche ricevuto qualche cosa! Però, voi sapete se la mia gioia sarebbe grande e quanta, se questa fosse una vera Pasqua di pace e di resurrezione. Bacioni a voi tutti, a Zia, saluti a tutti i conoscenti. Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

Prima Festa di Pasqua

Caro papà mio, la cartolina del 10 c.m. l'ho ricevuta proprio ieri sera e pensavo di risponderti subito, ma il servizio, l'allarme, mi tolsero dall'intenzione. Come avrai appreso dalle mie precedenti, non mi trovo nella tranquilla posizione di prima. Sopra il nostro capo zufolano le palle russe. Il servizio naturalmente qui non si svolge così regolarmente e, come dissi prima, fra servizi e allarmi si perdono sempre le più belle ore del sonno. Coraggio e pazienza! Mi congratulo con te, caro papà, dell'aumento di paga, che probabilmente non sarà inutile! Coi tempi che corrono! Gallinari, mi ha scritto ieri una lettera in cui mi dice d'essersi ricordato anche di voi. Il povero diavolo deve aver passato dei brutti momenti laggiù fra le granate e le valanghe, perché mi ripete sempre: Coraggio, ché paura non manca! E per dirti la verità, i primi giorni che ero qui, ho passato anch'io dei momenti di nervosismo quando i russi col lanciamine ci turbavano la pace. Ma, qui s'è abituati a rendere per uno dieci, così che dopo averli fatti saltare in aria, tacciono e non ci seccano più tanto da vicino. Guerra è – cosa vuoi farci! Bacioni

fissa la mamma e gli altri, Zia. Saluta il sign. Zimmermann. Un bacione a te. Tuo Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signora Domenica Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

2 maggio 1916

Cara mamma, un altro mese che comincia, il mese della Madonna! Sempre davanti alle posizioni russe, ma finora sano e salvo, e speriamo per molto tempo ancora. Come state voi? Corrado è stato alla visita? Sapete dirmi novità? C'è odore di pace? Stando qui non si può giudicare. Mi trovo in una cameretta che non cederei che in cambio ad una camera di casa mia. Naturalmente questa è sottoterra, ma ha la sua brava finestrella, due letti, un focolare di ferro per cuocere. Tavolo, panca, topi e pidocchi che non ti dico. I topi che ti mangiano il pane, i pidocchi che ti succhiano il sangue – non c'è pericolo d'ingrassare! Baciandovi tutti affettuosamente e sperando sempre di vederci prossimamente, se viene questa benedetta pace – baci alla Zia, saluti a tutti i conoscenti. Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signorina Lucia Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

5 maggio 1916

Cara Ciotta, bisogna che scriva anche a te direttamente: tu scrivi sempre a nome di tutti. Io scrivo a uno o l'altro di voi intendendo tutti. Dunque da alcuni giorni mi trovo in una trincea, in cui di giorno, se c'è quiete par di esser in villeggiatura. Sull'orlo di un bosco, che finalmente è tutto verde, da cui si domina una splendida vallata piena di fiori gialli, e un fiume che va semplicemente a passeggio con tutto il suo comodo. Al di là della vallata, la mattina, fremente la trincea russa; cuociono il caffè anche loro, come noi. Due - tre bellissimi villaggi, da cui allo spuntar del sole qualche gallo ci manda il suo chicchirichì. Ma sopra la mia cameretta sotterranea

c'è un ciliegio fiorito, e un merlo c'è su, che canta che è una delizia. E dalla feritoia fan capolino le viole mambole e le margherite. Ognuno ne ha raccolte e trapiantate davanti alla sua tana. La mattina è tutto così quieto, che si dimentica di essere in questi disgraziati paesi per combattere. Ma chi lo sa? Ad un tratto, bum-bum. Si dimenticano la primavera e le viole e si pensa con doppia intensità alla casa di mamma, dove i vetri non tremano allo scoppiar delle granate, dove la porta è aperta per accogliere il sole e il ronzio delle api – e non il ronzio degli aeroplani che spiano dall'alto le nostre posizioni. Ieri ho ricevuto la cassetina di Zia: meglio non poteva essere.

Scrivimi di Corrado e di tutti. Tanti baci a tutti, a Zia; saluti ai conoscenti. Tuo aff.mo Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signora Domenica Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

7 maggio 1916

Coraggio, cara mamma, coraggio anche se vedi partire tutti i tuoi figlioli sotto le armi. Non saranno tutte bastonate: verrà un giorno che potremo riunirci tutti attorno ad una tavola e raccontare le nostre vicende passate. I tempi son fatti così: e al mondo siamo tutti per soffrire. Pazienza e coraggio, non c'è altro. Vedrai che a Corrado non andrà male. Quando riceverete questa mia egli sarà già a Wels e manderà subito il suo indirizzo. Scrivetegli di star attento, di tener gli occhi sempre aperti, di essere sveglio e mostrare buona volontà. Da 8 mesi ci son sotto e conosco questa famiglia. L'esser immagoniti, il non farsi avanti, il timore d'essere sfacciati non va, fa male: bisogna essere arditi, rischiare. E chi risica, rosica. E poi a Wels, con gli alpini, in cancelleria o al magazzino c'è Renato Feller che lo aiuterà forse i primi giorni e c'è Bepi Speccher. Appena sapete il suo indirizzo speditemelo che possa esser in corrispondenza col mio piccolo Cianci alpino. Come farà a trascinarsi il sacco che pesa due volte più di lui! Mi

par fin impossibile che alla visita di constatazione lo dichiarino abile per il servizio di campo. Forse la sua professione di falegname gli sarà utile. Fabbri, maniscalchi, falegnami son ricercati ogni tanto anche in questo reggimento. Coraggio mamma, tanti baci a te, a tutti a Zia.
Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Mario Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

10 maggio 1916

Caro Mario, so che sei un piccolo uomo che pensa, a quello che fa. So che lavori di buona lena per portare il piccolo tributo in famiglia. Può darsi che fin che dura la guerra tu solo resti a casa. Io qui, Corrado a Wels e Gino? Hai 13 anni: fa come hai sempre fatto. Pensa poco a me: pensa molto alla mamma, al papà, a Ciotta, a quello che han fatto e fanno per noi. A guerra finita ci troveremo tutti un po' vecchi. Tu stesso non penserai più ai molinelli sull'acqua, alle fruste, alle corse. Quando hai qualche momento di libertà, leggi se puoi qualche cosa, scrivi per tenerti in esercizio, fa qualche piccolo conto. Fa finta di essere tu il direttore della sega e di mantenere la corrispondenza. Sarà un passatempo e tanto di guadagnato. Hai capito. So che capisci.
Baciarmi mamma, papà, Zia, Ciotta.
Un bacione a te dal tuo Nane caporale

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. III Feldbtl. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

17 maggio 1916

Carissimi, ieri presentivo che nel mio giorno di compleanno mi sarebbe successo qualcosa di buono. E difatti: sono trasferito, dal Comando del reggimento, al III Battaglione come disegnatore. Quanto durerà? Non mi importa: durasse anche due soli giorni,

almeno per questi due giorni godrò un po' di pace, dopo un mese di ininterrotto servizio notturno. L'indirizzo è dietro stampato, semplificato eccolo qui: G. Tiella ecc. III/23 Feldbataillon F. Post 105 Scrivetemi di Corrado e di Gino. Baci a tutti. Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. III Feldbtll. Feldpost 105
Signorina Lucia Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

20 maggio 1916

Cara Ciotta, tu sei sempre quella Madonnina pietosa che accompagna i fratelli: hai accompagnato me quando, non sapendo, stavo per partire per il campo: giorni fa hai accompagnato Corrado; ma tu sei quella che ci porta fortuna. Godo che Corrado sia partito senza troppo impensierirti. E mamma cosa pensa? Procuri di esser tranquilla più che puoi. Forse avrà una fine questa benedetta guerra di distruzione! Qui viviamo abbastanza quieti. Mi trovo ancora qui a disegnare. Avete ricevuto la mia ultima cartolina? Spero che sì. Bacio tutti affettuosamente, Zia compresa. Nane.

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. III Feldbtll. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

26 maggio 1916

Carissimi, ancora un paio di giorni e poi il mio lavoro qui sarà finito – e mi toccherà ritornare alla compagnia. Ma non mi rincresce: mi ricorderò sempre di questi giorni passati in contemplazione, più che in lavoro, e in cui ho avuto l'onore di sedere a pranzo col comandante del battaglione, tutti i giorni a desinare e a cena. Sto benissimo; ma causa il trasferimento mi venne a mancare la posta. Solo una cartolina di Ciotta ho avuto. Spero che sarete tutti sani; e Corrado scrive?
Vi bacio aff.mo Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

29 maggio 1916

Carissimi tutti quanti siete rimasti, da tanto tempo non vi scrivo che cartoline brevi; ma oggi fra le mie carte ho trovato ancora una lettera e ve la voglio spedire piena di parole, tanto più sapendo che mamma "legge" volentieri le mie lunghe letterone, ma ... con gli occhiali! Io son tornato, dunque, in grembo alla mia compagnia, pur restandone lontano, sempre allo stesso posto come disegnatore. Speriamo duri per alcun tempo ancora e forse verrà qualcosa di nuovo fuori da questa minestra lunga abbastanza. I giornali accennano ad una pace, gli Italiani le pigliano a quanto pare, i Tedeschi assediano di assalti le fortezze francesi, ma Dio sa quando questa grande consolazione del mondo, la Pace, si degnerà del suo sguardo! Mamma coraggio! Mai come oggi i tuoi figli hanno pensato a te, al papà, a quello che avete fatto per noi che ci avete allevati fino ai 20 anni. La sera, specialmente quando tra gli alberi di questo bosco sforacchiato dalle palle, si vede sulle colline lontane tramontare il sole e solo qualche punta di piccoli campanili è ancora illuminata: allora pensiamo tutti: Là dove il sole tramonta ci sono le nostre case, i padri e le madri che aspettano il giorno del ritorno, e vi mandiamo da lontano la "Buona Notte". E voi d'altro canto la mattina vedendo il sole levare penserete: Laggiù dove il sole leva, dalle parti della Galizia, della Bucovina, di Tarnopol, laggiù sarà il mio Nane; cosa faralo in sto momento? Se laveralo? Se cureralo dai pioci, faralo colazione? No, mamma, proprio la mattina quando il sole leva si ha un po' di pace qui. Tutti di qua e di là sono stanchi per il servizio notturno e ognuno sente il bisogno di riposare. Non si vede una palla immaginabile. La sera invece comincia il concerto, che va crescendo durante la notte. Siamo divenuti tutti nottambuli per forza. Ma ci si abitua, ci si abitua a tutto, e ognuno pensa che ci potrebbe andar peggio. Finora, ringraziando quella fiammetta della Madonna nonostante le palle e

le mine sono sempre sano. Soltanto vorrei ogni giorno aver notizie vostre, ma purtroppo causa questi trasferimenti non ricevo neppure le poche che mi scrivete. Ma non fa nulla. Solo mi rincresce di non aver notizie di Corrado. Baciato a nome mio quando gli scrivete, e dite che gli auguro una vita militare come la mia, a dire la verità son sempre stato fortunato, e non vorrei che la Signorina Fortuna mi facesse le corna: io le vorrò sempre bene – faccia come crede! E di Gino? Non si fa mai vivo! Marinazione sarà mi immagino orgoglioso di lavorare accanto a papà per la sua mamma. E si farà uomo; bisognerà fargli fare i calzoncini lunghi, ma ... dopo la guerra perché la stoffa è cara, fuor di misura. Intanto raccomandategli i miei libri e i miei scacchi! E che si tenga esercitato nello scrivere e nei conti. E il mio vecchio papà cosa fa? Qualche partita a carte con Zia o qualche solitario la sera? E molte pipate. La Cepele, non voglio più chiamarla così, la chiamerò Ciotta, farà sempre la sua passeggiata ad Innsbruck tutte le settimane. Quanti ricordi, quanti ricordi! Quando penso a quello che abbiamo passato in questi due anni di guerra, mi par tutto così lontano ed impossibile, ma pur mi sento orgoglioso d'aver preso parte anch'io a questa catastrofe di popoli. Vogliatemi sempre bene, baciati la Zia, saluti al sig. Zimmermann e ai conoscenti. Tanti bacioni a voi dal vostro Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

29 maggio 1916

Caro papà, finalmente sono in possesso delle cartoline tue e di Gino. Da Corrado ho anche ricevuto una cartolina e gli ho spedito una lunga lettera, raccomandandogli di dimostrarsi sempre buono e conscio del suo dovere. Spero che vorrà fare, seguire i consigli che gli ho dato: lo consiglio per il suo meglio per l'esperienza che ho fatto in questi 10 mesi di vita militare. Dieci mesi! Dieci mesi! Non

mi ricordo più come si possa portare un altro vestito che non sia questa montura da campo! Statemi sempre bene, fatevi coraggio e speriamo in una pace vicina. Abbiatevi tutti, Zia compresa, tanti baci dal vs Nane

48

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signorina Lucia Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

30 maggio 1916

Cara Ciotta, grazie della tua cartolina in data 23 maggio. Di Lena papà non mi aveva scritto, mi fa perciò molto piacere aver notizie di loro e il saperli in ottimo stato. Ho inteso delle vittorie nel Süd Tirol. Proprio un anno dopo. Non pensi, Ciotta, che è già un anno che siamo lontani dalla nostra Busa vecchia fin che si vuole, ma sempre cara a noi? Cosa sarà successo della nostra casa delle nostre robe? Se io faccio un confronto con le regioni di qui dove è passata la guerra c'è da sperare poco di bello. Ma non fa nulla. Costruiremo una casa nostra o forse? Resteremo a Völs? Perché no? Cosa ne pensano papà e mamma? Il mondo è grande – ma chi sta bene non si muova! Pur che venga la pace e poi si farà qualche cosa! Baciati tutti affettuosamente Zia Lucia compresa, la ringrazio in anticipo per la cassetta. Un bacione a te. Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Gino Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

2 giugno 1916

Caro Gino, quando riceverai questa mia sarai già stato alla visita e, come è naturale, sarai dichiarato abile. Un altro soldato, il 3°. Ti ricordi, quando due - tre anni fa si discorreva che nessuno di noi, chi per un difetto chi per l'altro sarebbe stato abile? Proprio io, ch'ero già dichiarato inabile vita natural durante son stato il primo! Coraggio sempre: in 3 si fa più di uno! Non credere che io sia proprio il culo rotto che tu credi: c'è posto sempre anche qui dove

sono per riceverne qualcuna. I russi sembra abbiano un po' di calore addosso e vogliono che li grattiamo un po'! Li gratteremo. – Baciarmi tanto la mamma, papà, Ciotta, Mario, Zia. Saluti ai superstiti, e baci a te dal tuo Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

4 giugno 1916

Carissimi, non dimenticherò mai questa domenica! Dalle 5 del mattino è un continuo fuoco d'artiglieria. Due, tre volte i russi son venuti all'attacco, ma sempre respinti. Finora sempre sano! E speriamo sempre. Baciandovi aff. tutti Zia compresa.
Vostro aff. Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

8 giugno 1916

Carissimi, dopo 3 giornate un po' dure, ecco una giornata relativamente calma. Approfitto per scrivervi come fino ad oggi me la sia passata meno male. A dirvi la verità vi furono dei momenti in cui non sapevo da che parte dovessi rivolgermi, tanto era il frastuono e la veemenza del fuoco. 8 volte son venuti all'attacco i Russi e dovettero sempre ritirarsi con perdite enormi. Speriamo che anche nel futuro, mi vada sempre così. Baciandovi affettuosamente assieme a Zia. Vostro aff.mo Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

10 giugno 1916

Caro papà, oggi ho ricevuto la cara tua del 4 giugno. La notizia certa riguardo a Giulio mi trova preparato già da un anno e più.

Povero Giulio! E più povera Nina! Io l'ho detto sempre che era purtroppo così. E quando ero in viaggio l'anno scorso per la Galizia e qui o lì vedevo i piccoli cimiteri degli eroi di questa guerra pensavo sempre: sotto una di quelle croci si trova anche lui. Ma sotto quale? Non pensiamoci troppo. Egli è uno dei tanti e il suo nome resterà fra noi fra quelli dei nostri cari morti.

Da Gino ho ricevuto la sua cartolina con la notizia della sua abilità. Uno dopo l'altro. Sarà questione di giorni poi dovrà presentarsi anche lui.

Fatevi coraggio, carissimi vecchioti, tanto lunga non la può durare. Io sempre bene nonostante il bum bum. Vi bacio tutti aff. Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

15 giugno 1916

Carissimi, eccomi di nuovo all'antica compagnia. Bando alla matita e mano al fucile. Non fa nulla: coraggio ne ho sempre sebbene la vita tranquilla sia già passata e subentrata la vera vita di guerra. Quando si vive la speranza non abbandona mai. Tempaccio orribile, un'acqua come Dio la manda. Piccolezze: siamo di ferro. Corrado mi scrive sempre. Ieri ho ricevuto una cassetta di Zia con somma gioia. Baci a tutti dal v. Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Jüngen. Corrado Tiella, K.K. Landeschützen Rgt. Trient I Komp. - Wels

16 giugno 1916

Sei già vestito di nuovo? Come mi piacerebbe essere assieme a te! E cosa sarà di Gino? Come sta il Bepi Speccher: è con te nel medesimo Zug? Mi immagino perché su per giù siete grandi egualmente. Io finora son sempre sano nonostante le palle che zufolano. Stamattina ci fu anche un assalto alle trincee russe per portar via ai russi dei lanciamine. E difatti 3 lanciamine, una

mitragliatrice, fucili, prigionieri, e gran fracasso di granate. Già le granate son certi zuccherini che stanno sullo stomaco. Fatti sempre coraggio, anche se ti toccherà partire per il campo: un giorno ci rivedremo. Penso tanto tanto a te e ti mando un bacione affettuoso. Tuo Nanegross

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

18 giugno 1916

Carissimi, fino ad oggi sempre sano. Ricevo ora per tempo indeterminato mensa da ufficiali. Speriamo che duri fino alla fine, ma questa sia una svolta vicina. Finora poca speranza di una prossima fine! Statemi sempre bene che procurerò altrettanto anch'io. Baciandovi fissamente. Zia compresa. Vostro aff. Nane.

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

26 giugno 1916

Caro papà, ho ricevuto oggi la tua cartolina di rimprovero per la mia negligenza nello scrivere. Vorrai perdonarmi: dopo i bei giorni passati come disegnatore al comando del battaglione, ai 13 del mese son ritornato in trincea. Ieri sera telefonicamente son stato chiamato al Comando del Regg. come scrivano per alcuni giorni, data la mia conoscenza abbastanza buona della lingua tedesca e la mia calligrafia passabile. Il Comandante del Regg. ha questa mattina espresso la sua soddisfazione per i miei disegni del mese scorso. Puoi immaginare la mia contentezza che sarà condivisa da voi e da Zia Lucia. Sono contento oltremodo perché il mio nome non è ignoto al Com. del Regg. e se c'è qualche lavoro delicato sono sempre io che ballo. Baciandovi affettuosamente vostro Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signorina Lucia Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

50

29 giugno 1916

Cara Ciotta, ho ricevuto la tua letterona e mi meraviglia come tu non abbia neppure una parola di rimprovero per questo poltrone che non ti scrive mai. Di Corrado avevo già l'indirizzo e gli ho risposto: spero a quest'ora sarà in possesso delle mie cartoline. A quanto scrive se la passa meno male, solo si lamenta di non avermi vicino! Desidererei anch'io essergli accanto. Come vedi ho fatto provvista di inchiostro e di penna e d'ora in avanti vorrò scrivervi più di frequente. Non pensate male di me, finora son sempre sano e spero sempre avanti così fino a quella benedetta e sospirata fine della guerra che si lascia tanto desiderare. Bacio tutti, Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Fräulein Lucia Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

6 luglio 1916

Liebste Schwester, ich kann nicht verstehen warum ich so wenig Karten von Dir, überhaupt von Hause bekomme. Ich muß es gestehen, im vorigen Monat habe ich ziemlich wenig geschrieben: habt Ihr überhaupt diese Karten erhalten, oder glaubt Ihr daß ich seit lange gefallen oder gefangen bin. Ich schreibe diesmal auf Deutsch um zu sehen ob vielleicht wegen der Sprache, unserer Muttersprache, meine Karten nicht erhalten habt. Schreibe mir etwas darüber. Küsse die Eltern und die Brüder für mich. Dein verlorener Bruder Nane

[Sorella carissima, non so capire perché ricevo così poca posta da voi, proprio da casa. Devo ammettere che anch'io il mese scorso ho scritto poco: le avete avute queste cartoline, o credete che io sia caduto o sia stato preso prigioniero? Questa volta scrivo in tedesco per vedere se per caso è a causa della lingua, la

nostra lingua madre, che non avete ricevuto le mie cartoline. Scrivimi qualcosa.
Bacia per me genitori e fratelli.
Il tuo fratello perduto Nane]

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

8 luglio 1916

Carissimo papà mio, so immaginarmi che ansia sia la vostra quando restate alcuni giorni consecutivi senza posta mia. Succede altrettanto di me, quando mi tocca aspettare un paio di giorni senza vostre righe, pur sapendo che la vi va relativamente bene. Questo ti dico, che quando si sta bene e s'è un po' lontani dal pericolo non si sente tanto grande il bisogno di scrivere come quando s'è sotto il tiro dei fucili russi. Son sano e questo lavoro equilibrato m'ha rimesso dalla debolezza di prima. Vedremo quanto dura. È questione di giorni poi mi toccherà di nuovo consegnarmi alla compagnia. Ma finora il lavoro c'è. Statemi tutti bene e allegri. Corrado mi scrive di frequente e gli ho anche risposto. Bacio tutti aff. mente. V. Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

15 luglio 1916

Caro papà, come vedete ho ancora sempre il sommo piacere di scrivere con la penna. Già: mi trovo sempre allo stesso posto come scrivano. Vedremo quanto durerà... Di salute benissimo, e spero di voi altrettanto. Cosa fa la mia mamma? E Ciotta e Mario? E come va con Gino? Corrado mi scrive che partirà per Wels quanto prima. Peccato che per lui sia finita la campagna! Qui è un calore soffocante, e piove si può dire ogni 2 giorni! Ci vorrebbe proprio un po' del fresco dei boschi di Völs! Non faccio che divorar confetti di menta! Mi son liberato dai pidocchi,

piombano addosso le pulci grosse come elefanti. Tanto per non esser soli! Bacio tutti. Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signora Domenica Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

21 luglio 1916

Cara mamma, mi è toccato posso dire una grande disgrazia: ho perduto il mio buon tenente del quale vi ho scritto sempre dalla prima cartolina all'ultima. È morto: ma farò di tutto per avere una fotografia di lui, che terrò con me fin che potrò portarla. Voi sapete quanto bene m'abbia fatto e tu, mamma, tu che sai pregare recita un "requis" per lui che fu per me più che un amico, un fratello. Dillo anche a Zia! Sono sano e penso sempre a voi e vi bacio tutti, Zia compresa. Vostro Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Corrado Tiella

29 luglio 1916

Caro Corrado, ho ricevuto la tua cara dei 25 luglio e mi fa molto piacere il sentire come tu riceva di frequente mie notizie. Speriamo di poter continuare per molto tempo ancora così tranquille notizie, ma purtroppo entriamo nelle ultime fasi di questa guerra senza fine, che sono le peggiori. Ma non fa nulla, sempre più coraggio e sempre più pazienza. Le nostre lacrime d'oggi verranno compensate dalla gioia inimmaginabile di riveder un giorno i nostri cari genitori; la nostra casa anche rovinata ci sarà sempre bella per i ricordi che si nascondono fra le sue rovine. Stammi sempre sano, saluta Bepi A te tutti i baci del tuo aff.mo Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

5 agosto 1916

Caro papà, ho ricevuto oggi la tua lettera. Il *Matrikelschein* che Zia mi ha spedito l'ho ricevuto e ho scritto a Zia ringraziandola. La bazza dello scrivere è proprio finita oggi; adesso avrò un paio di giorni da fare in cancelleria e poi tornerò in trincea. Come vi scrissi sempre, di salute sto anche troppo bene, e il lavoro quieto di questo mesetto m'ha rimesso dalla debolezza di prima. Alla compagnia è tutto cambiato; dei vecchi camerati di dicembre non ci sono che 2 camerati italiani – nonesi. Corrado mi scrive frequentemente e mi fa piacere il saperlo sano e in gamba. Del regalo del suo padrone non mi ha fatto parola. Povero Cianci, gli parrà d'esser un gran signore! lo penso spesso a lui e mi par di vedermelo qui alla mia compagnia; e invece chissà in che reggimento verrà inquadrato! Mi fa piacere il sentire che Gino è ancora a casa e speriamo gli vada per un bel pezzo così.

Qui da noi, dopo le giornate di giugno quiete relativa: quello che succede altrove non so perché non ho occasione di vedere giornali tedeschi e ungherese non ne so, neppure tanto quanto quella vacca di spagnolo. Ma mi domando tante volte: quando avrò una fine questo bordello in cui non ci si raccapezza più? E tante volte mi par fino impossibile che, se avrò il bene di sopravvivere a questa guerra, di poter vivere come si viveva prima, vestiti in civile, di poter mangiare in un piatto che non sia una scodella di latta e di poter dormire senza il pensiero che uno venga a scuoterti: aui! – Porca la pece – diceva quello che s'era impegolato!

A tenerci rinfrescata la memoria, ha pensato il tempo. Da alcuni giorni vento e acqua. E tu lo sai: acqua d'agosto rinfresca il bosco. E ti assicuro che fresco fa abbastanza. So immaginarmi come ve la possiate passare ma speriamo sempre in un bel dì di pace. Cosa dice Zia che legge sempre il giornale: poco di buono? La Ciotta si è fatta un po' pigretta oppure ha rivolta tutta la sua corrispondenza al

piccolo alpino! Continui pure a scrivere al suo Cianci.
E cosa ne pensa la mamma di tutti questi soldati? Orpo di boto!
Bisogna farsi un po' d'allegria da se stessi, altrimenti ...
Baciarmi tutti aff.mente, Zia compresa.
Vostro aff.mo Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signorina Lucia Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

10 agosto 1916

Cara Ciotta, carta da un soldo, ma parole d'oro. Ti dico subito che la sorpresa fu grandissima e graditissima – e che son restato lì come un macaco: questa è mia sorella, Ciotta, la Cepele, piccola ecc.? Grazie tante del ninno: tu ti sei fatta una donna, grande e forte più del tuo Nane. Mi congratulo con te, cara sorellona mia. Ho portato con me senza saperlo una fotografia, l'ha fatta chissà quanti anni fa il signor Olimpio e voluto confrontarla con questa tua ultima. Irriconoscibile!

Le terrò sempre care queste fotografie: adesso mi manca una fotografia di mamma e di Gino, e poi avrei tutta la famiglia con me. Posso sperare di riceverle queste due? Chi sa?

Io non posso – non son capace di scovare qui attorno un fotografo altrimenti ve ne spedirei una di me.

Ho ricevuto con la cara tua una cartolina di Cianci dove mi dà buone notizie – speriamo che gli vada bene; se lo merita, poveretto! Raccontarti di me – cosa posso dirti? Che sto bene, che la mi va anche troppo bene in questo benedetto paese della guerra. Altro non posso dirti. Ma come ve la passate voi? Le notizie che ricevo da voi sono piene di speranza e di coraggio e ciò mi fa piacere. Ma che succede a casa, quello per esempio che pensa la mia povera mamma quando, “doboto”, “bisogna crompar questo, ghe vole un poco de brodo per quel poro vecio, che sfadiga tutto el santo dì, Mario scapa coi pie in tera presto, un tochetin, no digo tanto, de carne, du ossi in crose, la festa; e adesso digo mi a vegnirghene!”

Queste e tante cose vorrei sapere, ma che pretendono volumi di carta. Porteremo ancora pazienza: quel giorno in cui potrò esser anch'io fra voi verrà; passeranno dei mesi, molti mesi probabilmente, ma verrà. Otto mesi son già passati: facciamo conto altrettanti e poi ci rivedremo. Non spaventatevi dei miei calcoli: io son sempre stato così: i termini massimi. Voi che avete occasione di leggere e di udire saprete più novità di me. Come sta il vecchio? E la nostra buona Zia? E Mario? Da Gino ho ricevuto in questi ultimi giorni parecchie cartoline. E di Nina e Lena più niente? Care lontanissime sorelle! Non mi resta che abbracciarvi affettuosamente da mille e più chilometri di distanza e baciarvi. Vostro Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

12 agosto 1916

Carissimi, i tempi son mutati un po', e i lavori tranquilli di cancelleria son finiti: da ieri notte mi trovo in trincea. In un momento di pace vi scrivo questa cartolina, bisogna approfittarne. Non si sa mai quello che può toccare. Ma non prendetevi tanto pensiero, un santo o l'altro aiuterà. Penso sempre a quel benedetto giorno che non dovrebbe farsi aspettare più a lungo, in cui saranno finite tutte queste storie e potrò dire un addio a questa impantanata Galizia. Di salute sto bene, e credo altrettanto di voi. Baciandovi affettuosamente assieme a Zia, vostro Nane

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

18 agosto 1916

Carissimi tutti, ho ricevuto la vostra cartolina e quella di Zia con un po' di ritardo, ma, grazie a Dio, con buone nuove come sempre.

Solo mi rincresce per Gino; ma già si era preparati a tutto. Addio, bella Mimì! E per il sig. Zimmermann che fu sempre così buono con noi. Mi trovo come ho scritto nell'ultima cartolina in trincea: il nuovo comandante mi conosce già e mi dà giornali tedeschi da leggere. Tutto è cambiato alla compagnia: gente nuova – soltanto i due nonesi venuti con me tengono duro. Vi auguro per ora ogni bene e vi bacio tutti Zia compresa. Con tutto l'affetto Nane vostro

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.K. Inf. Rgt. 23. I Feldkomp. Feldpost 105
Signor Corrado Tiella, Ldsschtg.

28 agosto 1916

Caro Corrado, ricevo ora la tua cartolina col tuo nuovo indirizzo ed eccomi pronto a risponderti. Faccio anzitutto le mie congratulazioni che finora puoi dire d'aver avuto un po' di fortuna e t'auguro pur sempre così. Fosse così anche di Gino! Proprio oggi si consegna. E tu procura di passarle meglio che puoi queste quattro settimane di libertà. Mangia, bevi e divertiti se puoi. Qualche soldo l'avrai in tasca, spero, che t'aiuterà alla domenica, una birra! Io non ricevo molti, ma anche se ne avessi, come potrei usufruirne in questo benedetto paese della miseria. Un po' di sigarette, un pezzo di salame (di cane, forse!), due cartoline, un pacco di solfanelli e 10 cor. sono al vento. Scrivimi di frequente che farò altrettanto e scrivi anche a Gino quando avrai il suo indirizzo. Pensa che oggi siamo veramente fratelli – tutti e tre votati allo stesso destino. Stammi bene. Baciandoti fisso tuo Nane

Herrn Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Tirol

13 settembre 1916

Liebe Eltern, ein Paar Zeilen um Euch mitzuteilen daß ich Gottlieb immer gesund bin. Unsere liebe Tante hat wahrscheinlich meine

Karte schon bekommen. Macht auch meinen Brüdern zuwissen daß ich in russischer Gefangenschaft mich befinde. Ich kann Euch nicht sagen ob ich Euere Karte bekommen werde, aber ihr sollt versuchen. Ich denke fortwährend an Euch, liebe Eltern, und wünsche Euch: Lucia, Mario und Tante das Beste, das aller Beste. Auf Wiederschau! Auf Wiedersehen!
Ich küsse Euch alle von Herzen. Nane

[Cari genitori, due righe per mettervi al corrente che, grazie a Dio, sto sempre bene. La nostra cara Zia ha sicuramente già ricevuto la mia cartolina. Fate sapere anche ai miei fratelli che mi trovo in prigionia dei Russi. Non posso dirvi se potrò ricevere le vostre cartoline, ma voi dovete tentare. Vi penso tanto, cari genitori e auguro a tutti voi, a Lucia, Mario e alla Zia tutto il meglio.
Arrivederci!
Vi bacio tutti di cuore. Nane]

Kriegsgef. Tiella Giovanni, XVI. Arbeits Bataillon, 8 Rotte - Rossia
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck Austria

Sarny, 10 dicembre 1916

Carissimi Tutti, scrivo ancora una cartolina sperando che già sarete in possesso di qualcuna delle mie. Sto sempre bene e voglio sperare altrettanto di voi. Come stanno Gino e Corrado? Potessi avere notizie di loro!

Vi bacio tutti affettuosamente, compresa Zia Lucia. Ciao mamma, ciao papà – a rivederci. Vostro aff.mo Nane

Kriegsgef. Giovanni Tiella, XVI Arbeits Bataillon, 8 Rotte - Rossia
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck - Austria

Sarny, 24 dicembre 1916

Carissimi, vi spero in possesso di mie nuove: qualora non fosse spero vi sarete racconsolati.

Non abbiate pensieri per me: son sano e spero che una buona volta

finirà anche questa benedetta guerra. Come state voi? E i miei fratelli? Scrivendo usate cartoline doppie della croce rossa.
Vi bacio tutti con affetto, Zia Lucia compresa. Vostro aff.mo Nane

Kriegsgef. Tiella Giovanni, XVI. Arbeits Bataillon, 8 Rotte - Rossia
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck Austria

Antonowka, 4 febbraio 1917

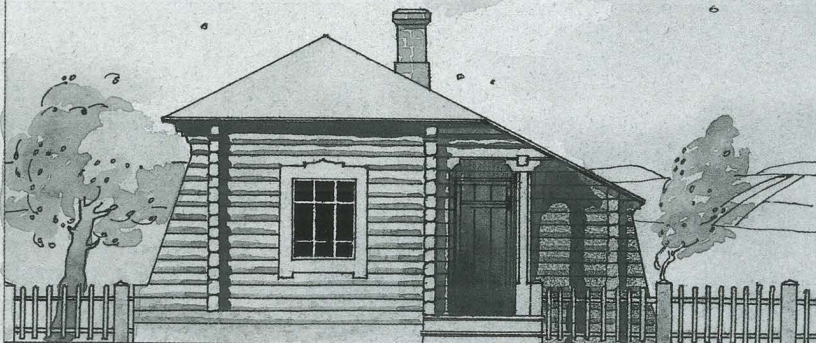
Carissimi tutti, aspetto di giorno in giorno se mai venga una riga da voi, ma finora purtroppo niente. Pazienza! Sto sempre bene e son sempre occupato come disegnatore. Potessi aver notizie da voi! Se ricevete questa mia scrivetemi subito, adoperando una cartolina doppia della croce rossa per prigionieri in Russia. È il mezzo più sicuro per corrispondere: scrivete l'indirizzo come è qui sotto.
Kriegsgefangener Giovanni Tiella, 16 Arbeits-Bataillon, 8 Rotte, 3 Zug - Antonowka, Wolynien - Russland. Come saranno i miei vecchi, la Zia, e i miei fratelli? I miei due fratelli al campo? E Lucia e Mario? Bacio tutti affettuosamente, sperando di rivederci presto.
Vostro aff.mo Nane

Kriegsgef. Tiella Giovanni, XVI. Arbeits Bataillon, 8 Rotte - Rossia
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck Austria

Antonowka, 3 aprile 1917

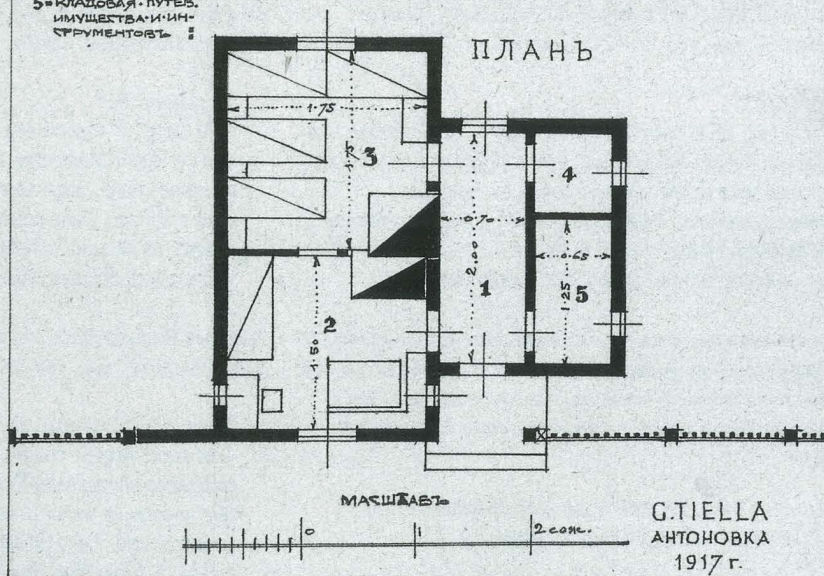
Carissimi tutti, dopo la lettera ricevuta da Zia sono un po' tranquillizzato sulla vostra sorte e spero che anche questa cartolina vi trovi nelle medesime condizioni. Finora, ringraziando il cielo son sempre sano e sempre nello stesso ufficio. Ciò nonostante voi potete immaginare con quale ansia aspetti il giorno che ci ricongiungerà. E speriamo non sia tanto lontano – Vivo senza notizie di sorta. Non so quello che succede, ma sento, il cuore me lo dice, che il giorno del ritorno non può essere tanto tardivo. Intanto non mi resta che baciervi tutti, Zia compresa, di tutto cuore.
Vostro Nane

БУДКА ДЛЯ ПОМЫШЕНИЯ АРТЕЛЕЙ

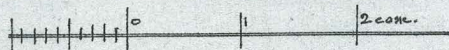


- 1=КОРРИДОРЪ
- 2=КОМНАТА АРТ.СТАР.
- 3=КОМНАТА РАБОЧИХ
- 4=КЛАДОВАЯ
- 5=КЛАДОВАЯ ПУТЕЗ.
ИМУЩЕСТВА И ИН-
СТРУМЕНТОВЪ

ПЛАНЪ



МАСШТАБЪ



G. TIELLA
АНТОНОВКА
1917 г.

Kriegsgef. Tiella Giovanni, XVI. Arbeits Bataillon, 8 Rotte - Rossia
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck Austria

Antonowka, 9 aprile 1917

Carissimi tutti, scrivo di tanto in tanto una cartolina per farvi sapere che sono sempre vivo e che non penso che a quel dì che chiuderà questa eterna guerra. Sto sano e altrettanto spero di voi e dei miei due fratelli al campo. Finora non ebbi che la lettera della Zia del gennaio scorso. Spero ne verranno dell'altre. Non abbiate pensieri per me e aspettate con pazienza il giorno del rivederci. Baciandovi tutti Zia compresa, aff.mente vostro Nane

Kriegsgef. Giovanni Tiella, XVI Arbeits Bataillon, 8 Rotte - Rossia
Signora Domenica Tiella, Völs bei Innsbruck Austria

8 maggio 1917

Liebe Mutter, bis heute habe ich nur von Euch 1 Brief erhalten und eine Karte von Renato. Ich will noch immer hoffen daß Ihr alle seid gesund mindestens so wie ich, und daß es ein baldiges Wiedersehen geben wird. Was ist mit meinen 2 Brüdern. Könnte ich die betreffenden Adressen haben? Küsse an Euch allen vom Herzen und viele Grüße an den Bekannten, von Eueren Nane

[Cara mamma, fino a oggi ho ricevuto solo una lettera da voi e una cartolina da Renato. Voglio ancora sperare che siate perlomeno in salute come sono io e che ci sarà dato presto di rivederci. Com'è con i miei due fratelli? Posso avere i rispettivi indirizzi? Baci a voi tutti di cuore e tanti saluti ai conoscenti, dal vostro Nane]

Kriegsgef. Giovanni Tiella, XVI Arbeits Bataillon, 8 Rotte - Rossia
Signorina Lucia Tiella, Völs bei Innsbruck Austria

6 giugno 1917

Carissima Lucia, finalmente una cartolina anche da te dopo aver

atteso per mesi e mesi. Dopo la lettera di Zia ricevuta in marzo, è questo il primo cenno di vita, questa tua cartolina del 2 marzo. Puoi immaginare con che gioia io apprenda l'ottima salute di tutti Voi, che non vedo l'ora di rivedere. E spero che anche Gino e Corrado si porteranno sempre bene. Che dice mamma? E papà e Zia? Che fa il piccolo Mario (piccolo per così dire perché già sarà più alto di me!) Potessi sapere, potessi sapere! Io son sempre sano e per il momento non mi manca nulla e spero altrettanto nei giorni futuri di questo soggiorno forzato. Se andassi ad Innsbruck procura di salutare la famiglia Feller e Ferrari – se si trovano ancora lì. Vi abbraccio tutti, compresa la cara Zia e vi bacio. Vostro Nane

Kriegsgef. Tiella Giovanni, XVI. Arbeits Bataillon, 8 Rotte - Rossia
Signorina Lucia Tiella, Völs bei Innsbruck Austria

13 giugno 1917

Cara Ciotta, in risposta alla tua del 20 febbraio ti mando due righe sole per dirti che finora son sempre sano e che di necessario non mi manca nulla. Spero che voi tutti godrete ottima salute, così pure Gino e Corrado. Delle nostre sorelle hai avuto notizie? Giorni fa ricevetti un'altra tua cartolina. Scrivi di frequente, come faccio io. Vi bacio tutti di cuore. Vostro Nane

Kriegsgef. Giovanni Tiella, XVI Arbeits Bataillon, 8 Rotte - Rossia
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck Austria

Sarny, 15(28) agosto 1917

Caro papà, la gioia che mi dà la tua cartolina di Pasqua la puoi facilmente immaginare. È la prima cartolina da te dopo un anno (già, proprio un anno) di prigionia. E mi par impossibile che sia passato di già. Tanto mi sembrava eterno. Speriamo che [...] la fine a casa. Ti bacio fisso fisso e bacio tutti specialmente la mamma. Tuo Nane

57 Kriegsgef. Tiella Giovanni, XVI. Arbeits Bataillon, 8 Rotte Rossia
Signorina Lucia Tiella, Völs bei Innsbruck Austria

Sarny, 15(28) agosto 1917

Carissima Ciotta, oggi mi son giunte in un tempo 2 cartoline tue ed una di papà – di diversa data. Tu non sai con quale gioia io apprenda che voi tutti state sempre bene – e così pure Gino e Corrado, dei quali spero lo stesso anche ora mentre scrivo. Di me nulla posso raccontarti di nuovo se non che son sano, non mi manca nulla dello strettamente necessario, godo di una discreta libertà e son sempre occupato come disegnatore. Penso sempre a voi tutti, augurandomi ogni giorno di rivedervi presto, presto – ma quel di non è ancora qui. Baciandovi tutti di cuore tuo Nane

Kriegsgef. Tiella Giovanni, XVI. Arbeits Bataillon, 8 Rotte Rossia
Signor Vincenzo Tiella, Völs bei Innsbruck Austria

Sarny, 26 ottobre 1917

Caro papà, questa in risposta alla tua carissima del 26 giugno a.c. Puoi sempre credere con quale gioia apprenda buone notizie di voi tutti. Fosse pure vero di poterci rivedere fra breve! Io son sempre sano e sono sempre occupato come disegnatore. Auguro a tutti voi buona salute e un prossimo termine di questa interminabile guerra. Baciandovi aff. Zia compresa. Vostro Nane
Ho ricevuto parecchie vostre cartoline in una volta.

Giovanni Tiella, Ospedaletto da campo 166, Reggimento e Arma
Cartolina non spedita, con l'annotazione "ricevuta dal cappellano"

Tarvis, 18 febbraio 1919
Ospedaletto da campo 166.

Dove scrivere? A chi scrivere?
Tutto è così oscuro, dubbioso davanti. E perché scrivere?

Non è più forte la gioia dell'improvvisata dopo anni di silenzio – e di pensieri, chissà?

Tiella

Giovanni Tiella, Ospedaletto da campo 166, Reggimento e Arma
Signora Maria Piacenti, Cerea (Prov. di Verona)

Tarvis, 28 febbraio 1919

Cugina mia, dopo tanti e tanti mesi di silenzio, eccoti finalmente un cenno di vita. Ritorno dalla Russia – son già in viaggio dal 14 gennaio scorso! e attendo qui il giorno di poter partire per Rovereto. Come stai? E Ferruccio? Spero tutto bene. Non avendo l'indirizzo né delle sorelle, né della famiglia, ti pregherei se ti fosse possibile di dar loro notizie di me. Finora sempre sano. Arrivederci!

Baci affettuosi
Giovanni Tiella

Corrispondenza con Luigi Comel

A completamento dell'epistolario di guerra di Giovanni Tiella si ripubblicano qui le lettere a Luigi Comel, già edite in *Alvise COMEL, Artisti trentini "in erba". In memoria del prof. Luigi Comel*, Udine 1974.

Einj. Freiw. Korp. Giovanni Tiella, K.u.K. Inf. Rgt. 23 - I Feldkomp.
Signor Prof. Alois (Luigi) Comel, Wien

28 giugno 1916

Caro Signor Professore!

La sua cartolina! È un poema d'immagini per me. Riconosco la calligrafia, che mi richiama la mano attenta, paziente e scattante, la mano che attortigliava la catenella dell'orologio col ritmo del pensiero.

Mi richiama tutta la Sua figura, carissimo amico-professore: molto amico *per me* e niente professore. Non se n'abbia a male: sono abituato ad una sincerità mordente; *per me* dico Lei non è stato un mio professore (i miei professori d'una volta o non si son curati di me o se ne fregarono di questo piazzaiolo-negligentaccio).

Ricordo. Lei veniva a casa mia a dipingere i quattro sassi nudi, l'acqua di cristallo, gli alberi imbevuti di sole-tramonto. Mangiava nocciole e dipingeva. Io stavo lì a vedere, ad osservare. E dicevo tra me: Anch'io voglio fare come fa lui, devo fare anch'io altrettanto. Lei sa quello che facevo: i miei poveri acquerelli li portavo tutti a Lei: dove saranno ora? Ma dove è l'acquarellista, oggi? L'acquarellista è qui che pensa a Lei, e scrive e vive una vita nuova bensì, ma che non avrei mai voluto vivere. Però se ho la grazia di portare il sacco a casa, non avrò una parola di rimpianto, anzi sarò superbo di esser stato infinitesimo attore in questo spettacolo terribile ed eterno. Luciano le avrà parlato di me, forse anche troppo. Non occorre ch'io ripeti. Son passati degli anni; le idee nuove son passate, sbandando i miei pensieri pastorali, trascinandomi in meandri inestricabili. Oggi il fragore delle granate ha rischiato il mio cervello, proprio così, come il sonoro starnuto rischiara la testa raffreddata. Le idee novissime di ieri sono ormai vecchie per me: tutto s'è cambiato – tutto ha preso in me un tono di consolazione fredda e tanto mi ci sono ristretto su me che viene assai difficile a me stesso il liberarmi da questa autocorazza e dare libero sfogo alle mie pazzie roteazioni nello spazio statico.

Oggi – dopo aver perduto gli anni più belli nella tomba delle Scuole, senza far nulla, senza aver approfittato d'un acca – mi trovo qui a scolpirmi un'anima a colpi rudi o a distruggerla. La guerra è intorno e dentro me. O ritorno o non ritorno a casa: e se ritorno, o sono un uomo o una testa di ...

Ho travolto, quand'ero a Vienna, i sistemi dell'affetto, son arrivato ad odiare mio padre e mia madre! Oggi son pieno di mamma e singhiozzo come un bambino al solo pensarvi. Tanti dolori di madri calpestati: il rombo dei cannoni regna su tutte le voci e le copre. Ma

verrà un dì che l'urlo di schianto di tante povere donne soffocherà il tuono delle artiglierie. E allora! O essere vivo quel giorno! Quel giorno in cui gli uomini maciullati dal dolore non avranno più la forza di alzare il fucile, di lanciare la granata e di ammazzarsi l'un l'altro. E allora l'arte nuova sarà l'arte di vivere: la costruzione sistematica di una vita qualunque. Quali ne saranno le forze esterne nuove? Se gli uomini non vorranno essere dei gamberi, non potranno neppure tentare di riattaccarsi al "prima della guerra". Di questo prima non esiste più nulla: la colossale opera di distruzione, compiuta in questi due anni di guerra non lascerà neppure l'orma d'una civiltà preesistente. Esisteranno le arti? Sì – perché il sentire negli uomini è innato, è nella natura, come nella natura è la malvagità, la antropofagia ecc. Saranno ancora categoriche come prima? No! Non possono essere. Le astrazioni sono capitombolate come tutti i sistemi filosofici e morali. Le arti del futuro dovranno essere necessità vitali e non astrazioni paraboliche e iperboliche come le ultime espressioni artistiche prima della guerra: le arti dell'odio, della rabbia, della frenesia. Tutti questi fatti hanno avuto l'espressione più adeguata a loro nella guerra. Che futurismo! Che astrattismo d'Egitto! Cosa sono queste chiacchiere?! La granata che piomba e sconsuassa è una forza ben più emotiva delle ragnatele di linee e di colori rattrappiti su 1 metro quadrato di tela! Mio caro Comel (permetta di chiamarLa così) se avrò la grazia di poterLa incontrare e di aver occasione di parlare di ciò, quante cose, quante cose avrò da dirLe che un foglietto di carta non può portare! Sperando che quel giorno non sia lontano le stringo affettuosamente la mano. Suo dev. Giovanni Tiella

E. F. Giovanni Tiella, XVII/Ergänzungs Transport Nord
Signor Prof. Alois (Luigi) Comel, Wien

25 luglio 1916

La ringrazio, Egregio Professore, della Sua cartolina del 21 c.m. e delle belle parole d'augurio in chiusa. Potessi pur un giorno rivedere

il mio sole salire dalle cime dei nostri monti; ma chi sa? Credo che le cure quotidiane non Le permetteranno, date le circostanze attuali di occuparsi molto dell'Arte Sua, ma speriamo che un giorno non lontano ci riconduca alle antiche usanze.

Sentiti auguri a Lei e Famiglia.

Giovanni Tiella

Prof. Luigi Comel, Gorizia

Giovanni Tiella

Gorizia, 10 dicembre 1919

Carissimo Tiella!

Veramente grande è il mio piacere di saperLo finalmente ritornato in patria. Da molto tempo non si sapeva nulla di Lei. Baldessari mi scriveva sempre di non avere alcuna notizia Sua.

Ora che è ritornato ai suoi cari e agli amici si dia anche all'arte e allo studio con tutto l'ardore contenuto per tanto tempo nelle fredde trincee. Lavori con assiduità e con amore ed io Le auguro di poter un giorno farsi nome fra gli artisti.

Mi scriva qualche cosa della sua presente occupazione e mi scriva anche di Baldessari, del quale lessi con molto piacere nel Corriere della Sera essere egli stato il più giovane e il più grande futurista che si distinse all'esposizione di Milano.

Tanti cari saluti dal Suo vecchio professore ed amico

L. Comel

Buon Natale e felice capo d'anno!

Giovanni Tiella, Rovereto

Prof. Luigi Comel

22 dicembre 1919

Carissimo Signor Professore,

Mi è pervenuta oggi la Sua graditissima lettera del 10 u.s. Quante cose, quante memorie! Mi son passati dinanzi agli occhi, chiarissimi

nei loro più piccoli particolari, tanti bei giorni, i bei giorni in cui ero Suo discepolo, i bei giorni degli abbozzi dal vero, quando nella semplicità ignara di teorie rivoluzionarie nell'arte, imparavo da Lei ad amare il vero, nella sua schietta armonia di linee, di volumi e di colori, specialmente di colori. Ed oggi, sento il rimorso d'aver negli ultimi anni passati a scuola con Lei, trascurato di molto, anzi troppo, i Suoi ottimi consigli. Forse era per l'esuberanza di vitalità, forse per perfide infiltrazioni erotico-letterarie, ch'io andavo lentamente abbandonando quella che era l'unica, sincera esplicazione delle mie attitudini naturali: il dipingere. Ed oggi – quando, dopo le innumerevoli vicende della vita, – guerra prigionia in Russia – miseria del dopoguerra –, costretto a farmi una strada fra la folla degli spostati nella vita, riunendo tutte le mie attività verso un solo scopo, sento quante e quali lacune esistano in me per la mia ignavia degli ultimi anni di scuola a Rovereto e a Vienna.

Dopo due anni e mezzo di prigionia in Russia, ritornavo a casa: per modo di dire a casa, perché quella casa in cui s'era venuto sviluppando il mio carattere chiuso di sentimentale, quella casa che avevo dipinto tante volte, non esisteva più. Distrutta dalle fondamenta. Pure fra le erbacce sorte dalle rovine son impigliate come ragnatele invisibili tutte le mie più dolci memorie. - Partii da Rovereto, mi recai a Milano, dove potei lavorare, troppo poco! come illustratore di riviste. Collaborai al Secolo XX, tentai il cartellone-reclame. Proprio ora, pare si sia riversata la disgrazia sulla nostra famiglia: malattie e morti - due sorelle vedove, una con una figlia, l'altra con tre bambini. Mi trovo ora a Rovereto da un mese circa appunto per queste disgrazie. Sarà necessario ch'io mi fermi per dare un aiuto in casa, ma contemporaneamente continuerò il lavoro incominciato a Milano. E qui, fra questi bei monti ritroverò me stesso e, allora, nei giorni di sole e di libertà, block e colori in tasca, andrò girovagando a ritrarre questa mia terra sconquassata ma sempre forte, e mi sarà dolce pensare di fare con ciò un atto di devozione e di riconoscenza al mio carissimo professore. [...]

Suo devotissimo Giovanni Tiella

Disegni. Antonowka 1917-1918

60

L'esperienza architettonica di Giovanni Tiella, durante la prigionia ad Antonowka sul fronte russo, è documentata oltre che dai disegni progettuali, di cui si hanno i lucidi o le riproduzioni in eliocopia, anche da una serie di taccuini o album di schizzi, conservati dalla famiglia Tiella a Rovereto (CTR).

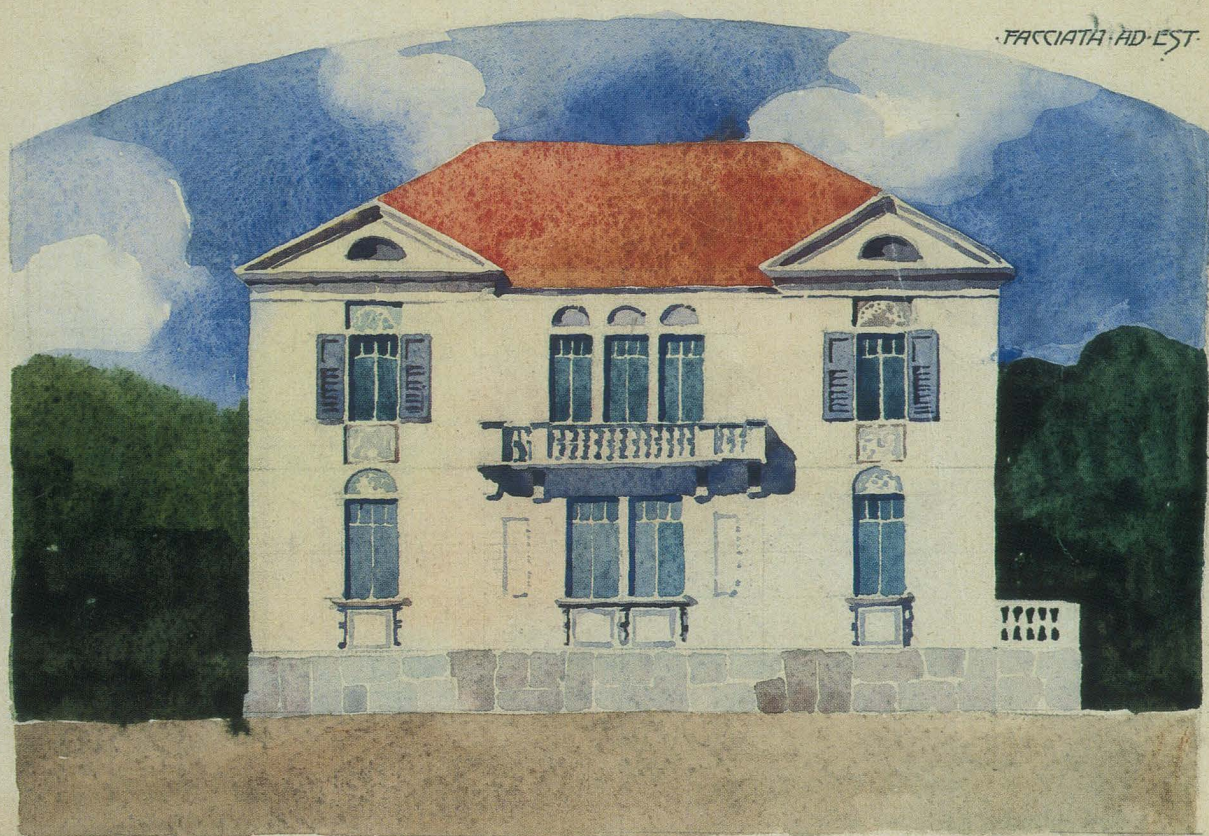
Il taccuino di schizzi n. 1 (dimensioni 11,5 cm x 14 cm), ricavato da un libretto di moduli delle ferrovie russe, ha una copertina in cartoncino e all'interno 16 fogli di carta rosa, su cui compaiono disegni e appunti a matita e a china, datati gennaio 1917 (alcuni dei disegni sono incollati sui fogli di carta rosa).

Il taccuino di schizzi n. 2 (dimensioni 17 cm x 11 cm) ha una copertina di stoffa verde con una stella metallica in alto a destra ed è composto da 120 fogli con, nella prima metà, appunti a china in lingua russa (principi di algebra, geometria, statica, costruzioni, tecnica dei materiali) e, nella seconda metà, disegni a matita. L'ultimo disegno che compare su questo taccuino è datato 21 aprile 1918.

L'album di disegni con copertina di stoffa chiara (dimensioni 19,5 cm x 25,5 cm), catalogato con il n. 3, è composto da 3 fogli di carta con disegni a china ed acquerello, datati 1917. Di questo album sono sicuramente vari fogli sparsi, disegnati a china ed acquerello, conservati sia dalla famiglia Tiella che presso il Gabinetto della grafica del MART.

La raccolta di disegni e fotografie, intitolata "Allegato n. 10. Documenti fotografici" e datata Rovereto dicembre 1926 (dimensioni 29 cm x 19,5 cm), catalogata con il n. 4, è composta di 18 pagine su cui sono incollate copie di disegni e fotografie di progetti di Tiella; l'album, che era allegato alla domanda per sostenere l'esame di stato, nelle prime pagine contiene progetti risalenti al periodo trascorso in Russia.

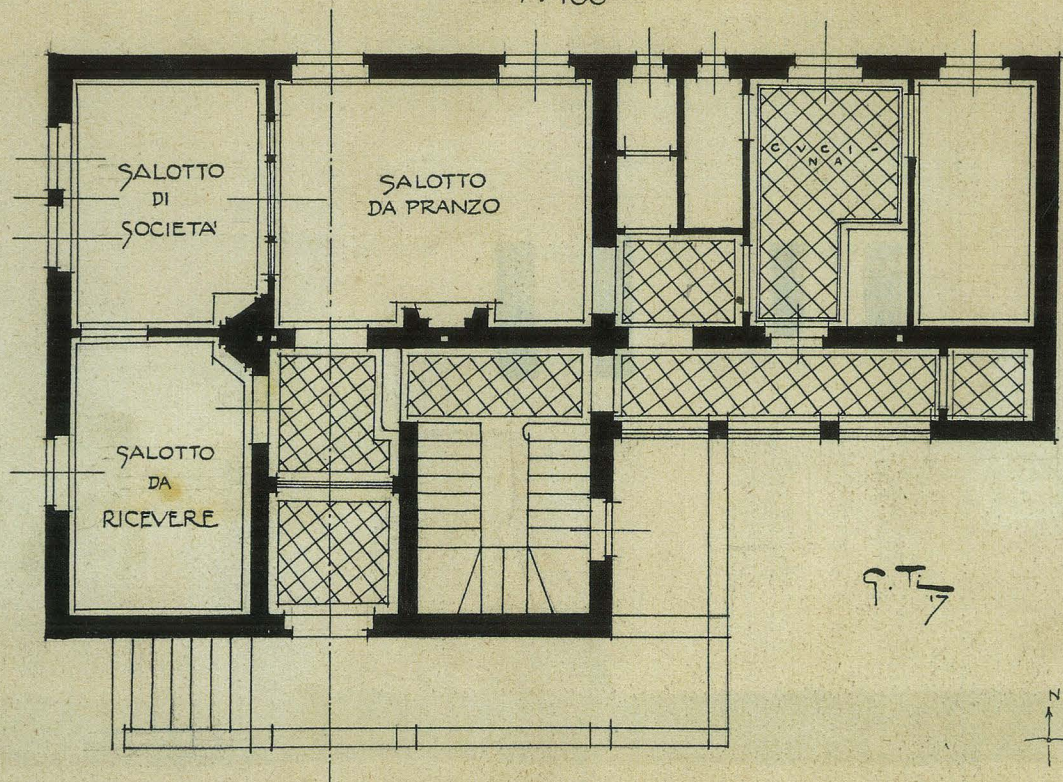
1

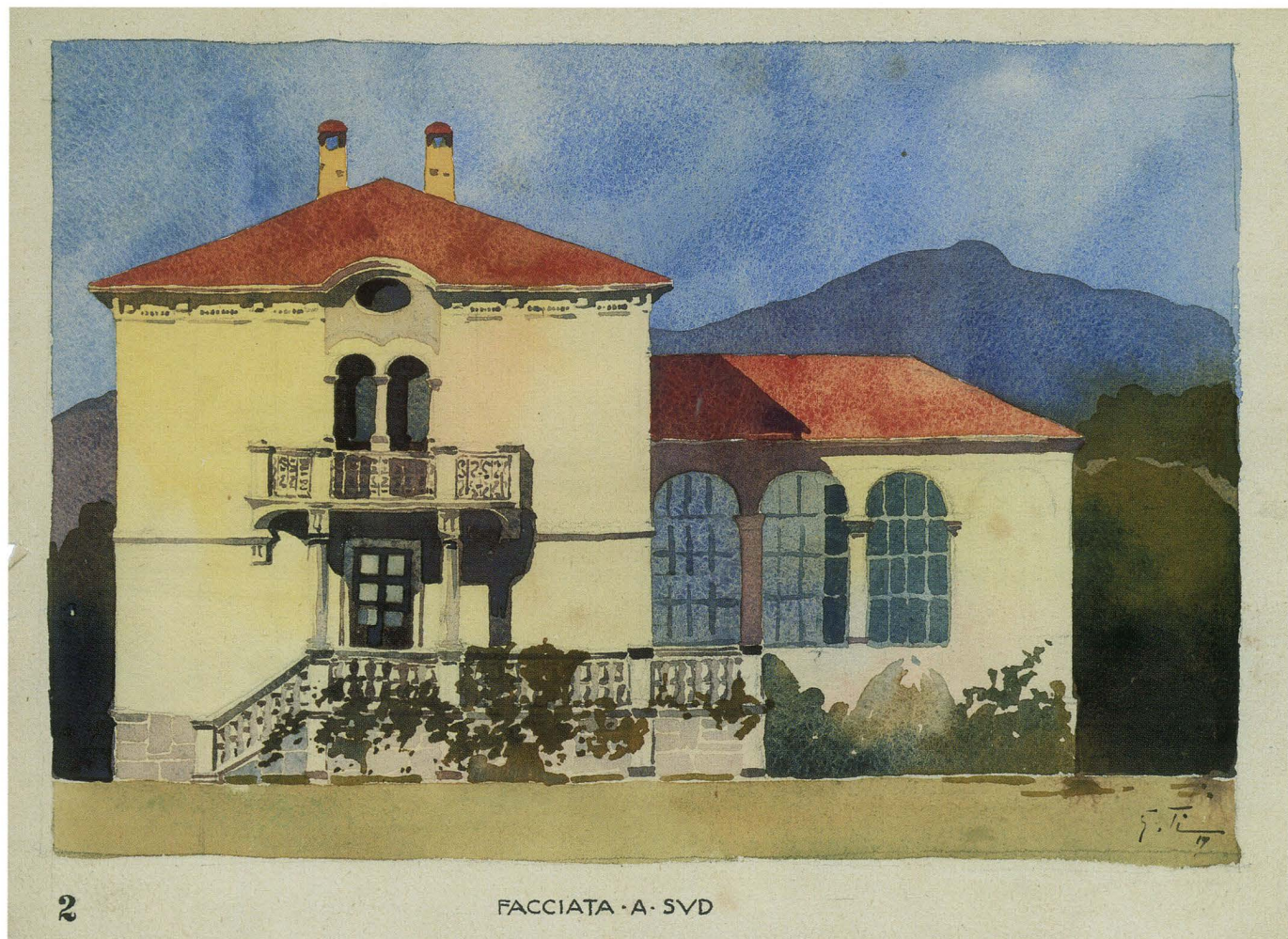


2

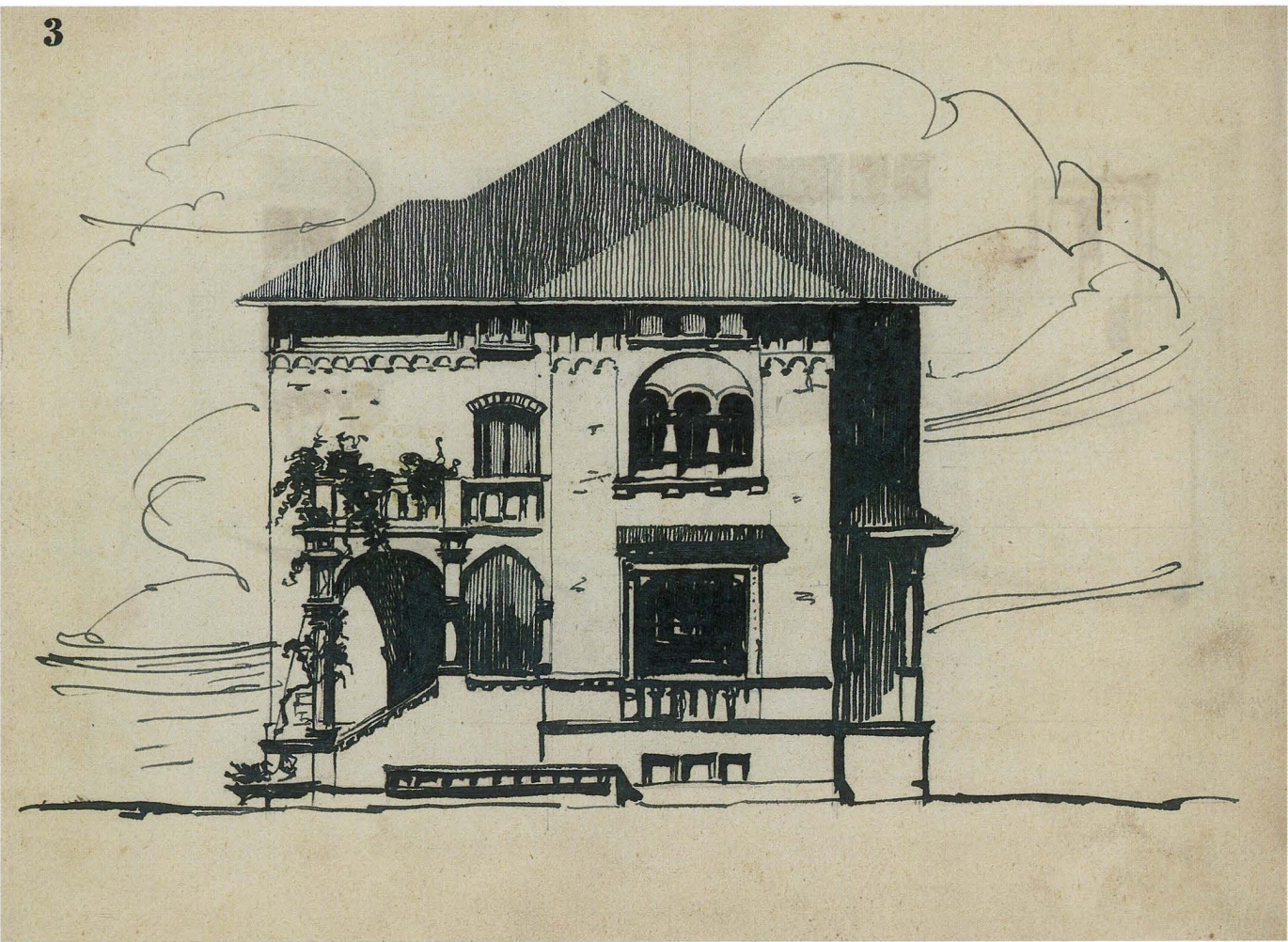
PIANTA DEL PIANO TERRA

~ 1 : 100 ~





3



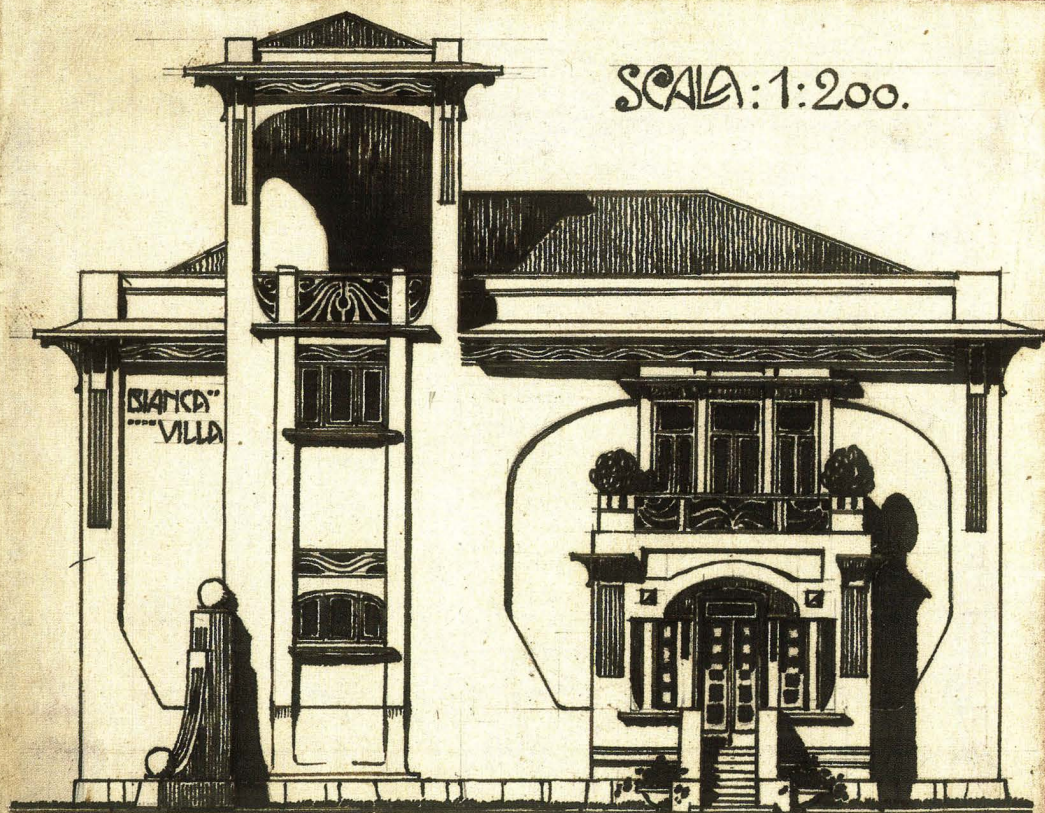
3



VARI

ANTE

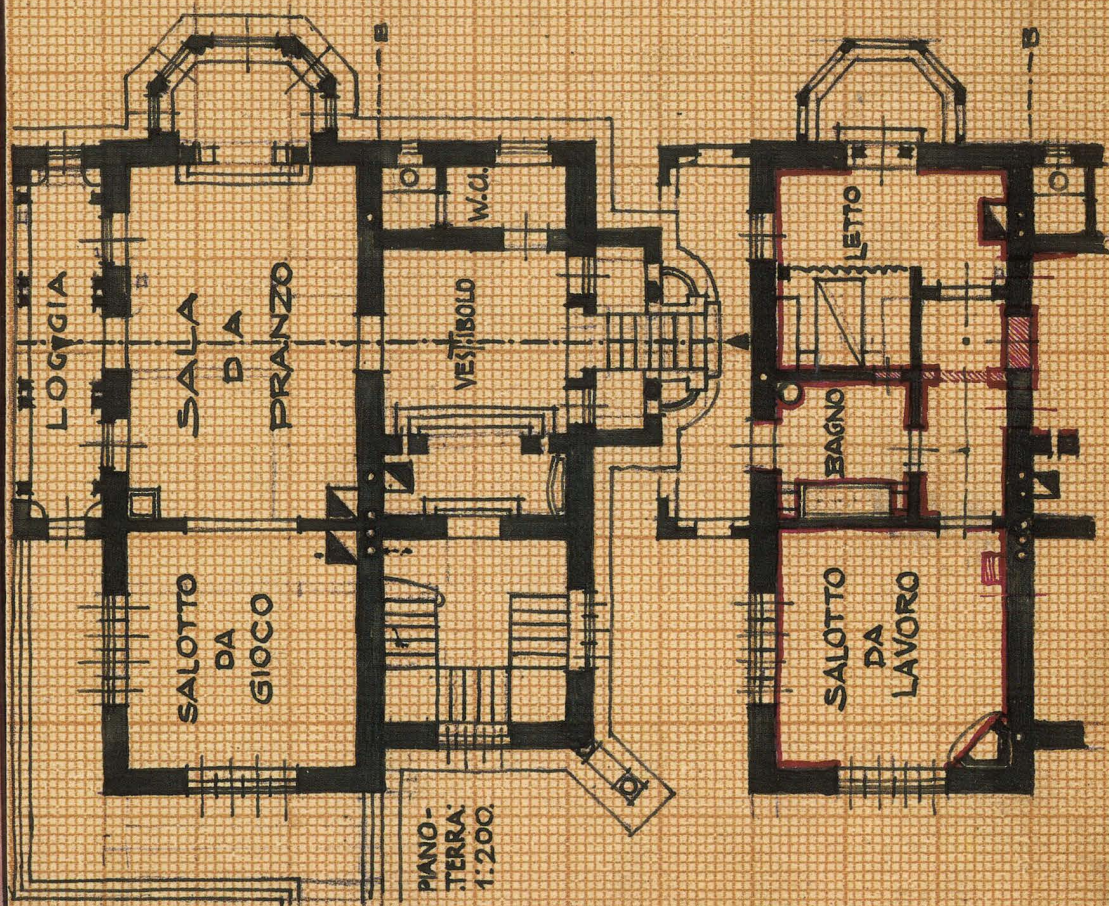
S. T.
17.



Antosooka, 21 gennaio 1917.

Da studiare: il pianterreno
del giro scale: la finestra
la base, della torticella.
Il resto va tutto.

Offida
1917

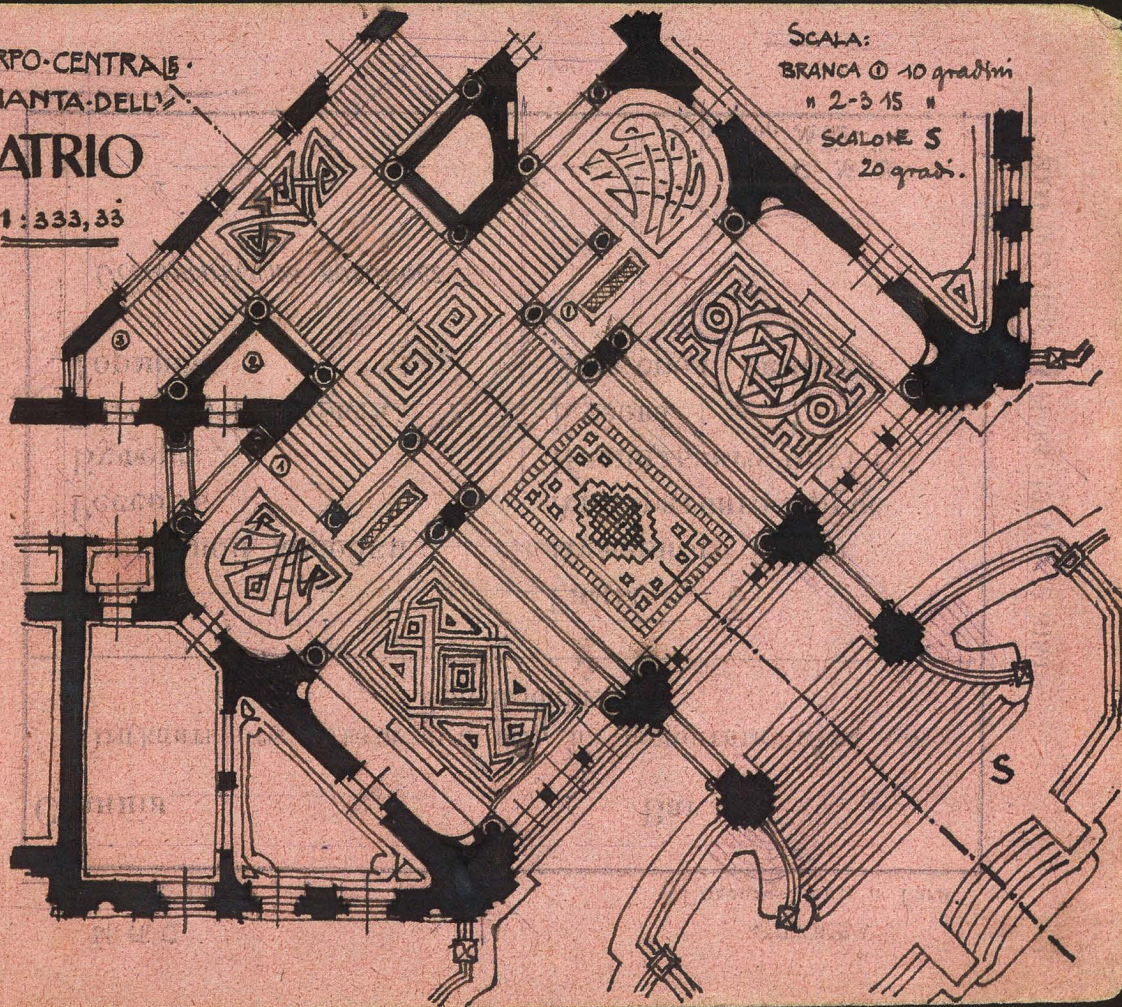


Progetto di scuola popolare maschile e femminile
Pianta dell'atrio, 1917,
china su carta (CTR)

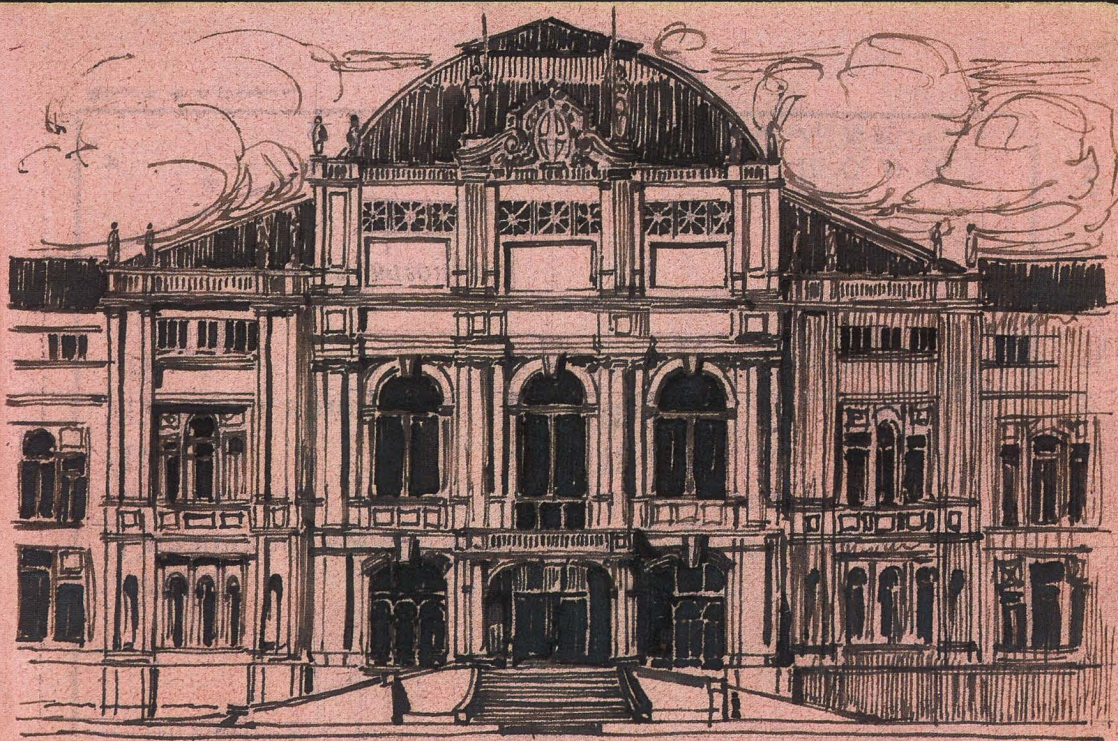
CORPO-CENTRALE
PIANTA DELL'
ATRIO

1:333,33

SCALA:
BRANCA ① 10 gradini
" 2-3 15 "
SCALONE S
20 gradini.



Progetto di scuola popolare maschile e femminile
Prospetto del corpo centrale, 1917,
china su carta (CTR)

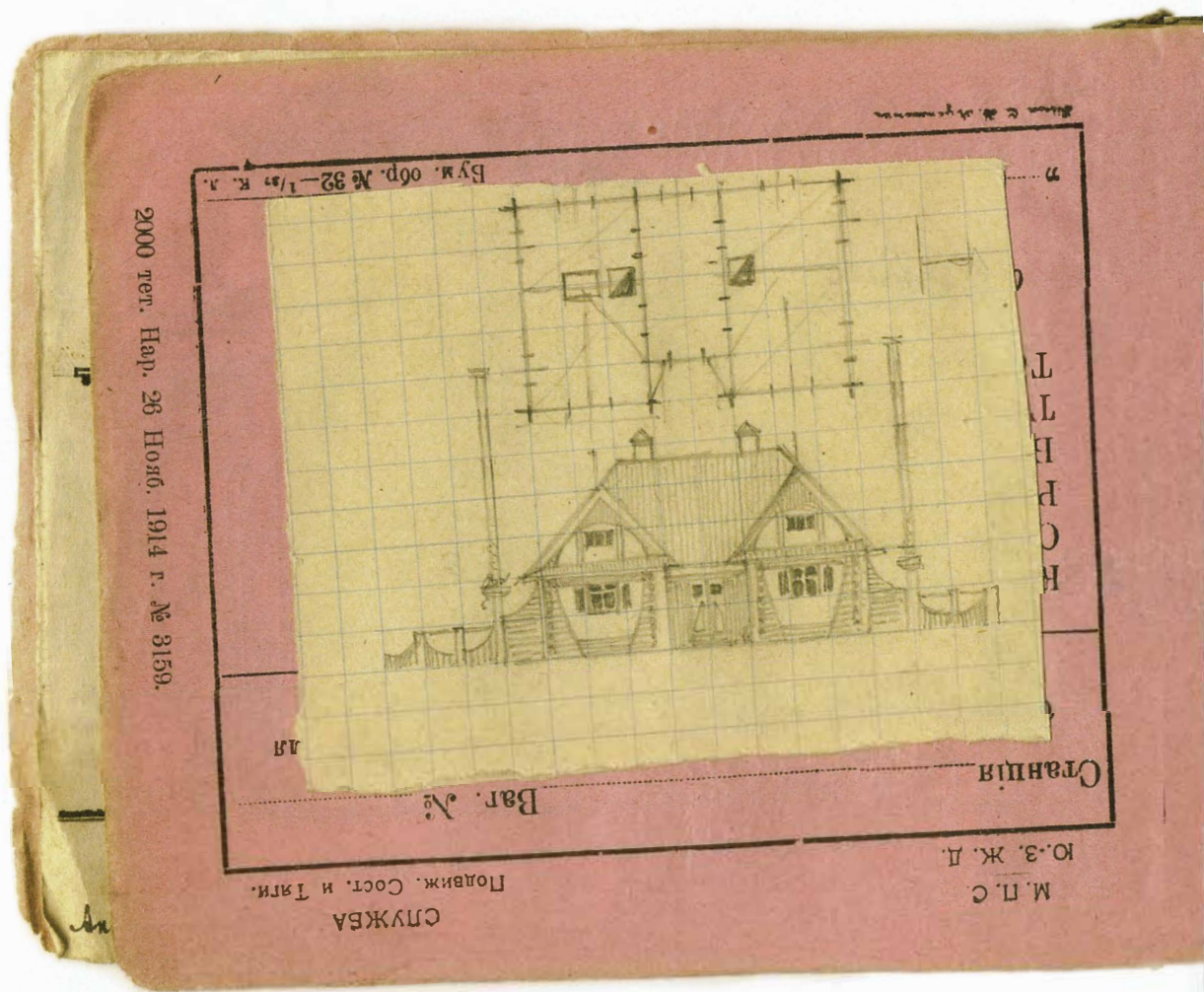


CORPO-CENTRALE.

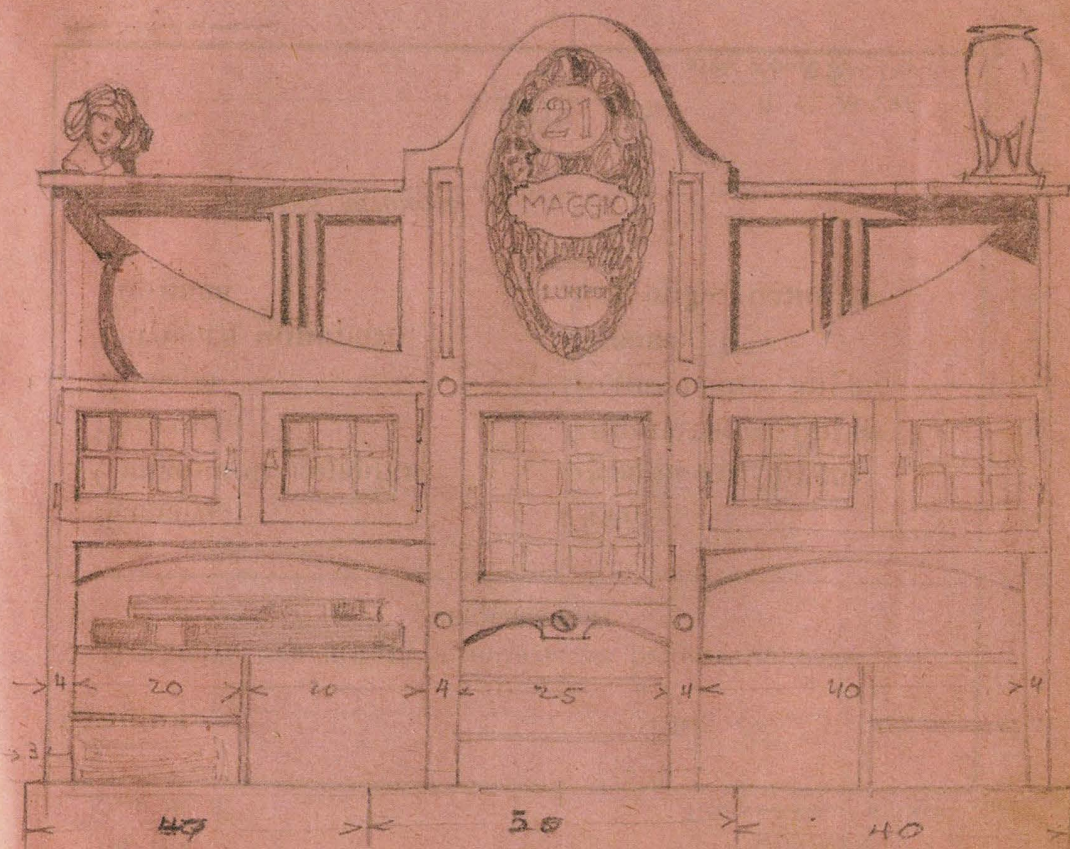
FACCIATA.

A: 500. =

= 16. 1. 17. =

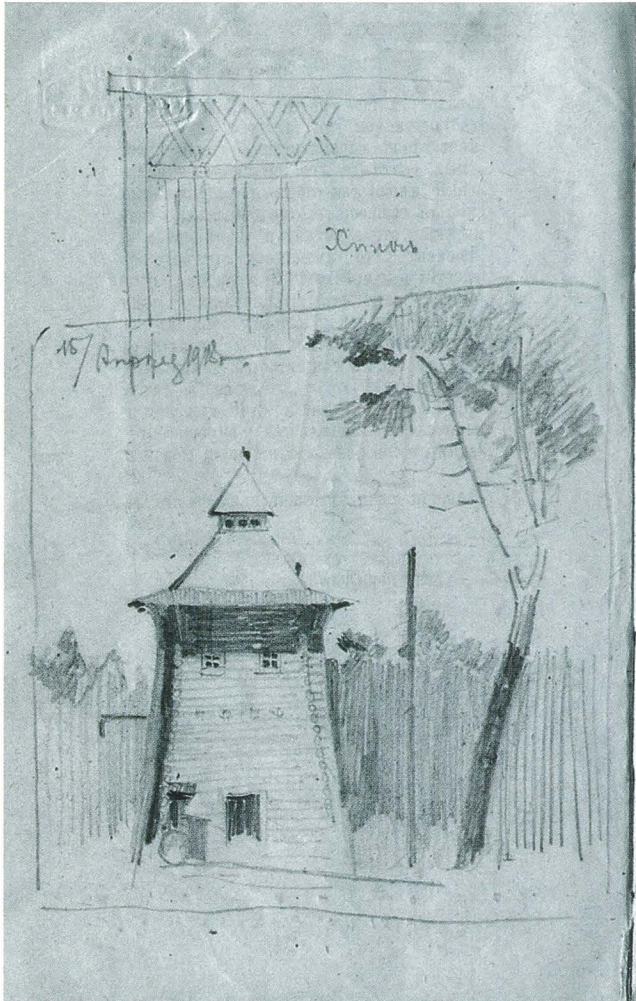


Studio per padiglione
[1917], matita su carta (CTR)

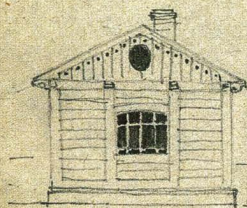
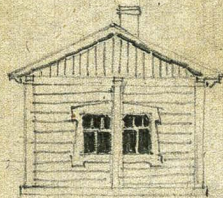
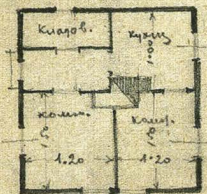
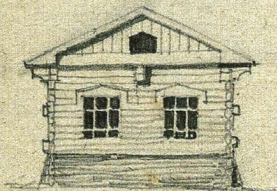
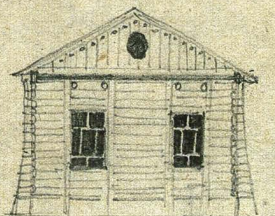
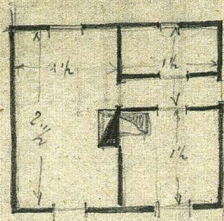


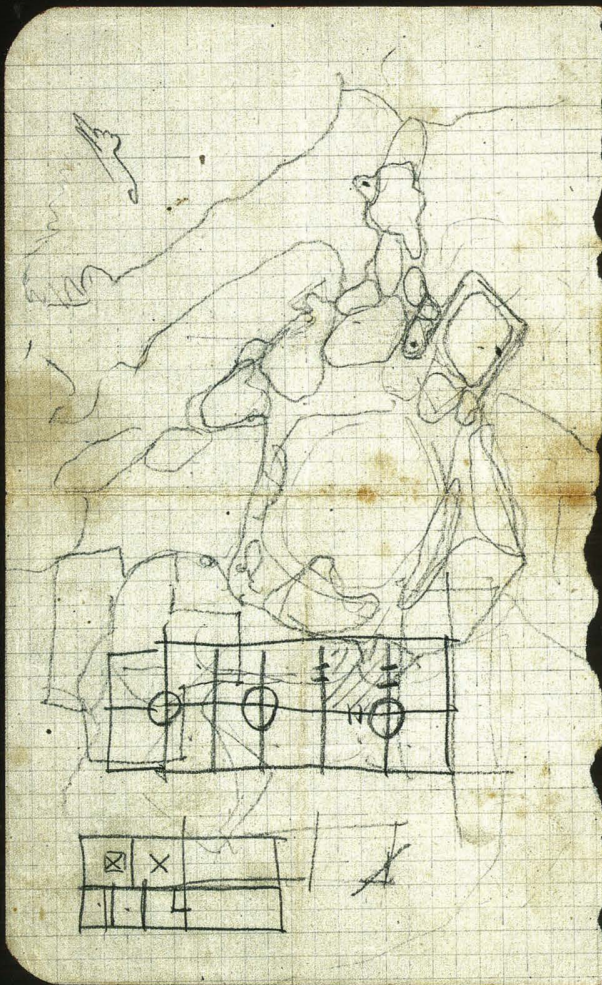
Schizzo di manufatto galiziano
[1917-18], matita su carta, (CTR)

Ritaglio di giornale con "Minareto"
di A. Lentulov
[1917-18] (CTR)

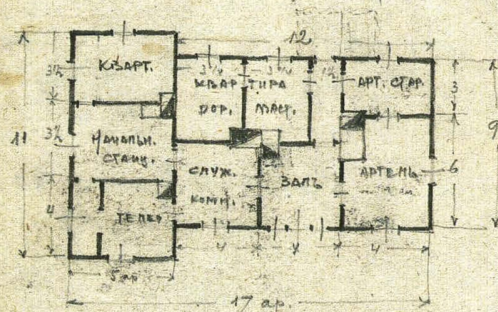




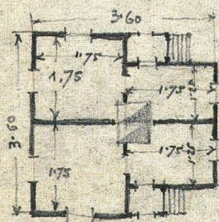
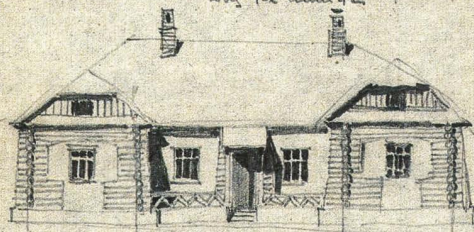
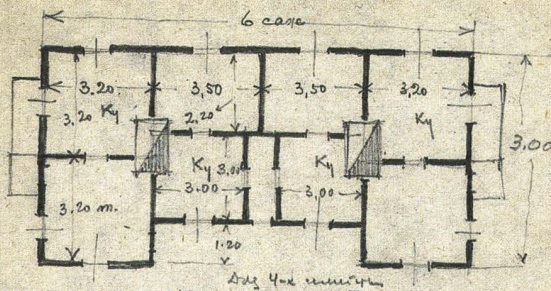
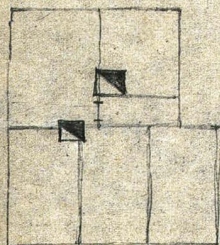
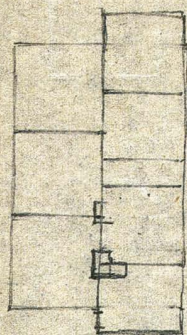




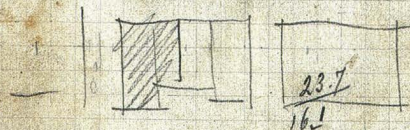
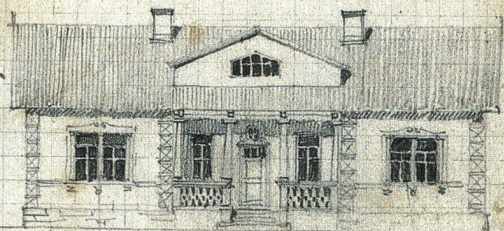
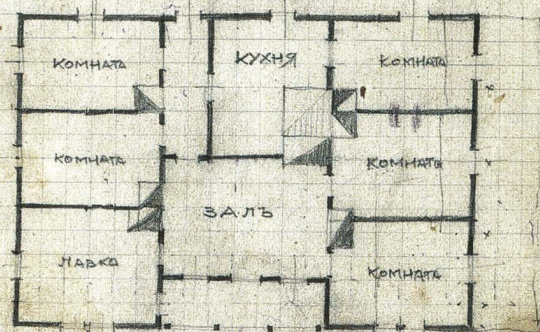
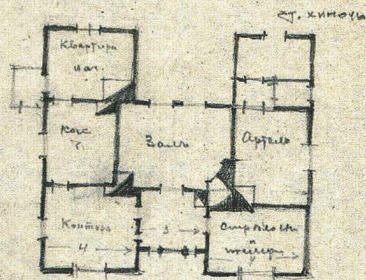
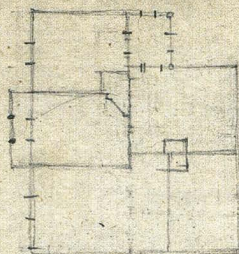
СТ. КРИВИЦА.



- 1) Кар. Станция
- 2) Механическая
- 3) Служб. комн.
- 4) Дверь.
- 5) Др. Маст.
- 6) Служб. комната
- 7) Служб.



Ediz. 2-2: cemento



23.7
161

МАТЕРИАЛЫ

Искусственный камень.

Кирпичи и черепица.

Обыкновенный кирпич. Размеры:

6 верш. длины	} Восьмь кирпича от 6,6 до 7,2 дм.
3 — — — шир.	
1 1/2 — — — толщ.	

На 1 кубическ. саж. кладки требуется
около 3000 кирпичей нормальн. размера.
По обшечу кирпичи разделяют на следующие
обр: хорошие обожженные — желтоватые,
кирпичи средней обжиги и полуобожжен-
ные. На долю считают около 3%.

Кровельная черепица. — плоская черепи-
ца со сколом:

длина	8,25 верш.
ширина	3,25 — —
толщ.	0,25 — —

Известки и цементы.

Состав:

	Известки	Цемент
Жирная известка	100	0
Полная — —	90	10
Слабо-угрешистая — —	80	20

Средне-угравилесск. известк.	75	25
Взболить — — —	70	30
Известко-цементный	65	35
Цементный мин. сорта	60	40
— " — обожженный.	50	50
Цементный высшая сорта	30	70
Пулчцовский	20	80

Жирная известка. Тасителю хороша во ямах, при этом увеличивает во объеме. Получается белая, пыльно-образная масса, во время тончайшего порошка, глина и жирная на ощупь, встает. Вода мажор на беломышью пыльная, несколько соприкосновения с воздухом. Нагревание до 300° Ц. Разбухание в 2-3 раза против первоначал. объема. 100 кгр. совершенно сухой известки давит 0,24 куб. метр. пыльнообразной массы.

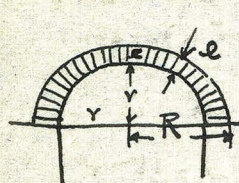
Полная известка. — Тасителю как жирная. Она увеличивает содержания щелочи и кремнекислоты пересохнуть во угравилесскую. Объем полу. массы равен 1,10 кв 1,25 первоначал. объема. На воздухе твердеет.

Угравилесская известка. Заготавливается под водой, во течение времени:

от 2 кв 6 кв, селитры замесителю	30%
" 6 кв 8 " " " "	25%
" 8 кв 15 " " " "	20%

Цилиндрические своды.

Полукруглый цилиндрич. свод.

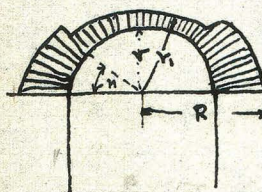


$$\text{Площадь} = \pi r \times l$$

$$\text{Объем} = \frac{\pi}{2} (R^2 - r^2) l$$

$$\text{Объем} = \frac{\pi}{2} (2r + e) l$$

$$\text{Дуг } n = 45^\circ$$



$$V = \frac{\pi}{4} (R^2 + r^2 + 2r^2) l$$

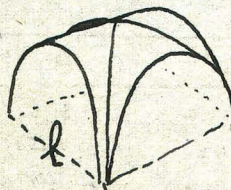
$$\text{Дуг } n = 60^\circ$$

$$V = \frac{\pi}{6} (2R^2 + r^2 - 3r^2) l$$

Крестовый свод

Полукруглый.

на кв. плане



$$\text{Площадь} = 1,142 l^2$$

ГЕОДЕЗИЯ

Инструменты.

1. Для измерения длины.

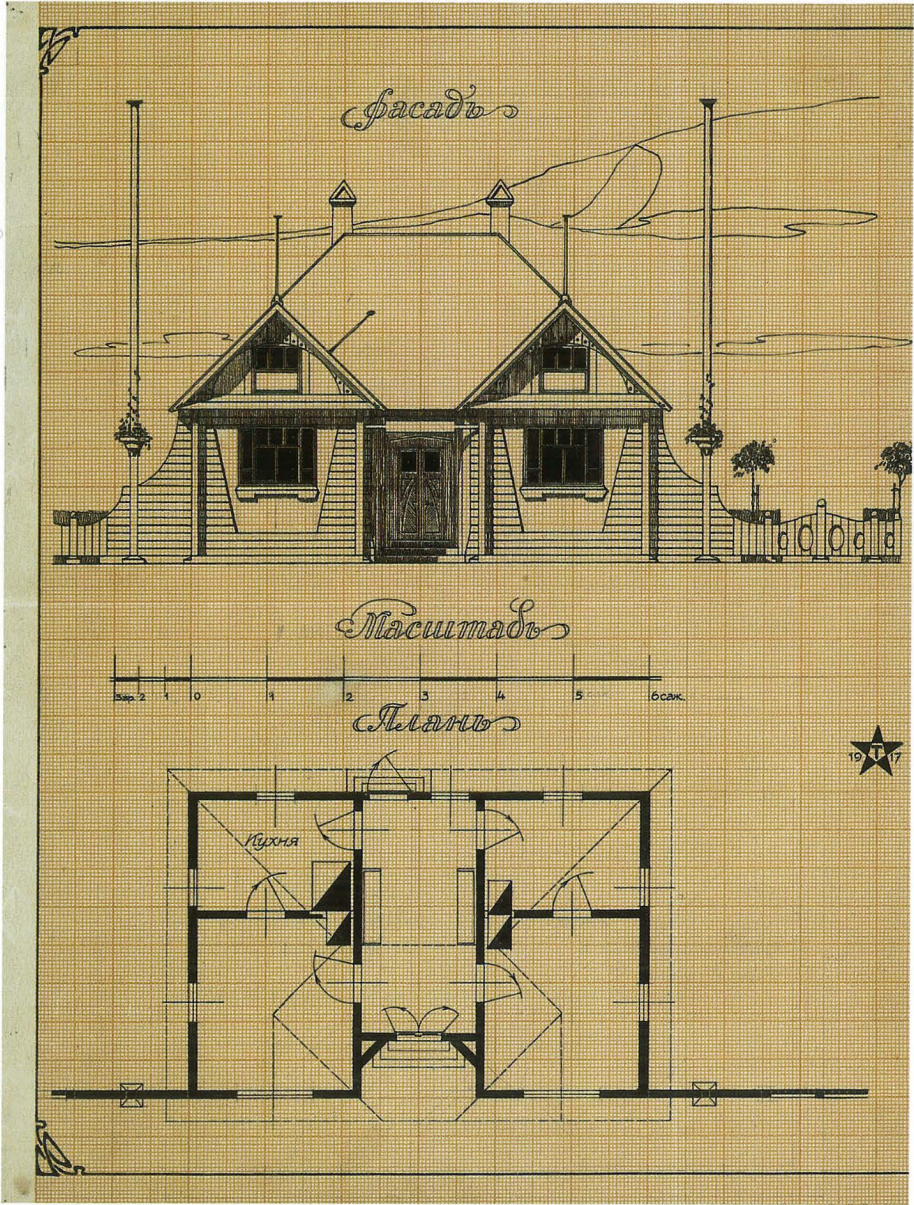
- 1.) Деревянная сажажень 
- 2.) Цепь, дл. 10 саж.
- 3.) Лента с кольцами на концах для колева.
- 4.) Счетчик шагов.
- 5.) Дальномерная труба
- 6.) Колья или вехи.

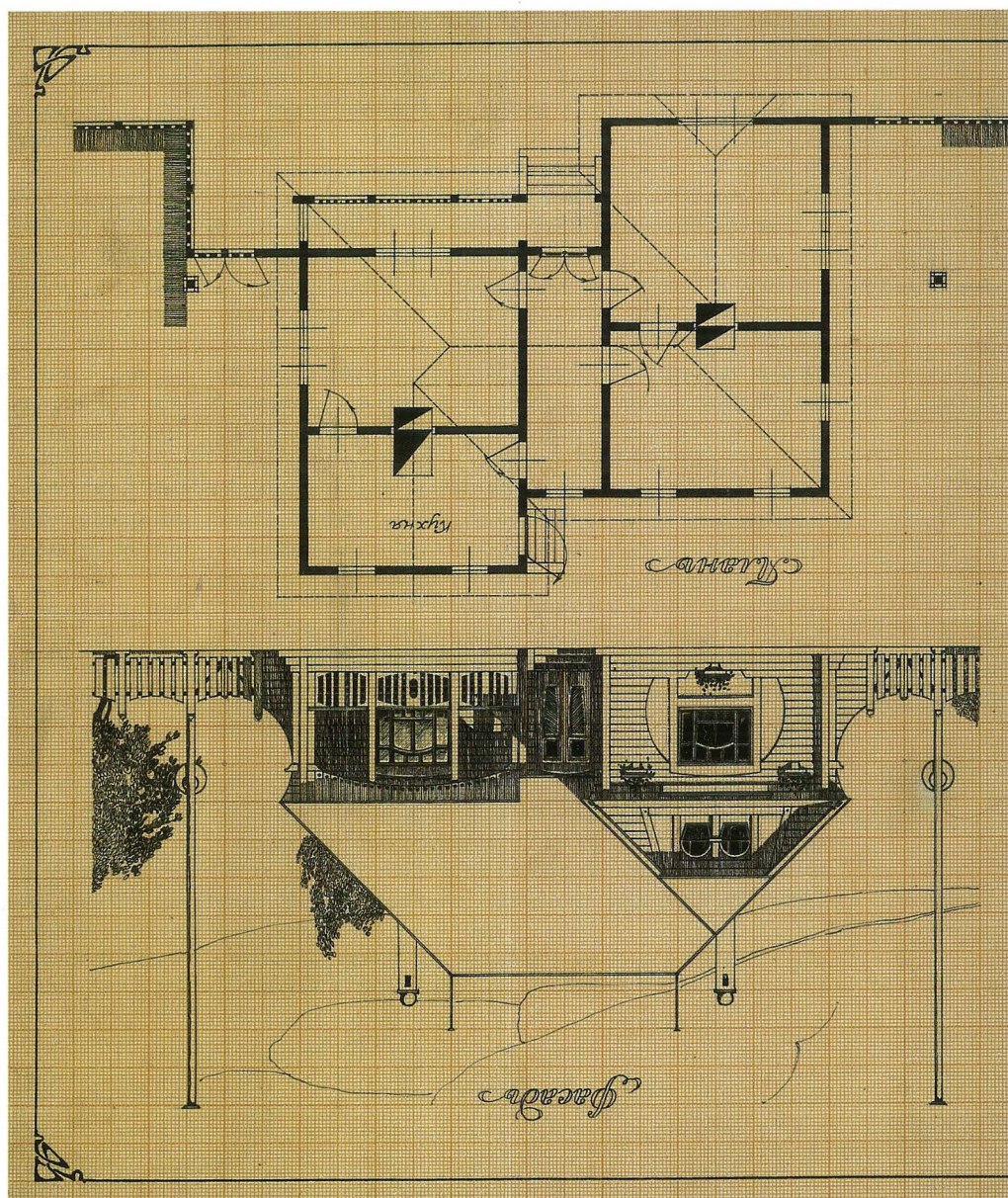
2.) Для разбивки прямых углов и углов в 45° .

1) Экер представляет выгравированный внутри полый цилиндр, призма или конус с 4 или 8 прорезами на боковой поверхности.

2) Зеркала по 45° углам, служащие одинаково для отсчета и возведения перпендикуляра.

3) Треугольная призма. Равносторонний. Прямоугольный. Треугольный. В состоянии, у которого значительная поверхность плоскостью отражения.





Un architetto sul fronte russo

Angiola Turella

“Ho l'illusione di fare un viaggio, non so, d'istruzione [...]. E anche dove c'è qualche segno visibile di distruzione lo guardo come una curiosità più che altro interessante che spaventosa”¹. Con lo spirito del giovane soldato, ancora intento ai propri studi di architettura, così scrive Giovanni Tiella alla madre l'8 dicembre 1915 dal campo di Leopoli in Galizia, dove è appena giunto con la K.u.K. 23^a Feldkompanie. Dopo la consegna nelle caserme di Innsbruck nell'agosto 1915, in conseguenza della leva di massa imposta dalla mobilitazione generale dell'esercito asburgico, nel novembre 1915 Tiella è inviato sul fronte russo².

Ritrovatosi in guerra egli riesce a sopravvivere all'estrema drammaticità degli eventi, facendo leva sulla sua sensibilità artistica: dal maggio all'agosto 1916, quando è spostato in trincea³, Tiella affronta la guerra lontano dalla linea del fuoco, impegnato come disegnatore e in lavori di cancelleria.

Sebbene le cartoline dal fronte siano necessariamente condizionate dalla censura e dall'intento consolatorio nei confronti dei famigliari, dal suo racconto emerge chiara una inconsueta capacità di osservazione rispetto alla diversità dell'esperienza in cui è calato: “mi ricorderò sempre di questi giorni passati in contemplazione, più che in lavoro”, scrive Tiella a proposito del suo incarico come disegnatore per il 3^o Battaglione⁴. La miseria della vita al fronte, gli interrogativi sulla morte, la nostalgia di casa non gli impediscono di esercitare lo sguardo sulle cose che lo circondano e di annotarne attentamente le differenze: “siamo qui raccolti in una di queste camerette galiziane che sono tutta la ricchezza d'una famiglia” e, ancora, “siamo di nuovo alloggiati in queste casupole tutte camino e tetto”⁵ scrive alla famiglia, descrivendo i riferimenti dei suoi piccoli schizzi.

Preso prigioniero dall'esercito russo nel settembre 1916⁶, dopo alcuni mesi di isolamento Tiella è portato ad Antonowka, in Volinia, e impegnato come disegnatore in un ufficio ferroviario posto a poche miglia dal fronte. Qui, dal giugno 1917 al gennaio 1919, quando rientra in Italia⁷, egli è impiegato nella progettazione e

costruzione di manufatti ferroviari – piccole stazioni, rimesse per locomotive, casette per impiegati – lungo la linea Antonowka-Dombrowiza.

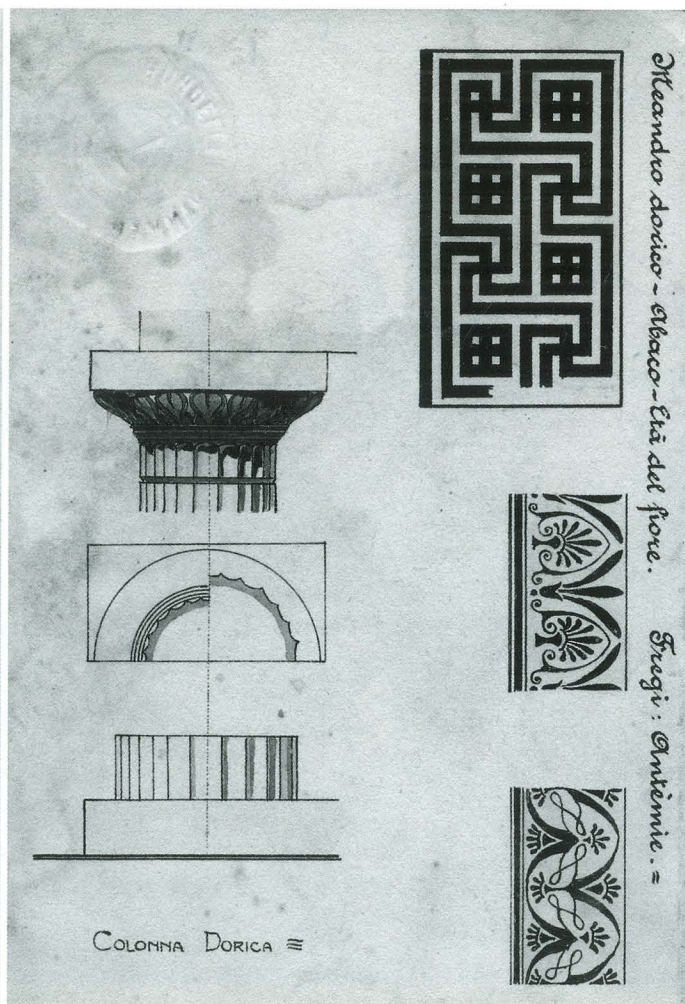
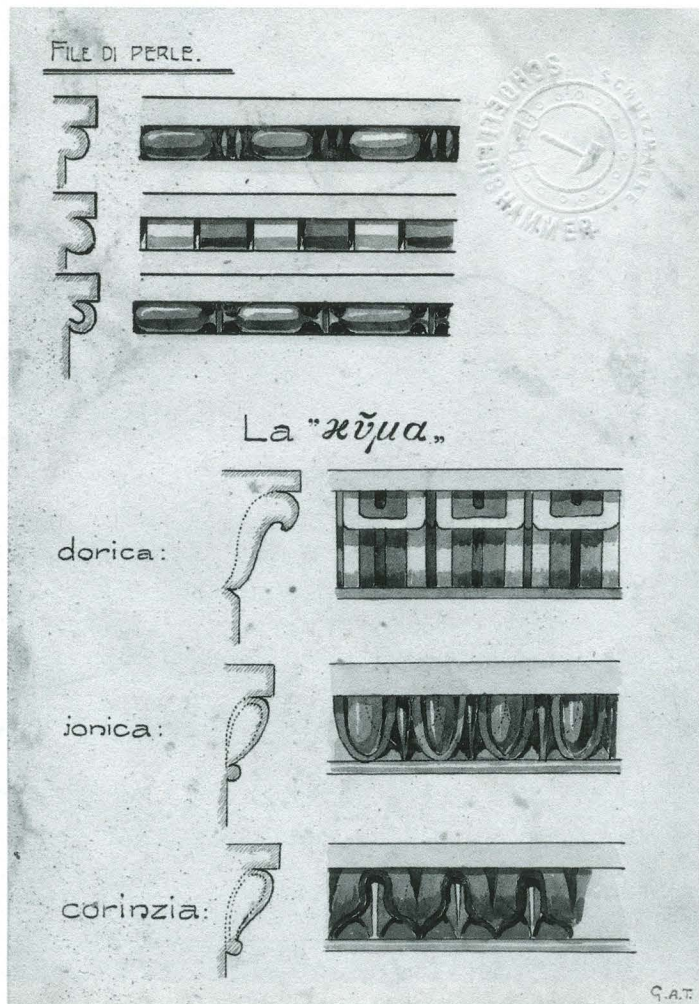
Dalla particolarità di questa esperienza, dalle tracce del passaggio di Tiella sul fronte russo emerge un tratto del suo percorso architettonico che, iniziato a Vienna nel 1910, troverà maturazione negli anni Venti nella “nuova architettura” in Trentino.

La formazione a Vienna Fra gli studenti trentini che, intorno al 1910, frequentano le scuole di Vienna si trova anche Giovanni Tiella⁸. Nato nel 1892 a Villasanta in provincia di Milano da una famiglia di origine trentina, Tiella inizia la sua formazione artistica nel 1902 con i corsi di disegno a mano libera e geometria descrittiva della Scuola Reale Elisabetтина di Rovereto, dove in quegli anni passano studenti come Fortunato Depero, Tullio Garbari, Giorgio Wenter Marini e, più avanti, Luciano Baldessari e Fausto Melotti. Ispirata ad altri istituti diffusi nell'Impero, la scuola di Rovereto non si configura come una scuola d'arte ma come una tappa per l'avvio al Politecnico: impostato sull'interdisciplinarietà fra materie scientifiche e letterarie, l'ordinamento dei corsi è teso a sottolineare l'importanza del disegno, al fine di una sempre maggiore applicabilità e riproducibilità delle discipline artistiche. Nella scuola Luigi Comel, maestro di disegno e di pittura, invoglia allo studio anche fuori dalle aule: “veniva a casa mia a dipingere i quattro sassi nudi, l'acqua di cristallo, gli alberi imbevuti di sole-tramonto.[...] lo stavo lì a vedere, ad osservare. E dicevo tra me: Anch'io voglio fare come fa lui, devo fare anch'io altrettanto”, ricorda di lui Tiella in una lettera dal fronte⁹.

Con queste premesse nell'ottobre 1910 Tiella si trasferisce a Vienna, ammesso alla Bauschule, corso di architettura del Politecnico¹⁰. Il passaggio si inserisce nella consuetudine formativa dei giovani studenti della provincia dell'Impero, necessa-

Veduta del padiglione o sala dell'assemblea
1917 (CTR)





87 riamente indirizzati alle scuole di Innsbruck o di Vienna. "Conobbi Bonazza, Zuech, Sottsass, Del Neri, Gyra"¹¹, ricorda Tiella di quel periodo: in una sorta di ambiente cosmopolita continui sono i contatti e le occasioni di incontro, che si rivelano significativi non solo per la formazione ma anche per i sodalizi e i confronti che negli anni successivi alla guerra segneranno l'inizio dell'attività professionale. Tiella ritrova dunque altri trentini come Ettore Sottsass che dal 1912 al 1914 frequenta i corsi di architettura di Friedrich Ohmann alla Akademie der bildenden Künste, Ermete Bonapace, Oddone Tomasi, Stefano Zuech allievi dell'Accademia, e ancora Luigi Bonazza che rimane a Vienna fino al 1912 con un proprio studio di pittura, dopo essersi diplomato nel 1901 alla Kunstgewerbeschule. Non mancano inoltre i contatti con studenti provenienti da altre province dell'Impero come il goriziano Giuseppe Gyra e l'istrianino Umberto Cuzzi, iscritto assieme a Sottsass al corso di architettura dell'Akademie¹².

Tiella frequenta il Politecnico, prestigiosa "Prima Scuola dell'Impero", negli anni in cui Karl König, professore di composizione architettonica e per un certo periodo rettore della stessa scuola, rappresenta il caposaldo della cultura storicista, nel tentativo di salvare le antiche basi dell'architettura rispetto all'innovazione tecnologica dell'ingegneria di fine Ottocento nonché rispetto alle nuove interpretazioni che escono dalle lezioni di Otto Wagner. Presso la Bauschule il programma di studio per architetti, informato appunto alla necessità dello studio della storia, prevede più di quattrocento ore di insegnamento di storia dell'architettura e di storia delle tecniche architettoniche, distribuite su quattro dei cinque anni di corso. Nell'ambito di queste materie un semestre è inoltre dedicato alla costruzione di modelli, in prevalenza templi antichi, a ulteriore conferma che l'architettura trova ogni giustificazione nello studio della storia e nel corretto uso dei suoi elementi¹³. Fra le poche tracce delle prove accademiche del giovane Tiella le più significative sono, in questo senso, alcuni cartoncini

conservati nel manuale di architettura "Stilkunde", dove a china e acquerello egli compone una sintesi degli elementi architettonici della classicità¹⁴.

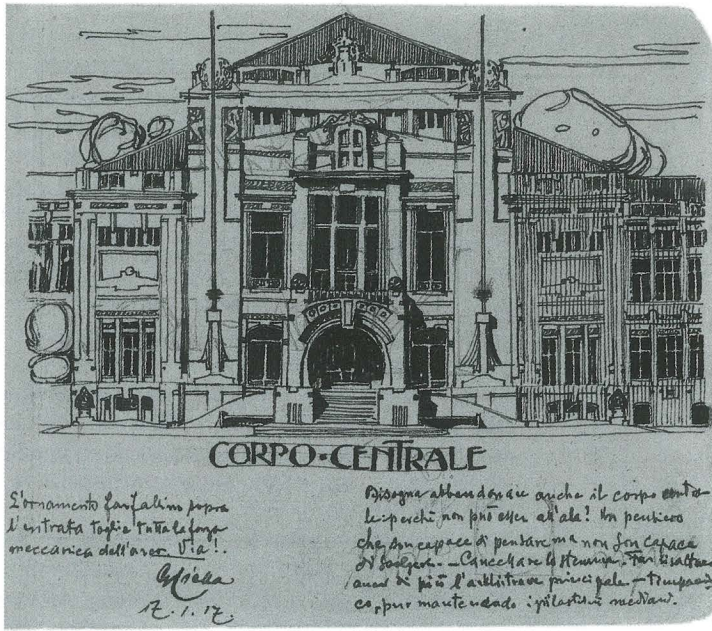
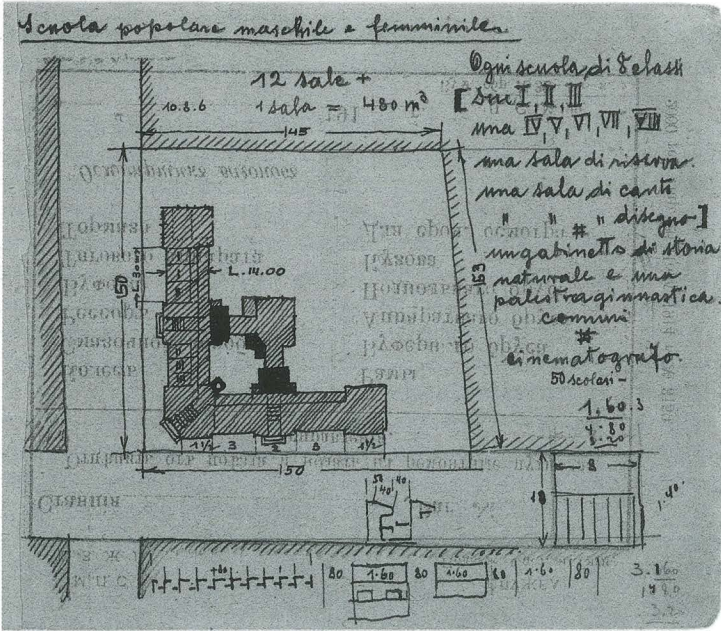
Qualche anno dopo, gli schizzi realizzati nel primo periodo della prigionia sul fronte russo verranno a configurare una sorta di prova della lezione acquisita. Sui fogli, ricavati da un libretto di moduli delle ferrovie russe, egli traccia una serie di progetti attraverso i quali recuperare e verificare le proprie conoscenze sulla composizione architettonica: i disegni per la "Scuola popolare maschile e femminile", definita in pianta, nei prospetti principali e nel dettaglio dell'atrio, e impostata secondo le forme monumentali del palazzo della tradizione urbana di fine Ottocento, illustrano riferimenti formativi e modelli progettuali¹⁵.

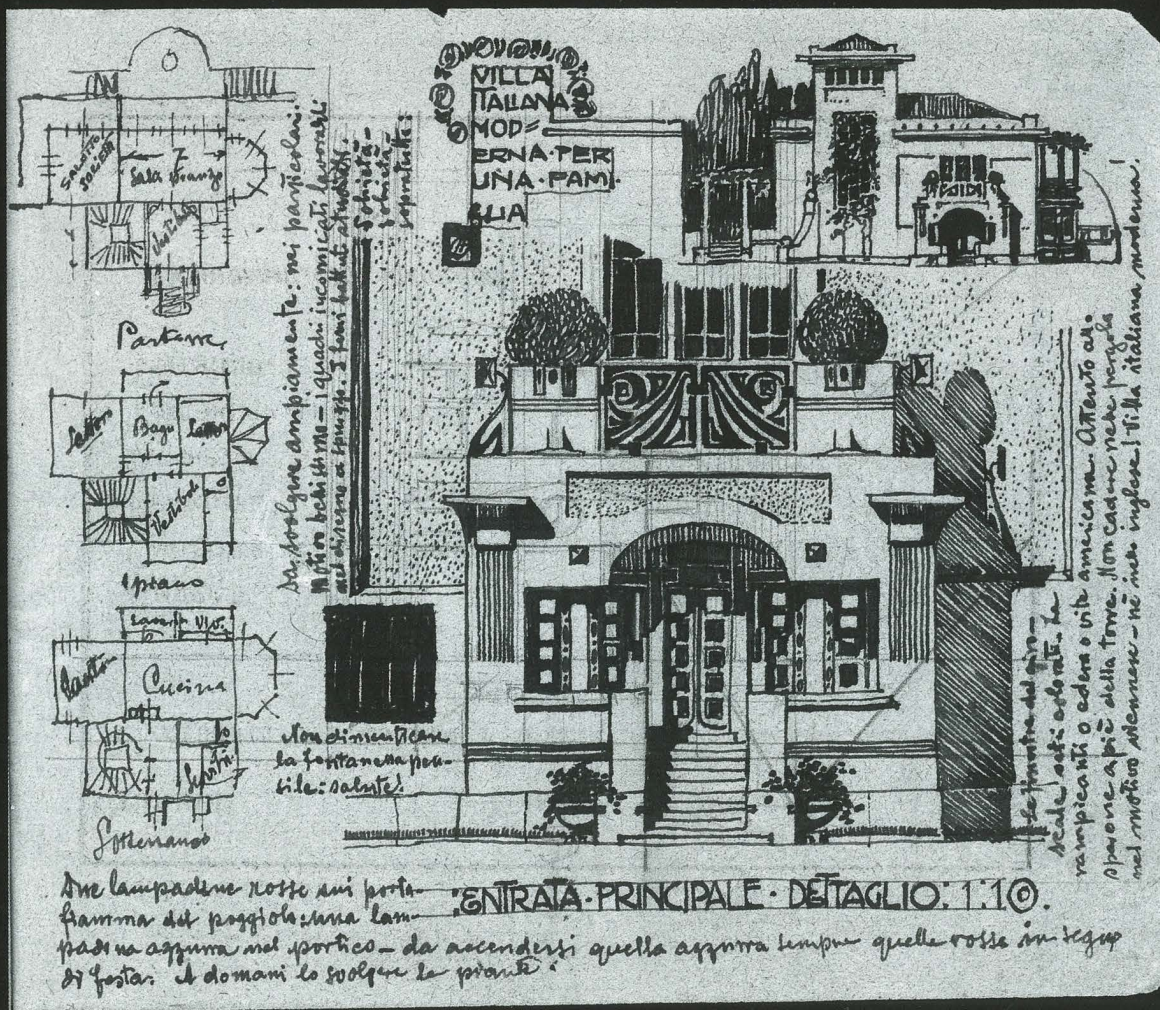
Ma, se il Politecnico insegna la tradizione storicista, l'*Altkunstschule* che informa la maggior parte degli edifici della capitale, Vienna rappresenta per i giovani studenti il luogo dell'innovazione artistica e l'occasione di continui incontri e di forti suggestioni. Ricorda Tiella, "al Politecnico [...] erano i tempi di Mayreder, di Ferstel, di Jun., di König, grandi figure auliche, [...] a Vienna, fuori del Politecnico, c'erano Wagner e Hoffmann, e Loos che urgevano"¹⁶.

La Scuola avviata da Otto Wagner all'interno dell'Akademie der Bildenden Künste contrappone allo storicismo una nuova ricerca intorno al lessico formale classico nonché la riorganizzazione funzionale dell'architettura per rispondere alle moderne esigenze. Il suo insegnamento guarda a coniugare la tradizione storica con il futuro dell'architettura, riconducendo il progetto alla definizione di scopi, materiali e metodi costruttivi moderni: "domandatevi come la soluzione si adatti al tempo in cui viviamo, alla committenza, al *genius loci*, alle condizioni climatiche, ai materiali ed ai mezzi disponibili", scrive Wagner nel programma di studio pubblicato nell'ottobre 1894¹⁷.

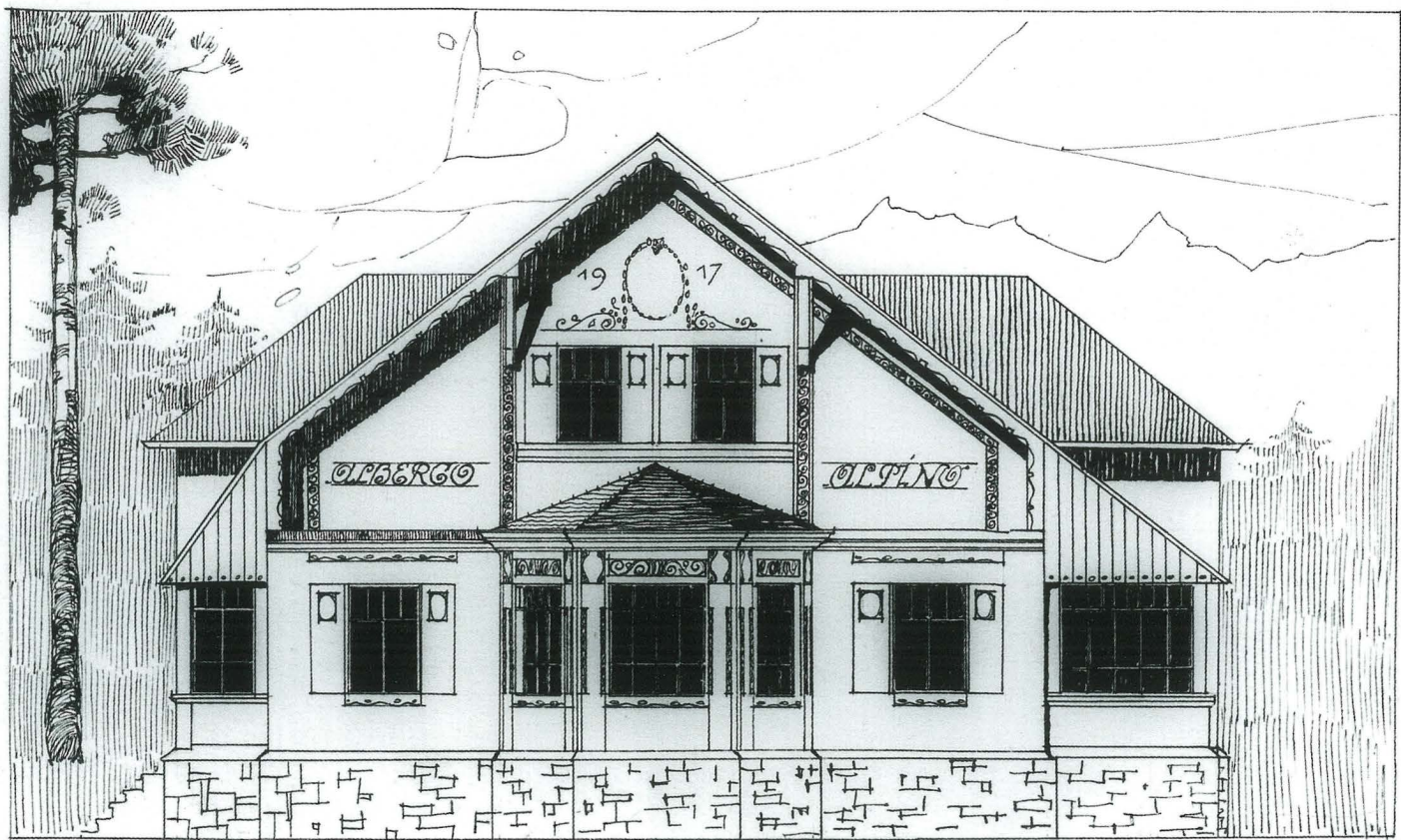
Al di là della cultura accademica dominante gli esempi di nuova architettura che nel primo decennio del secolo, informati alla lezione di Wagner, vanno segnando l'immagine di Vienna, rappre-

Giovanni Tiella
Progetto di scuola popolare maschile
e femminile
Planimetria e particolare del prospetto,
1917, china su carta (CTR)





Giovanni Tiella
Progetto di albergo alpino
Prospetto, 1917, china su carta
(MART)



91 sentano dunque per uno studente come Tiella contributi significativi. La Postsparkasse, progettata da Wagner sul Ring nel 1907, dove i chiodi che fissano il rivestimento della facciata sono esibiti come nuovo ornamento, legittimato dalle esigenze costruttive, o ancora la casa in Michaelerplatz, realizzata da Adolf Loos nel 1909-1911, dove la parte destinata ad abitazioni presenta una facciata semplicemente intonacata, definita dal solo allineamento dei fori, sono due esempi di quella "architettura moderna" che attraverso un rinnovato linguaggio formale risponde ai nuovi materiali e alle nuove esigenze.

Non solo, fra gli orientamenti della Scuola avviata da Wagner centrale per la ricerca intorno alla nuova architettura è la riconsiderazione critica delle tradizioni regionali e il recupero del vernacolo. Lo studio delle architetture spontanee, a cui contribuisce in modo determinante Josef Hoffmann con i suoi schizzi riportati dal viaggio in Italia nel 1896 ed esposti nella Scuola, sollecita un profondo ripensamento dei criteri di funzionalità, semplicità costruttiva e inserimento ambientale della nuova architettura¹⁸. In questo senso proprio gli schizzi di Hoffmann, sia quelli più noti sulle costruzioni di Capri pubblicati su "Der Architekt" nel 1897, sia quelli prodotti negli anni successivi attraverso l'annotazione continua dei particolari e delle forme delle case rurali, divulgati attraverso le sue lezioni alla Kunstgewerbeschule, diventano un riferimento. Il forte richiamo al tema del "genius loci" e, in definitiva, l'interpretazione delle architetture regionali sono dunque assunti come punti fermi di una nuova cultura architettonica che, a Vienna negli anni intorno al 1900, non passa attraverso la negazione delle tradizioni artistiche locali, bensì attraverso il riconoscimento delle loro differenze.

In un momento assolutamente centrale della vita culturale viennese Tiella attraversa i corsi alla Bauschule aprendosi alle suggestioni artistiche e alle occasioni di confronto che la capitale gli offre. L'adesione dell'architettura moderna alle esigenze della propria epoca, la ricerca di una verità architettonica contrapposta

alla decorazione e all'ornamento, il rispetto del rapporto fra forma e funzione, l'approfondimento delle architetture regionali sono i temi fondamentali che preparano il giovane Tiella a un metodo progettuale, informando la sua sensibilità e orientando, in modo più o meno compiuto, le sue prove successive.

Da Vienna ad Antonowka Il rapido rientro a Rovereto nel luglio 1914 per lo scoppio del conflitto mondiale, il trasferimento con la famiglia a Völs nei pressi di Innsbruck e quindi l'arruolamento nell'esercito imperiale asburgico, determinano la brusca conclusione dell'esperienza viennese di Tiella e l'interruzione del suo percorso formativo¹⁹. Nonostante egli sia impiegato in lavori di cancelleria o come disegnatore, attività che gli consente comunque di conservare una certa capacità contemplativa rispetto al mondo circostante²⁰, l'invio della sua compagnia militare sul fronte russo lo pone davanti alla miseria e alla sofferenza della guerra: "Non mi passano più per la mente i pensieri di una volta di andare per il mondo", scrive alla sorella nel gennaio 1916²¹. Preso prigioniero dall'esercito russo nel settembre 1916²², Tiella dopo un periodo di isolamento viene a contatto con alcuni ufficiali che lo trasferiscono ad Antonowka, in Volinia, per destinarlo a un ufficio ferroviario posto a poche miglia dal fronte²³. L'impiego, seppure coatto, presso le ferrovie russe gli offre l'occasione inaspettata di ritornare a disegnare; i fascicoli dell'amministrazione ferroviaria, che trova nell'ufficio di Antonowka, diventano i taccuini di schizzi, su cui recuperare e verificare le proprie conoscenze accademiche.

Nell'arco di pochi giorni ripercorre attraverso piccoli disegni a china alcuni temi della sua formazione, come una sorta di prova progettuale, personale quanto improbabile rispetto alle condizioni della provincia russa, stretta fra il conflitto mondiale e i primi segnali della rivoluzione interna. Fra il 14 e il 17 gennaio 1917 il progetto per la "Scuola popolare maschile e femminile", definito

Giovanni Tiella
Progetto di padiglione d'esposizione
Prospettiva, 1917, china su carta
(MART)

Giovanni Tiella
Padiglione o sala dell'assemblea
Prospetto, 1917, china su carta (CTR)

93 in pianta, nei prospetti principali e nel dettaglio dell'atrio secondo la tradizione storicista desunta dalla lezione di König, e ancora il prospetto di un imprecisato "Corpo principale", dove il linguaggio monumentale si stempera lasciando il posto ad alcuni motivi secessionisti, si succedono nelle pagine del piccolo taccuino, lasciando emergere la ricerca di una propria via all'architettura²⁴. Attraverso il disegno Tiella ripercorre le sue conoscenze disciplinari, esercitandosi intorno al tema del linguaggio formale. Il prospetto di un "vestibolo a pianterra", il disegno di "sedia" e di "tavolo ornamentale da salotto", ma soprattutto gli schizzi che illustrano il progetto per "Villa italiana moderna per una famiglia"²⁵ esemplificano una rottura ormai cosciente rispetto allo storicismo e l'adesione invece alla moderna architettura viennese. Gli echi della Secessione, dal rifiuto dei motivi passati alla ricerca di uno stile raffinato e lineare, dalla strutturazione dello spazio interno che guarda all'integrazione di pittura e architettura all'accordo delle forme con il paesaggio circostante, emergono dai fogli dell'amministrazione ferroviaria, che Tiella riempie quasi di getto con le sue esercitazioni.

Nel processo di rielaborazione delle proprie conoscenze disciplinari, fra le numerose prove compositive che in questo periodo lo vedono intento al tema della casa d'abitazione, il prospetto di un "Albergo alpino"²⁶ viene per la prima volta a combinare la lezione viennese con i motivi della tradizione galiziana. In tale senso i progetti per la casa del colonnello N. e quelli per un padiglione d'esposizione o sala dell'assemblea, entrambi datati 1917, testimoniano l'effettivo impiego delle capacità progettuali di Tiella nel contesto di Antonowka e segnano altresì lo scarto della sua architettura verso un'attenzione ai temi e ai materiali locali.

Il colonnello N., probabilmente uno degli ufficiali che nel corso della prigionia liberano Tiella dal regime di isolamento e lo destinano alle ferrovie russe, nella singolarità della situazione si rivela il primo importante committente del giovane architetto, affidandogli il progetto per la sua casa d'abitazione²⁷.

Tiella realizza in questa occasione tre progetti consecutivi, passando dall'adozione di tipologie ed elementi del linguaggio classicista alla loro progressiva riduzione attraverso l'impiego di schemi e motivi della tradizione locale. Il primo progetto, datato febbraio 1917, è impostato sia in pianta che nel prospetto principale sul modello della villa della tradizione italiana: la successione dell'atrio e della sala centrale, su cui si aprono le altre stanze, è enfatizzata in facciata da una sorta di pronao ionico con gradinata e timpano soprastante, completato da loggette laterali. Il progetto non cambia sostanzialmente nella seconda versione, dove in una diffusa semplificazione della copertura e del disegno del fronte, il pronao originario è trasformato in un portico a quattro colonne coronate dal timpano. Per la casa del colonnello N. Tiella ricorre dunque direttamente al linguaggio classicista, inteso come riferimento universale per temi aulici e proprio in questo senso presente nella storia dell'architettura russa.

Ma è il terzo progetto a segnare una svolta rispetto all'impostazione accademica assunta: forse su indicazione della stessa committenza, la pianta abbandona lo schema centrale classico per organizzarsi secondo una successione indistinta delle stanze, tipica dell'edilizia locale. Nonostante la perdita di una gerarchia nella pianta e la generale riduzione della composizione, Tiella mantiene nel prospetto principale un impianto simmetrico e un preciso ordine degli elementi: il semplice ma elegante disegno dei fori, la partitura dettata dalle paraste, il tratto di balaustra come coronamento centrale qualificano il progetto che, nei prospetti laterali, si arricchisce di corpi secondari realizzati in legno, differenziando il trattamento delle superfici rispetto alla struttura, in forma di sapiente richiamo alla tradizione locale. Nella continua e, alle volte, contraddittoria elaborazione di progetti e soluzioni formali intorno al tema della villa, su cui Tiella si concentra in questo primo periodo della prigionia²⁸, la casa per il colonnello N. segna dunque nel suo percorso architettonico il meditato passaggio dalle regole dell'accademia ai motivi della tradizione regionale.

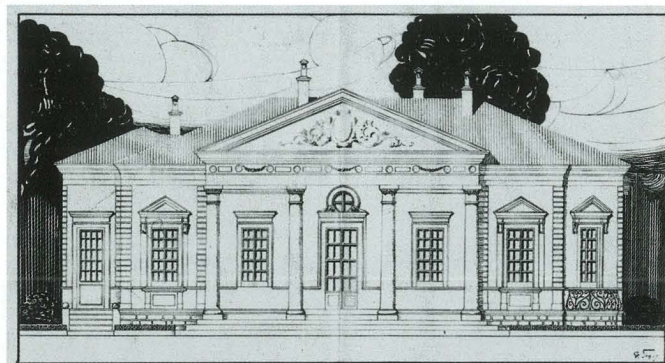
Giovanni Tiella
 Secondo progetto di casa per il colonnello N.
 Prospetto, pianta e sezione, 1917, eliocopia
 (CTR)

pagina precedente

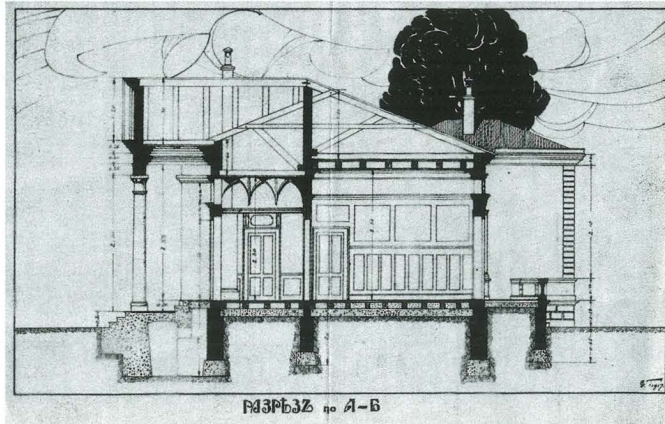
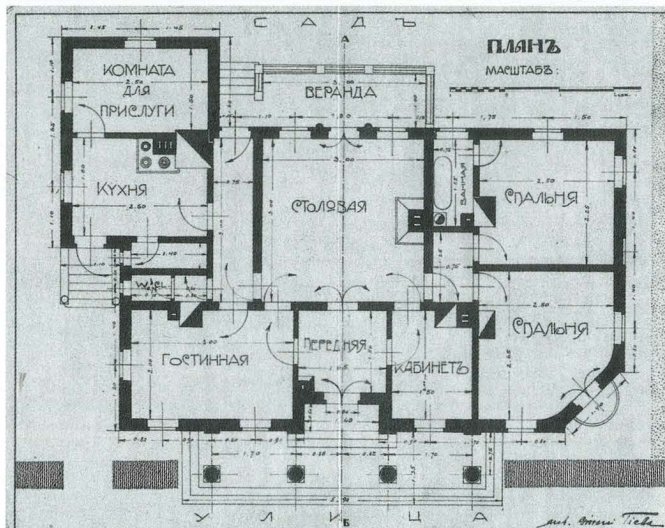
Giovanni Tiella

Primo progetto di casa per il colonnello N.

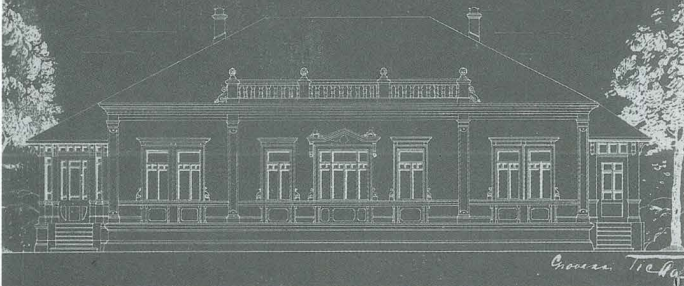
Prospetto e pianta, 1917, china su lucido (CTR)



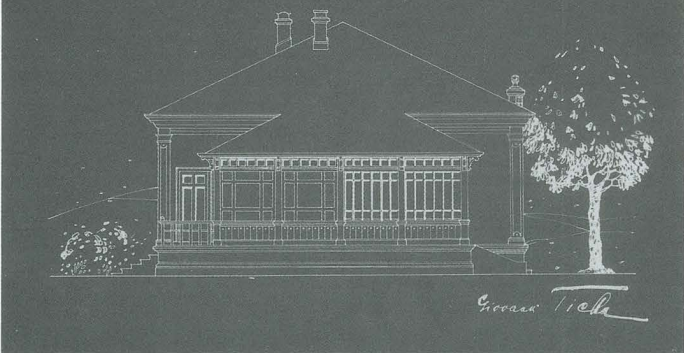
ГЛАВНЫЙ ФАСАД



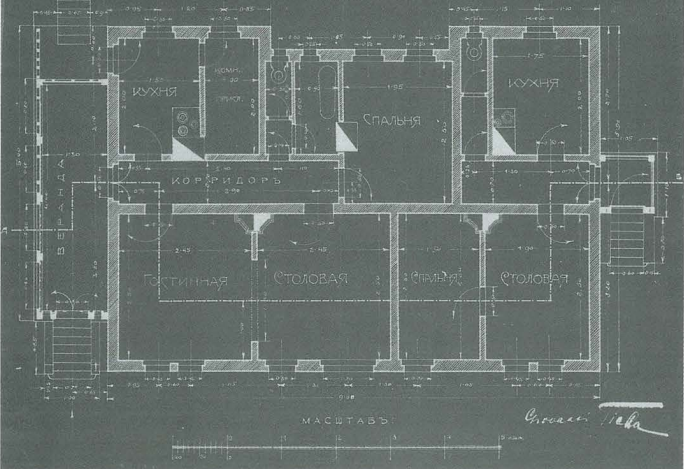
ГЛАВНЫЙ ФАСАДЪ



БОКОВОЙ ВИДЪ.



ПЛАНЪ



97 Il progetto di "padiglione d'esposizione" illustra ulteriormente questo approfondimento. La prima soluzione per il padiglione, descritta dalle piante e da una prospettiva²⁹, si configura in un edificio vero e proprio che, nel prospetto principale, adotta la soluzione della quinta scenografica. Nel progetto alcuni elementi come gli avancorpi laterali misurati dal passo regolare dei fori, la scala centrale che conduce a un ingresso significativo ma non monumentale, le lampade sospese quasi a definire verticalmente lo spazio, sembrano richiamare gli studi di Olbrich per il palazzo della Secessione, tendendo però a un certo decorativismo piuttosto che a un coerente rapporto fra forme e relative funzioni.

Al contrario, la presunta seconda elaborazione dello stesso progetto e la sua conseguente realizzazione rivelano una sapiente semplificazione della soluzione compositiva e soprattutto calibrano le forme rispetto ai materiali disponibili e alle effettive esigenze di Antonowka. Il disegno del prospetto principale e una fotografia del padiglione³⁰, costruito in legno, mostrano come il progetto sia chiaramente impostato attraverso una struttura modulare che, oltre a rispondere a funzioni espositive, collega il manufatto centrale ai due corpi laterali. L'ordine compositivo, risultante dalla distinzione fra elementi strutturali, superfici piene e fori modulari, applicato in particolare all'uso del legno, diventa da questo momento una costante del lavoro dell'inconsueto prigioniero.

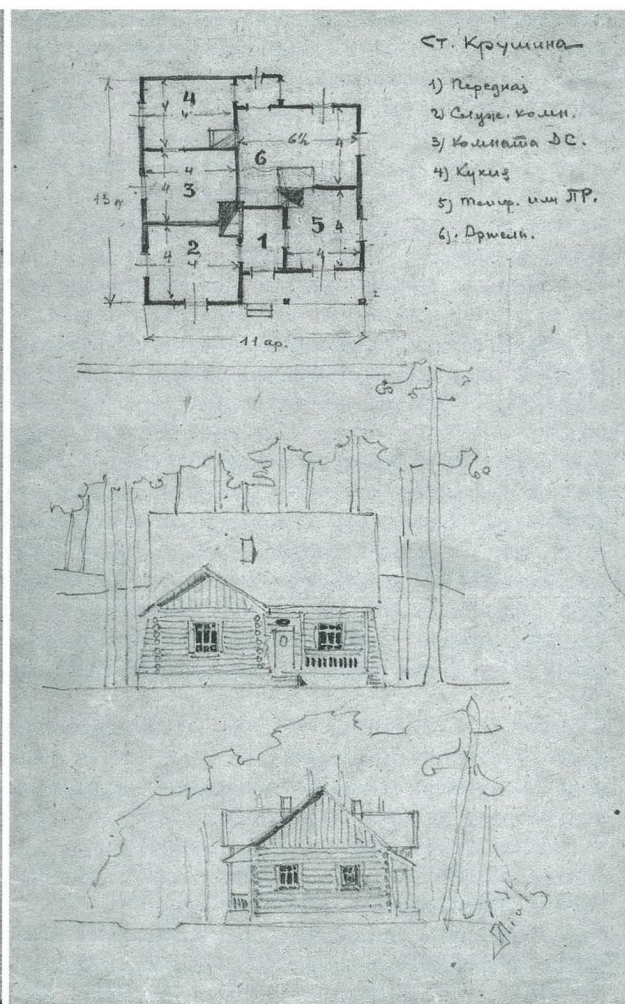
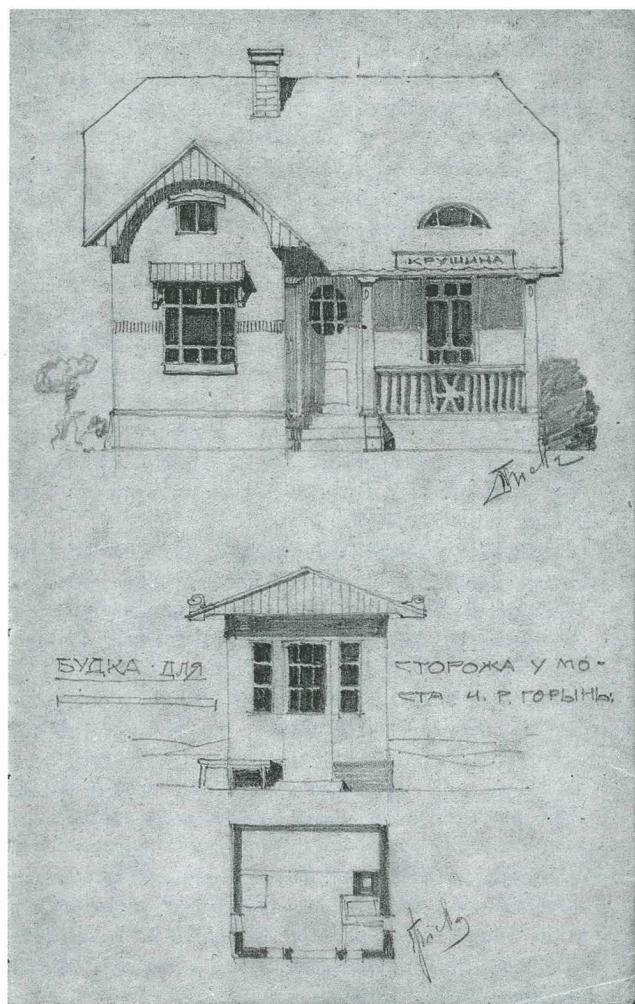
Dal giugno 1917 al gennaio 1919 Tiella, dapprima come disegnatore e progettista del Battaglione del Genio ferroviari e quindi come caposervizio della ferrovia di Antonowka³¹, è impiegato nella progettazione e costruzione di manufatti ferroviari, piccole stazioni, rimesse per locomotive, casette per impiegati, lungo la linea Antonowka-Dombrowiza: "Lavoro giorno e notte. Imparo, dirigo, insegno. Sorgono casette e ponti, tutto in legno"³².

I taccuini di schizzi, ricavati ancora una volta dai libretti prestampati dell'amministrazione ferroviaria, si riempiono di annotazioni costruttive, schemi di piante, studi di prospetti. Una sintesi dei

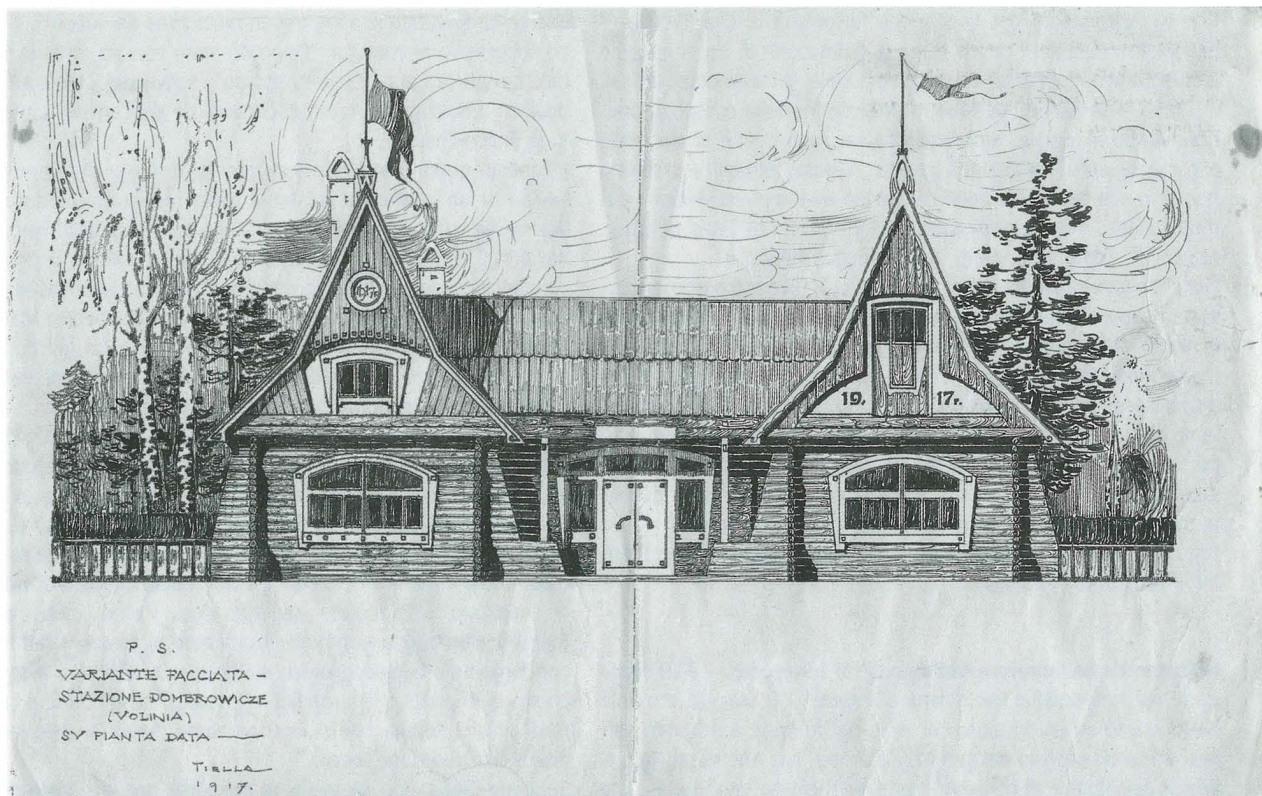
concetti di statica, scienza delle costruzioni e dei materiali è diligentemente riscritta da Tiella in russo, quasi a rifondare nella lingua locale le proprie conoscenze non solo formali ma anche tecniche dell'architettura³³.

Le casette galiziane, "tutte camino e tetto"³⁴, osservate già nel corso del conflitto lungo la linea del fronte, diventano oggetto di studio per l'elaborazione di modelli regolati da un nuovo ordine formale. Dall'edilizia tradizionale Tiella riprende una serie di riferimenti sia per la pianta, impostata su alcuni elementi come la semplice successione dei locali, la posizione del camino all'intersezione delle stanze principali, la presenza del portico d'ingresso, sia per i prospetti, segnati dalle grandi falde dei tetti a padiglione, sia infine per i materiali con l'impiego diffuso del legno. L'interesse per l'architettura rurale, appreso a Vienna alla lezione di Wagner e di Hoffmann³⁵, diventa fonte di ispirazione, con l'obiettivo di attualizzare le componenti fondate nella cultura popolare e di rinnovarle attraverso un linguaggio formale coerente.

La disposizione ordinata delle facciate, con il portico d'ingresso racchiuso dagli avancorpi laterali, la corrispondente articolazione delle falde del tetto, il taglio modulare dei fori, finalizzato a misurare e insieme a valorizzare il disegno dei prospetti, il trattamento delle superfici in legno rispetto agli elementi strutturali, sono i motivi che distinguono i progetti di Tiella ad Antonowka. La piccola casa del guardiano del ponte, a pianta quadrata, la stazione di Kruscina, inserita nel bosco e impostata sulle uguali dimensioni dell'avancorpo e del portico laterale, la stazione di Krivitza con il suo assetto longitudinale e un solo avancorpo laterale, la stazione con impianto simmetrico intorno al portico centrale e al timpano soprastante, la stazione infine con ingresso centrale e avancorpi laterali con relativo tetto a padiglione³⁶, rappresentano solo alcuni dei numerosi esempi del tentativo di Tiella di definire uno stile locale, teso a misurata simmetria, semplificazione delle forme, chiari rapporti strutturali.



Giovanni Tiella
Progetto della stazione di Dombrowiza
Prospetto, 1917, china su carta (CTR)



Con le elaborazioni per la stazione ferroviaria di Dombrowiza³⁷ egli illustra l'ulteriore passo verso la definizione di un linguaggio architettonico ispirato al contesto regionale: gli avancorpi laterali e il tetto a padiglione dettano le proporzioni della composizione, rinnovando in chiave architettonica un motivo che si riannoda alle regole delle costruzioni passate. Questo progetto, orientato non solo alla semplificazione ma anche alla reinterpretazione dei motivi locali, rivela compiutamente l'intuizione di Tiella di attualizzare gli elementi fondanti della tradizione popolare.

Nella singolare condizione di prigioniero, il disegno assume sicuramente per Tiella una sorta di funzione salvifica rispetto alla diversità del mondo che lo circonda³⁸. Gli schizzi a china o a matita realizzati in questo periodo testimoniano però soprattutto un interesse per le costruzioni rurali con l'obiettivo di recuperare, attraverso le immagini fissate sul foglio, i motivi più stimolanti per una continua ricerca progettuale. Egli dimostra in questo modo di esercitare una particolare sensibilità rispetto alle regole dell'arte minore e di sperimentare un metodo compositivo che, di lì a poco, con il suo ritorno in Trentino diventerà argomento del dibattito sulla nuova architettura.

Il ritorno a una "nuova architettura" Il 13 gennaio 1919 Tiella parte da Antonowka per ritornare a casa³⁹. Il viaggio si rivela lunghissimo ed estenuante non solo per la fame e il freddo sofferti attraversando in treno mezza Europa, ma anche per la difficoltà psicologica di ritrovare il proprio ruolo nel mondo lasciato quattro anni prima e ora, con la fine del conflitto, irrimediabilmente cambiato.

Dopo aver raggiunto la famiglia a Milano, Tiella rientra a Rovereto affrontando non senza scoramento la situazione di miseria e distruzione che lo circonda: i danni inflitti dalla guerra, le difficoltà politiche e amministrative legate al passaggio del Trentino al Regno d'Italia, segnano profondamente, in particolare in quei centri

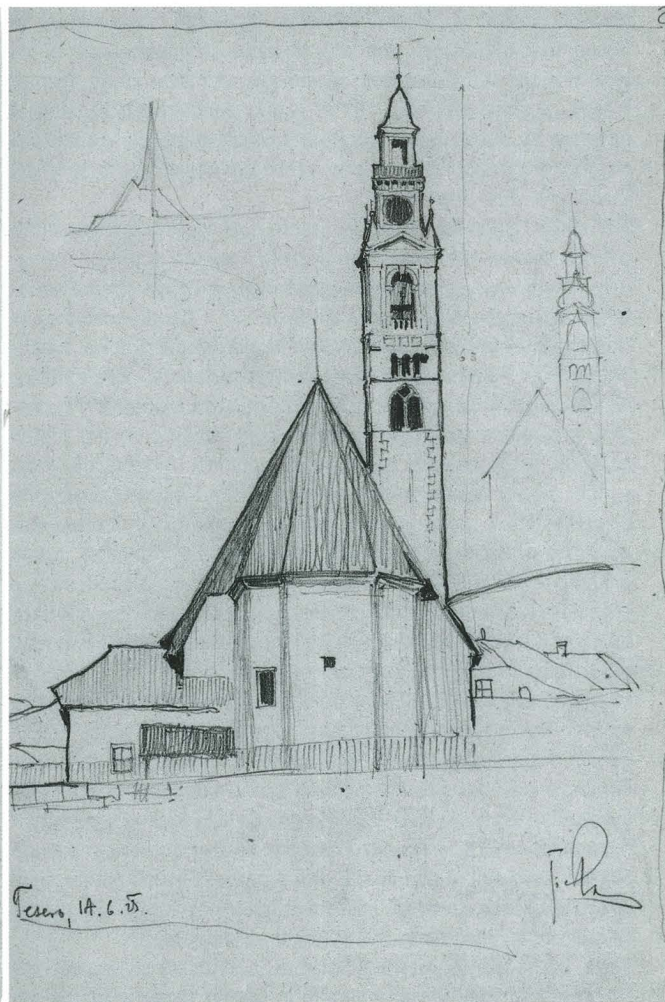
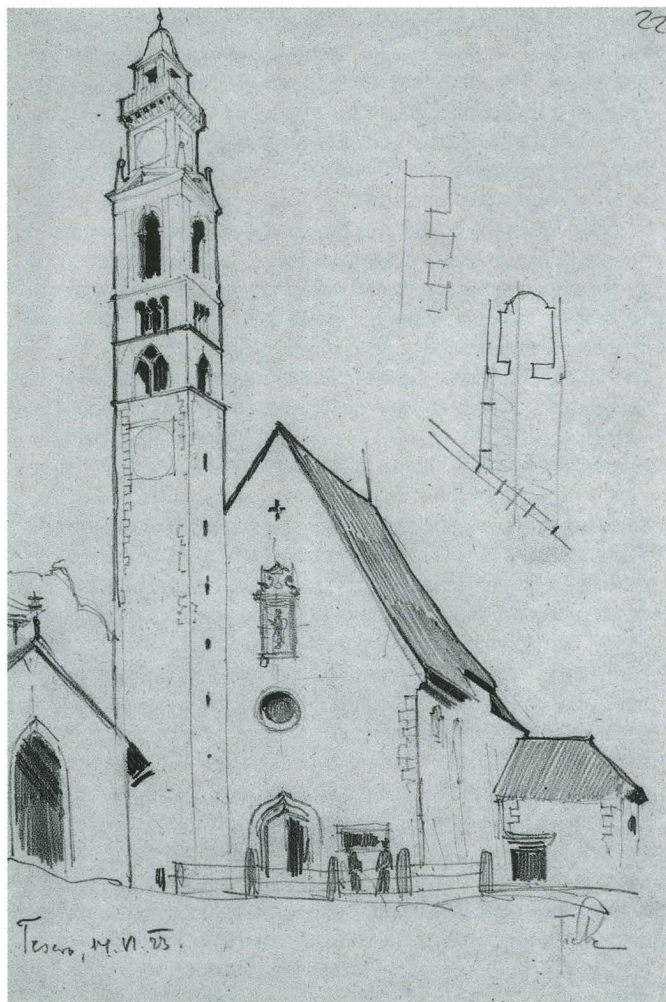
che come Rovereto si sono trovati nella zona del fuoco⁴⁰, il periodo successivo al conflitto. "Dopo un anno non so cosa ne sarà di me. La vita è cara, il lavoro scarso", scrive nel 1920 all'amico polacco Dobrowolski, rammaricandosi di aver ormai "dimenticato la lingua Russa"⁴¹.

In questo quadro le prime occasioni di lavoro e al tempo stesso l'avvio di un confronto sul tema della nuova architettura sono determinate dal concorso per la "casa del contadino", promosso nel 1920 dall'amministrazione civile per risolvere il problema concreto e urgente della ricostruzione delle zone devastate dalla guerra⁴². Alcuni giovani architetti come Giorgio Wenter Marini ed Ettore Sottsass, appena rientrati in Trentino dopo gli studi e le prime esperienze professionali⁴³, hanno così modo di verificare quanto sta emergendo nel dibattito culturale nazionale⁴³, affrontando l'opera di ricostruzione in chiave di rinnovamento del linguaggio architettonico e insieme di richiamo alla tradizione locale. In questa occasione mentre Wenter Marini, impegnato nella ricostruzione di Stenico, va scrivendo sull'importanza di rispettare "il carattere del paese [...], tenendo conto delle nuove esigenze e dei nuovi materiali"⁴⁵, progetti, come quelli di Sottsass nel Tesino, vengono a rielaborare, secondo nuovi criteri, motivi ed elementi dell'architettura minore: il richiamo ai casoni rurali trentini con l'impianto a blocco unico e il tetto a due falde, la struttura continua in pietra e le superfici in tavolato, confermano il carattere di un'architettura che si impone come nuova proprio radicandosi nella tradizione locale.

Sebbene Tiella non partecipi al concorso per la ricostruzione, i temi che cominciano a essere qui dibattuti trovano una decisa assonanza con la sua formazione e con l'inconsueta esperienza professionale compiuta in Russia durante la prigionia.

Questa ricerca, finalizzata a definire un linguaggio architettonico, vede il ruolo centrale di Giuseppe Gerola, direttore dell'Ufficio Belle Arti della nuova provincia⁴⁶. È Gerola che nella continuità dello studio della storia, nell'attenzione all'architettura minore e

Giovanni Tiella
Ampliamento della chiesa di Tesero
Studi, 1923, matita su carta (BCR)



nel restauro dei monumenti individua la via per l'elaborazione di un rinnovato linguaggio formale, trovando in questo unità di intenti nonché collaborazione proprio in architetti come Wenter Marini, Sottsass e Tiella, che si vanno dimostrando sensibili a ricercare un nuovo orientamento attraverso le proprie elaborazioni progettuali nonché attraverso il dibattito avviato dalla sede del Circolo Artistico Tridentino⁴⁷.

Nel 1922 l'Ufficio Belle Arti di Trento, promuovendo una significativa selezione per raccogliere bozzetti e schizzi di piccoli monumenti architettonici dedicati ai caduti in guerra⁴⁸, determina un'ulteriore occasione di confronto sul tema. Se il bando sottolinea la "necessità di ambientare i monumenti alla nostra regione, creando opere [...] che si armonizzino colle costumanze, colle tradizioni, col carattere naturale di questa nostra terra montana"⁴⁹, i progetti presentati sembrano ricercare ogni riferimento nei motivi dell'architettura minore, quali vecchie edicole, tabernacoli, croci e cippi, sparsi nei paesi della regione. Tiella ha qui l'opportunità di presentare il proprio lavoro: fra i centocinquanta bozzetti elaborati da artisti provenienti dall'intera Venezia Tridentina, il suo progetto di un'edicola, posta lungo un muro di cinta cimiteriale, è segnalato ai fini della pubblicazione in un opuscolo che, riportando nomi e indirizzi dei singoli autori, vuole dare precisi riferimenti per educare a un gusto artistico regionale.

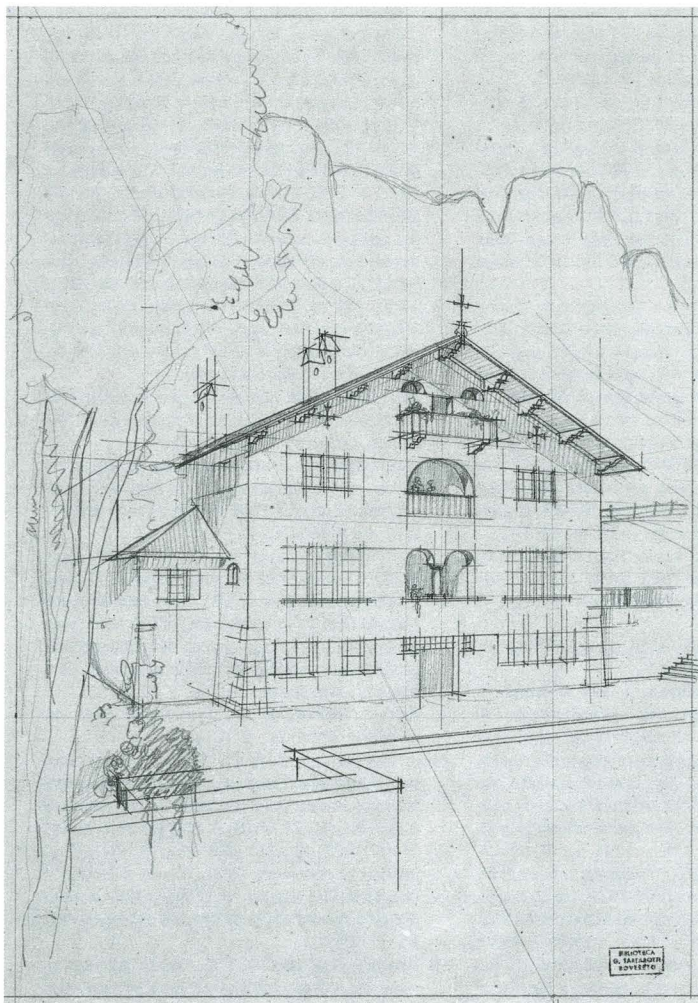
In questo quadro Tiella ha modo di proseguire la ricerca artistica avviata nella sua esperienza russa, riprendendo temi come lo studio dei sistemi costruttivi locali, il richiamo all'architettura rurale, l'impiego dei materiali tradizionali. Impostato quindi nella sua formazione architettonica e reinterpretato alla luce di una sensibilità personale, il lavoro che Tiella conduce in questo periodo sia sui monumentini ai caduti sia, di lì a poco, sull'architettura della valle di Fiemme, aderisce all'idea di tradizione locale definita da Gerola come "pedistallo dell'architettura moderna"⁵⁰.

Tiella, come Wenter Marini e Sottsass, pur attraverso una specifica poetica architettonica, concorre in questo modo a definire un

orientamento culturale unitario – quello appunto dei "nuovi architetti trentini"⁵¹ –, dove il nodo attorno cui lavorare è la ricerca di un'identità della tradizione trentina e della sua radice italiana. Rispetto agli approfondimenti sull'arte locale condotti in passato, anche attraverso percorsi culturali, come si è visto, del tutto singolari, la progressiva identificazione fra motivi popolari e radici nazionali segna però uno scarto in questo processo: come spiega lo stesso Gerola la nuova architettura regionale deve "ispirarsi a quanto di più italiano e al tempo stesso di più tipico esiste nella tradizione architettonica locale", rivelando gli aspetti ideologici di un dibattito necessariamente segnato dalle particolari condizioni politiche e amministrative della nuova provincia⁵².

Nel 1923, attraverso l'incarico per l'ampliamento della chiesa di Sant'Eliseo a Tesero, in valle di Fiemme, Tiella ha l'occasione di un'intensa attività di studio e di progettazione intorno all'architettura regionale⁵³. Egli ritorna all'annotazione e allo schizzo come metodo di approfondimento delle forme dei luoghi nonché di elaborazione di nuove soluzioni: come già nei taccuini del periodo trascorso ad Antonowka, Tiella corona i disegni del progetto per la chiesa, con una serie di piccoli schizzi, di appunti architettonici, che illustrano l'irregolarità e la varietà compositiva intese come aspetti particolari dell'arte di questa valle montana. Egli riconduce il profilo spezzato del complesso chiesa-campanile a quello delle vette dolomitiche, sottolinea il disassamento dell'arco gotico che sorregge la tettoia della vicina cappella, annota le pressoché infinite soluzioni delle terminazioni dei campanili⁵⁴. Nel rispetto dei limiti fissati dall'Ufficio Belle Arti di Trento, il progetto di ampliamento prende dunque forma richiamandosi ai motivi desunti dalle composizioni architettoniche locali: intorno al campanile, al corpo gotico a tre navate e all'abside originario, Tiella propone un ampio e articolato presbiterio che, pur mostrando forme nuove, cerca un legame con la chiesa esistente. Semplice e lineare in pianta, il progetto si rifà in alzato alle aggregazioni spontanee della tradizione locale, configurandosi attraverso la successione

Giovanni Tiella
Asilo-educandato di Tesero
Prospettiva
1924, matita su carta (BCR)



di corpi di diversa altezza, che solo in relazione alla copertura della vecchia navata e all'alto campanile risultano equilibrati⁵⁵. Nel 1923-1924 il progetto per l'asilo-educandato, sempre a Tesero, risponde allo stesso metodo. Con il disegno Tiella procede ad approfondire i caratteri dell'architettura minore di questi luoghi, ricercando in particolare le regole compositive e formali delle case tipiche della valle⁵⁶. Ne escono una serie di elementi, dal tetto a due falde, alle loggette, alle decorazioni a intonaco, che nel progetto sono rielaborati con semplicità e misura e accostati a nuovi elementi come le grandi finestre rettangolari⁵⁷.

Il progetto per l'asilo-educandato di Tesero rappresenta uno dei momenti più significativi della ricerca architettonica, condotta in questi anni sulla cultura autoctona. Da qui in avanti la progressiva involuzione della nuova tendenza regionale, strenuamente ancorata alle regole e soprattutto alle forme suggerite dalla tradizione, rivela il limite di questa generazione di architetti, che rimane sospesa fra valori tradizionali e istanze di cauto rinnovamento. Se, negli anni Trenta alcuni di essi affrontano il passo verso l'architettura moderna in modo più o meno coerente, Tiella si orienta a un rigore compositivo comunque fedele all'arte sentita come tradizione, senza sbandamenti avanguardistici e sperimentali⁵⁸. Proprio il suo particolare approccio all'architettura, fatto di capacità descrittiva e di sensibilità progettuale rispetto alle suggestioni dell'arte e dei luoghi, segna la coerenza dei progetti successivi, mostrando lo spessore di una esperienza formativa che, iniziata a Vienna, ha trovato ad Antonowka, sul fronte russo, il suo primo, decisivo apprendistato.

1. Cartolina di Giovanni Tiella alla madre, Leopoli 8 dicembre 1915, CTR.
2. Giovanni Tiella, cartolina alla famiglia, Lambach 24 agosto 1915, CTR. Il *Grundbuchblatt*, foglio militare conservato presso il Tiroler Landesarchiv in Innsbruck chiarisce che Giovanni Tiella, di professione studente, è arruolato il 23 agosto 1915 e che parte per il fronte russo il 9 novembre 1915; cfr. *Grundbuchsblätter 1. Tiroler Kaiserjägerregiment*, in *Tiroler Landesarchiv*, Innsbruck.
Per un inquadramento storico della vicenda dei soldati trentini, impiegati nell'esercito imperiale asburgico sul fronte orientale, vedi Dante ONGARI, *La guerra in Galizia e sui Carpazi 1914-1918. La partecipazione del Trentino*, Calliano (Trento) 1983. Sullo stesso tema cfr. Gianluigi FAIT (a cura di), *Sui campi di Galizia (1914-1917). Gli Italiani d'Austria e il fronte orientale: uomini popoli culture nella guerra europea*, Rovereto 1997. Il 31 luglio 1914 con il proclama imperiale di mobilitazione dell'esercito asburgico, che obbliga le leva di massa degli uomini dai 20 ai 42 anni d'età, i mobilitati dal Trentino e dal Tirolo sono richiamati nelle caserme di Innsbruck. Per i trentini il trasferimento sul fronte russo si rivela particolarmente tragico: cfr. Aldo MIORELLI, *Le perdite militari trentine nella prima guerra mondiale*, in Gianluigi FAIT (a cura di), *Sui campi di Galizia (1914-1917)*, cit., pp. 393-460.
3. Cartolina di Giovanni Tiella alla famiglia, 12 agosto 1916, CTR.
4. Cartolina di Giovanni Tiella alla famiglia, 26 maggio 1916, CTR.
5. Cartoline di Giovanni Tiella alla famiglia, 16 gennaio 1916, 29 gennaio 1916, CTR.
6. Cartolina di Giovanni Tiella ai genitori, 13 settembre 1916, CTR.
7. Cfr. il taccuino di schizzi n. 2, CTR nonché i disegni a matita su carta conservati nella cartella *Giovanni Tiella*, Gabinetto della grafica, MART; cfr. inoltre le lettere alla famiglia, dal febbraio all'ottobre 1917, CTR. Costretto da una parte dal conflitto mondiale e dall'altra dall'impossibilità di avventurarsi nella Russia affamata e sconvolta dalla rivoluzione bolscevica in atto, Tiella rientra in Italia solo all'inizio del 1919. Nella
- bozza di lettera autografa che invia forse nel 1920 all'amico polacco P. Dobrowolski racconta di essere partito dalla Russia il 13 gennaio dell'anno precedente, vedi la lettera conservata in CTR.
8. Sulla formazione artistica di Giovanni Tiella, cfr. Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, in "Collana Artisti Trentini", Trento (1961) 1977, vol. VII, pp. 199-201; Bruno PASAMANI, *Alle origini del mestiere*, in *Alle origini del mestiere. Mostra delle opere grafiche eseguite dagli ex allievi del prof. Luigi Comel della Scuola Reale Elisabetтина di Rovereto (1907-1917)*, Rovereto 1976, pp. 9-29.
9. Lettera di Giovanni Tiella al professor Luigi Comel, 28 giugno 1916, pubblicata in Alvise COMEL, *Artisti trentini "in erba"*. In memoria del prof. Luigi Comel, Udine 1974, p. 89. Sulla formazione nella Scuola di Rovereto cfr. anche Fabrizio RASERA, *La Scuola Reale di Rovereto tra mito e realtà. Appunti sulla formazione degli intellettuali in una città di confine*, in Quinto ANTONELLI, Pietro BUCCELLATO (a cura di), *Una scuola per la città. Dalla Realschule all'Istituto Tecnico Fontana. Storia e prospettive (1855-1995)*, Rovereto 1999, pp. 95-122.
10. Un certificato della Technische Hochschule in Wien, rilasciato il 21 maggio 1926, attesta che Tiella frequentava la Bau- und Architekturschule dal 1910/11 al 1913/14, in CTR.
11. Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, cit., p. 201.
12. Sulla formazione di Sottsass e Tiella a Vienna cfr. Marco POZZETTO, *Karl König e gli architetti del Politecnico*, in *Le arti a Vienna. Dalla Secessione alla caduta dell'Impero asburgico*, catalogo della mostra, Milano 1984, pp. 361-362; Heinz P. ADAMEK, *Armoniosa dissonanza. L'architettura a Vienna intorno al 1912*, in *Ettore Sottsass senior. Architetto*, catalogo della mostra, Milano 1991, pp. 50-59. Cfr. inoltre Angiola TURELLA, *"Tradizione" e "moderno". Architettura in Trentino 1908-1929*, tesi di laurea, Istituto Universitario di Architettura di Venezia 1995. Sugli studi di Ermete Bonapace, Oddone Tomasi e Stefano Zuech all'Accademia di Belle Arti di Vienna, cfr. LINDORE, *Giovani artisti trentini a Vienna*, in
- "L'Alto Adige", 1910, 30-31 luglio; notizie biografiche su Bonapace, Tomasi e Zuech sono in Giuseppe GEROLA, *Artisti trentini all'estero*, Trento 1930, pp. 5, 29-30, 35. Su Giuseppe Gyrà a Vienna, cfr. le note autobiografiche di Tiella in Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, cit., p. 201. A proposito di Umberto Cuzzi, scrive Marco Pozzetto a Riccardo Maroni, Trieste 6 ottobre 1978, in BCR, Archivio Riccardo Maroni, Cartella *Ettore Sottsass*: "Sono rimasto molto sorpreso a Vienna, nell'Archivio dell'Accademia (Schillerplatz), nel trovare il nostro Sottsass allievo di Ohmann (nella seconda Meisterschule) per i quattro semestri 1912/13 e 1913/14. Poiché nello stesso periodo Cuzzi frequentava la Technische Hochschule si spiegherebbero forse talune 'alleanze' torinesi della fine degli anni venti e degli anni trenta".
13. Marco POZZETTO, *Karl König e gli architetti del Politecnico*, in *Le arti a Vienna. Dalla Secessione alla caduta dell'Impero asburgico*, cit.
14. Vedi i cartoncini conservati assieme al volumetto *Stilkunde*, redatto dal professor R. D. Hartmann, pubblicato a Leipzig nel 1908, siglato e datato da Tiella il 14 marzo 1911 (CTR).
15. Cfr. i disegni (pianta, pianta dell'atrio in scala 1:333,33, prospetto del corpo centrale in scala 1:500 datato 16 gennaio 1917, prospetto del corpo centrale delle ali in scala 1:250 datato Antonowka 14 gennaio 1917) e gli appunti descrittivi del progetto "Scuola popolare maschile e femminile", contenuti nel taccuino di schizzi n. 1, CTR.
16. Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, cit., p. 201.
17. Il *Programma di studio per architetti*, con il quale nel 1894 Wagner inaugura il nuovo corso della Spezialschule, è riportato in Marco POZZETTO, *La scuola di Otto Wagner 1894-1912. Idee, premi, concorsi*, Trieste 1979, pp. 157-158. Sulla Scuola e sugli indirizzi di ricerca cfr. inoltre ID., *La Scuola e la cerchia di Otto Wagner*, in *Le Arti a Vienna. Dalla Secessione alla caduta dell'Impero asburgico*, cit., pp. 371-374.
18. Una serie degli oltre 200 schizzi di architetture anonime, riportati da Josef Hoffmann dal suo viaggio in

- Italia, nel 1896 aprono il dibattito all'interno della Scuola di Wagner. Cfr. Josef HOFFMANN, *Notizie architettoniche sull'isola di Capri* ("Der Architekt", n. 3, 1897), in Eduard F. SEKLER, *Josef Hoffmann*, (1982) Milano 1991, pp. 296, 518.
19. Lo scoppio della guerra e il rapido rientro a Rovereto impediscono a Tiella di diplomarsi. Solo nel 1926 egli sosterrà l'esame per l'esercizio della professione di architetto presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, presentando una raccolta dei suoi progetti (vedi "Allegato n. 10. Documenti fotografici", datato Rovereto dicembre 1926, CTR).
20. Sul tema degli artisti al fronte cfr. Massimo LIBARDI, Fernando ORLANDI (a cura di), *Kriegsmaler. Pittori al fronte nella Grande Guerra*, Rovereto 2004 e in particolare i saggi di Liselotte POPELKA, *Essere artisti in guerra: come è possibile*, ibidem, pp. 25-28, Magdalena HOERMANN, *Prigionieri in Siberia. Le sorti di alcuni artisti tirolesi nella Prima guerra mondiale*, ibidem, pp. 33-35.
21. Cartolina di Giovanni Tiella alla sorella Lucia, 3 gennaio 1916, CTR.
22. Cartolina di Giovanni Tiella ai genitori, 13 settembre 1916, CTR.
23. "La solitudine è totale. Muto per mesi e mesi. Finalmente sono portato a contatto con ufficiali che bisbigliano quattro parole di tedesco, due smozzicate frasi di francese. Sembra che il cielo, quell'immenso cielo di piombo s'illumini. Spostato di qua, di là, mi trovo in un ufficio ferroviario a poche miglia dalle trincee. Mi si assegna un tavolo da disegno con tutto il corredo necessario: carta, matite, boccette d'inchiostro, colori all'acquerello!" scrive Tiella a proposito della prigionia, in Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, cit., p. 201.
24. Cfr. i disegni a china (pianta, pianta dell'atrio in scala 1:333,33, prospetto del corpo centrale in scala 1:500 datato 16 gennaio 1917, prospetto del corpo centrale delle ali in scala 1:250 datato Antonowka 14 gennaio 1917) e gli appunti descrittivi del progetto "Scuola popolare maschile e femminile", contenuti nel taccuino di schizzi n. 1, CTR. Sempre in relazione allo stesso progetto è probabilmente da considerare anche il prospetto denominato "Corpo centrale", datato 17 gennaio 1917, in taccuino di schizzi n. 1, CTR.
25. Cfr. prospetto di "vestibolo" in scala 1:40, assonometria di "sedia" e di "tavolo ornamentale per salotto", progetto di "Villa italiana moderna per una famiglia" (prospetto in scala 1:200 datato Antonowka 21 gennaio 1917, dettaglio dell'entrata principale in scala 1:10, piante in scala 1:200) in taccuino di schizzi n. 1, CTR.
26. Cfr. prospetto di "albergo alpino", 1917, china su carta, MART, Gabinetto della grafica, cartella *Giovanni Tiella*.
27. Fra i materiali conservati in CTR si possono individuare almeno tre progetti per la casa del colonnello N. Il primo progetto è composto da pianta del piano terra e prospetto principale, elaborati a china su lucido e datati rispettivamente Antonowka 23 febbraio 1917 e 19 febbraio 1917. Il secondo progetto, composto da pianta del piano terra, prospetto principale e sezione trasversale, è in copia eliografica, datato 1917. Il terzo progetto, sempre in copia eliografica, datato 1917, è composto da pianta del piano terra, sezione longitudinale, prospetto principale, prospetto laterale, prospetto posteriore, dettaglio della sezione del fronte, particolare delle finestre e del coronamento. Il riferimento al committente è in una nota scritta in basso a sinistra della pianta del primo progetto; nella nota si legge "Primo progetto per il col. N. Il piano resta; soltanto la gradinata dell'atrio cade per far posto ad un ibrido motivo Empire a quattro colonne gravi. La facciata come il secondo progetto (D?) - 9(22) marzo 1917. G. Tiella".
28. Fra gli esercizi grafici, composti in questo primo periodo di prigionia, sono probabilmente da comprendere anche i progetti per case d'abitazione, datati 1917 e sospesi fra il modello storicista della villa italiana (vedi il progetto composto da piante, prospetto prospettiva della camera da letto, a china su carta in taccuino n. 3, CTR e il progetto composto da pianta del piano terra, prospetti sud e ovest, dettaglio della scala, a china e acquerello su carta, CTR) e il linguaggio elegante e lineare della casa proposta dalla Secessione viennese (vedi il progetto di cui rimangono i prospetti sud ed est, a china e acquerello su carta, CTR).
29. Le piante del "padiglione d'esposizione" (piano terra sopraelevato e primo piano, datate 1917) sono disegnate a china su carta, CTR. La prospettiva, disegnata a china su carta e conservata nella cartella *Giovanni Tiella*, Gabinetto della grafica, MART, compare in copia a pag. 2 della raccolta di progetti - "Allegato n. 10. Documenti fotografici, Rovereto dicembre 1926" - presentata per sostenere l'esame di stato, CTR. Sulla pagina, sopra la prospettiva del "padiglione d'esposizione", una scritta rinvia all'"Album della prigionia di guerra in Russia".
30. Il prospetto del padiglione (copia eliografica), che riporta la scritta in caratteri cirillici "Progetto padiglione o sala dell'assemblea 1917" e la fotografia che ritrae un gruppo di soldati (Tiella è il terzo da destra) e di civili, in particolare donne, di fronte al padiglione realizzato, sono conservate presso CTR. Si può ipotizzare che il disegno a matita raffigurante lo studio di un padiglione, contenuto negli ultimi fogli del taccuino di schizzi n. 1 (CTR), sia relativo allo stesso progetto.
31. Vedi l'attestazione del Municipio di Rovereto del 27 febbraio 1923 che richiama il certificato del Comando del 2° Battaglione del Genio ferrovieri dell'8 febbraio 1918 e il certificato del Direttore della Ferrovia di Antonowka del 14 gennaio 1919, che spiegano l'impiego di Tiella dal 5 giugno 1917 all'8 febbraio 1918 come disegnatore e progettista presso lo stesso Battaglione e dal 9 febbraio 1918 al 14 gennaio 1919 come sostituto Caposervizio presso la ferrovia di Antonowka, in CTR.
32. Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, cit., pp. 201-202. "Sto sempre bene e son sempre occupato come disegnatore", scrive ricorrentemente alla famiglia. Cfr. le lettere ai genitori datate Antonowka 4 febbraio 1917, Antonowka 3 aprile 1917, Sarny 15 agosto 1917, CTR.
33. Vedi il taccuino di schizzi n. 2, CTR.
34. Cartolina di Giovanni Tiella alla famiglia, 26 maggio 1916, CTR.
35. A proposito del "debito verso l'arte autoctona" cfr. Eduard F. SEKLER, *Josef Hoffmann 1870-1956*, cit., pp. 147-153.

36. Vedi gli schizzi a matita su carta, realizzati sul taccuino n. 2, CTR.
37. Della stazione si ha un disegno del prospetto, datato 1917, ma si può ipotizzare che le due soluzioni di prospetto e pianta, disegnate a china su carta millimetrata, siano relative alla stessa stazione (CTR).
38. Nelle sue memorie Tiella si definirà non pittore ma "disegnatore a matita, penna, pennello e colori", cfr. Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, cit., p. 207.
39. "... partii da Antonowka il 13 gennaio dell'anno scorso con Dublewski. Ci toccò viaggiare 12 giorni fino a Biala, 4 fino a Varsavia e poi attraverso Deblin e Cracovia! Che razza di viaggio! Come l'ho sopportato non so. Fame e freddo! Appena in febbraio terminò il viaggio di trasferimento ai confini cechi. E dopo! - Io, in treno, a Milano! Dopo un anno non so cosa ne sarà di me. La vita è cara, il lavoro scarso. Vivrò come meglio posso e fine." Bozza di lettera autografa che Tiella invia forse nel 1920 a P. Dobrowolski, in CTR. Cfr. inoltre copia del rapporto della stazione di controllo dell'esercito polacco a Cracovia, datato 9 febbraio 1919 e conservato in CTR, che autorizza Tiella e altre 25 persone al transito in treno. Per inquadrare il viaggio di ritorno di Tiella cfr. Dante ONGARI, *La guerra in Galizia e sui Carpazi 1914-1918. La partecipazione del Trentino*, cit., p. 34. Il rientro dei prigionieri trentini dalla Russia inizia già dal 1916 e si protrae fino a dopo l'armistizio generale della prima guerra mondiale, quando il viaggio di ritorno è organizzato per gruppi con vari itinerari e mezzi di trasporto. Nell'immediato dopoguerra restavano in Russia ancora un migliaio di prigionieri trentini, che per circa la metà si erano trovati coinvolti nella sorte delle truppe bolsceviche.
40. È a questo proposito emblematico quanto scrive l'archeologo roveretano Federico Halbherr: "Trento, sede del governo e città che nulla ha sofferto durante la guerra, prospera a vista d'occhio e comincia ad attirare la popolazione dei centri minori e di quelli che sono stati mezzo distrutti per essersi trovati come Rovereto nella zona di fuoco. Gli altri paesi vanno di conseguenza deperendo. La mia città, tanto prospera per agricoltura ed industrie, prima della guerra, presenta oggi un aspetto di tale abbattimento, che molti hanno il dubbio che non si risolleverà più." Cfr. la lettera di Federico Halbherr a Domenico Comparetti, Rovereto 26 agosto 1919, pubblicata in Vincenzo LA ROSA, Paolo Orsi e Federico Halbherr: *due grandi roveretani dell'archeologia italiana*, in *La ricerca archeologica nel Mediterraneo: P. Orsi, F. Halbherr, G. Gerola*, Rovereto 1991, pp. 33-52.
41. Vedi la bozza di lettera autografa che Tiella invia forse nel 1920 a P. Dobrowolski, CTR. Gli stessi toni sconsolati si registrano nella lettera di Tiella al professor Luigi Comel, scritta il 22 dicembre 1919 e pubblicata in Alvise COMEL, *Artisti trentini "in erba". In memoria del prof. Luigi Comel*, cit., p. 91. La ricostruzione della sua vicenda nei primi anni del dopoguerra è in Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, cit., p. 203; Silvana GIORDANI, "La temperata misura e la felice intuizione ambientale" nell'opera di Giovanni Tiella (1892-1961) *architetto e pittore*, Memorie Accademia degli Agiati di Rovereto, serie II, vol. VI, Rovereto 2002, pp. 371-384.
42. All'inizio del 1920 il Consorzio della Provincia e dei Comuni indice un concorso per la "casa del contadino", al fine di risolvere le esigenze essenzialmente pratiche di una modesta azienda rurale, assunta come modello per la ricostruzione in Trentino. Cfr. *Concorso per la ricostruzione nelle zone devastate*, in "Il nuovo Trentino", 8 marzo 1920. Un commento ai progetti presentati è in Filippo LACCETTI, *Una Esposizione di architettura trentina*, in "La Libertà", 1 aprile 1920.
43. Ettore Sottsass, nato come Tiella nel 1892, nel 1914 interrompe gli studi di architettura presso l'Akademie der bildenden Künste di Vienna, per la chiamata al fronte; nel 1920 ritorna in Trentino per lavorare all'attività di ricostruzione. Giorgio Wenter Marini, nato nel 1890, si diploma al Politecnico di Monaco e passa quindi a Roma dove svolge dal 1916 al 1919 apprendistato presso lo studio di Marcello Piacentini; cfr. Angiola TURELLA, "Tradizione" e "moderno". *Architettura in Trentino 1908-1929*, cit..
44. Vedi il dibattito promosso da riviste nazionali come "Architettura e arti decorative" e "Dedalo" nei primi anni Venti.
45. Giorgio WENTER MARINI, *Il restauro del Trentino in armonia con la sua arte*, in "Alba Trentina", n. 4, 1917, pp. 142-144. Cfr. i progetti di Sottsass per la ricostruzione della zona devastata dalla guerra in *Ettore Sottsass senior. Architetto*, cit., pp. 136, 140.
46. Già impegnato in missioni archeologiche in Grecia, quindi soprintendente ai Monumenti di Verona, Vicenza e Mantova e, di nuovo, soprintendente ai Monumenti della Romagna, Giuseppe Gerola giunge a Trento nel novembre 1918 con l'incarico di "tutti i servizi di tutela artistica (monumenti, oggetti d'arte, scavi) e bibliografica (librerie, manoscritti)" per il Governatorato di Trento. Cfr. Angiola TURELLA, *Tradizione" e "moderno". Architettura in Trentino 1908-1929*, tesi di laurea, cit.; ID., *Rinnovamento nella tradizione: il progetto di Giuseppe Gerola per una "nuova architettura trentina"*, in "Studi trentini di scienze storiche", sezione II, 1993-1994, Trento 1997, pp. 141-186.
47. Nel febbraio 1922 il Circolo Artistico Tridentino, associazione costituitasi a Trento alla fine del 1920, si presenta rinnovata nel direttivo e nei programmi e indica nel castello del Buonconsiglio la propria sede. Finalizzato alla salvaguardia del patrimonio artistico trentino e alla difesa della buona produzione artistica, il Circolo è sicuramente attivo fino al 1924, quando organizza a Trento una mostra di architettura moderna che vede la partecipazione anche di architetti lombardi e veneti. Nell'Associazione, che comprende numerosi artisti trentini fra cui Luigi Bonazza con la carica di rettore, compaiono gli architetti Wenter Marini, Sottsass, Tiella, nonché Giancarlo Maroni, Guido Segalla, Antonio Rusconi, Orlando Scoz. Cfr. *L'on. Credaro e il Circolo Artistico*, in "Il Nuovo Trentino", 24 febbraio 1922; m.p. [Marcello PIACENTINI], *Deturpazioni a Trento*, in "Architettura e Arti Decorative", n. 2, 1922, p. 96; *La Mostra di Architettura*, in "Il nuovo Trentino", 29 giugno 1924; *In tema di architettura*, in "La Libertà", 16 luglio 1924; Luigi SETTE, *La mostra di architettura moderna a Trento*, in "Studi trentini", n. 3, 1924, pp. 274-279.
48. *Concorso per piccoli monumenti architettonici ban-*

- dito dalla Amministrazione provinciale di Trento, Trento 1922; g.g. (G. Giovannoni), *Concorso per piccoli monumenti memoriali nel Trentino*, in "Architettura e Arti Decorative", n. 9, 1923, pp. 361-364. Cfr. inoltre Giuseppe GEROLA, *I piccoli monumenti ai Caduti nel Trentino*, in "La Voce del Trentino", 23 marzo 1928.
49. *Per i monumenti ai caduti in guerra*, in "Il nuovo Trentino", 7 marzo 1922.
50. Giuseppe GEROLA, *Le direttive dell'architettura nella Venezia Tridentina*, in "La Rivista dell'Alto Adige", nn. 1-2, 1925, pp. 31-35. Un approfondimento delle valenze dell'architettura minore è in Giuseppe GEROLA, *Architettura minore e rustica trentina*, in "Architettura e Arti Decorative", n. 7, 1929, pp. 291-301.
51. Rispettivamente nel 1923 e nel 1925 due ampi articoli di Wenter Marini su "Architettura e Arti Decorative" illustrano la produzione degli architetti trentini (Giancarlo Maroni, Ettore Sottsass, Guido Segalla, Guido Ferrazza, Antonino Rusconi, Pietro Marzani, Giovanni Tiella e Giorgio Wenter Marini), inserendola in un orientamento culturale unitario. Cfr. Giorgio WENTER MARINI, *Architetti trentini*, in "Architettura e Arti Decorative", n. 10, 1923, pp. 377-390; ID., *Tridentini*, in "Architettura e Arti Decorative", n. 7, 1925, pp. 317-329.
52. Giuseppe GEROLA, *L'architettura nuova nell'Alto Adige*, in "Architettura e Arti Decorative", n. 3, 1922, pp. 141-144. È la stessa Direzione Generale Antichità e Belle Arti che invita Gerola a tenere presente che "codesto Ufficio data la natura specialissima della regione sottoposta alla sua giurisdizione non ha soltanto funzione tecnica e amministrativa, ma anche funzione innegabile di natura e valore politico"; cfr. lettera dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti a Gerola, Roma 21 ottobre 1922, in ACS, MPI, DGA-BA, Div. I, Busta 1536.
53. APT, Cartella n. 14 *Chiesa nuova*, lettera di Giuseppe Gerola al parroco di Tesero, Trento 9 maggio 1923. Con questa lettera trova una soluzione la questione che dal 1920 contrappone Gerola al parroco di Tesero e a Emilio Paor, responsabile di un primo progetto di ampliamento. Di fronte al progetto di Paor, che appare come "una copia ridotta del Duomo di Trento", Gerola impone che "il lavoro risulti esteticamente confacente all'ambiente e venga quanto più è possibile rispettato l'edificio esistente". Alla lettera di Gerola è allegata una lista di architetti (Guido Ferrazza, Pietro Marzani, Giancarlo Maroni, Giovanni Tiella, Ettore Sottsass e Giorgio Wenter Marini) ritenuti dall'Ufficio Belle Arti "i più adatti a risolvere il non facile problema". Dopo vari contatti con gli architetti indicati da Gerola e, in particolare, su segnalazione di Pietro Marzani, il parroco incarica Tiella del progetto.
54. Cfr. gli schizzi di studio della chiesa di Tesero, conservati in BCR, Fondo Tiella, Ms.82.7.(1). Cfr. inoltre i primi studi per l'ampliamento della chiesa di Moena in BCR, Fondo Tiella, Tiella Luc. 31.
55. BCR, Fondo Tiella, Tiella Luc. 1. Cfr. Giuseppe GEROLA, *A proposito dell'ampliamento di vecchie chiese*, in "Cronache d'arte", n. 2, 1924, pp. 71-76. Proprio riferendosi al lavoro di Tiella per l'ampliamento di vecchie chiese, Gerola spiega che "la nuova fabbrica deve dialogare con l'antica non attraverso imitazioni stilistiche ma per intonazione di masse, di linee, di materiali."
56. Appunti e studi sull'edilizia della valle di Fiemme verranno da lui riassunti in Giovanni TIELLA, *Casa di Fiemme*, in "Studi trentini", n. 1, 1930, pp. 21-29. Cfr. inoltre gli schizzi di case locali in BCR, Fondo Tiella, Ms.82.7.(1).
57. Vedi gli schizzi a matita e i lucidi del progetto, conservati in BCR, Fondo Tiella, Tiella Luc. 114. Cfr. Giuseppe GEROLA, *L'architettura degli edifici scolastici nella Venezia Tridentina*, in "Schola", n. 4, 1924, pp. 138-142.
58. Negli anni Trenta la ricerca architettonica di Tiella procede verso un deciso rigore formale, come rivelano i progetti per l'ampliamento dell'Ospedale Civile di Rovereto e della sede della Cassa di Risparmio di Trento. Le sole digressioni avanguardistiche sono legate a una serie di iniziative promosse dall'amico Fortunato Depero: nel 1936, nell'ambito della *Festa dell'Uva*, Tiella progetta un *Carro allegorico per il tiro a segno nazionale*; nello stesso anno elabora il *Manifesto tecnico-lirico per il rinnovamento delle osterie* ed è fra i firmatari con Depero, Roberto Iras

Baldessari, Alverio Raffaelli e Guido Casalini del *Manifesto-Programma* del Dopolavoro Artisti. Cfr. *Festa dell'uva*, "Numero unico", Rovereto 1936; *Fortunato Depero nelle opere e nella vita*, Trento 1940, pp. 353-355, 360-362.

Giovanni Tiella. Tracce di un percorso artistico

Silvana Giordani

Dicembre, 1960: “La proposta che mi esprime di voler dedicare a me in futuro una tua monografia mi fa un poco arrossire”¹, risponde Tiella all’idea di Riccardo Maroni di inserirlo nella “Collana Artisti Trentini”, un progetto editoriale che ha preso l’avvio nei primi anni Cinquanta con l’intento di creare “un primo corpus dell’arte trentina”.

L’idea di una pubblicazione sull’architetto trentino è stata parzialmente anticipata l’anno precedente, in occasione del libro sul pittore Ernesto Armani, che Maroni dedica alla memoria di Luigi Comel, “impareggiabile insegnante di disegno a mano libera” della Scuola Reale Elisabetтина di Rovereto fino al 1913. Nel breve scritto introduttivo, sottolinea come “taluni nomi trentini non si sarebbero così validamente affermati nel campo dell’arte” (e di conseguenza “la stessa Collana non sarebbe nata”²), se non fosse stato per la straordinaria presenza di docenti come Luigi Comel e Cesare Coriselli. Alcuni dei loro allievi – Cainelli, Tomasi, Wenter Marini, Depero, Baldessari affermatasi nei diversi ambiti artistici e professionali – sono già inseriti nella Collana, per altri come Maganzini, Tiella, Costa, Martinelli e Caproni, precisa Riccardo Maroni, sono previste le relative monografie.

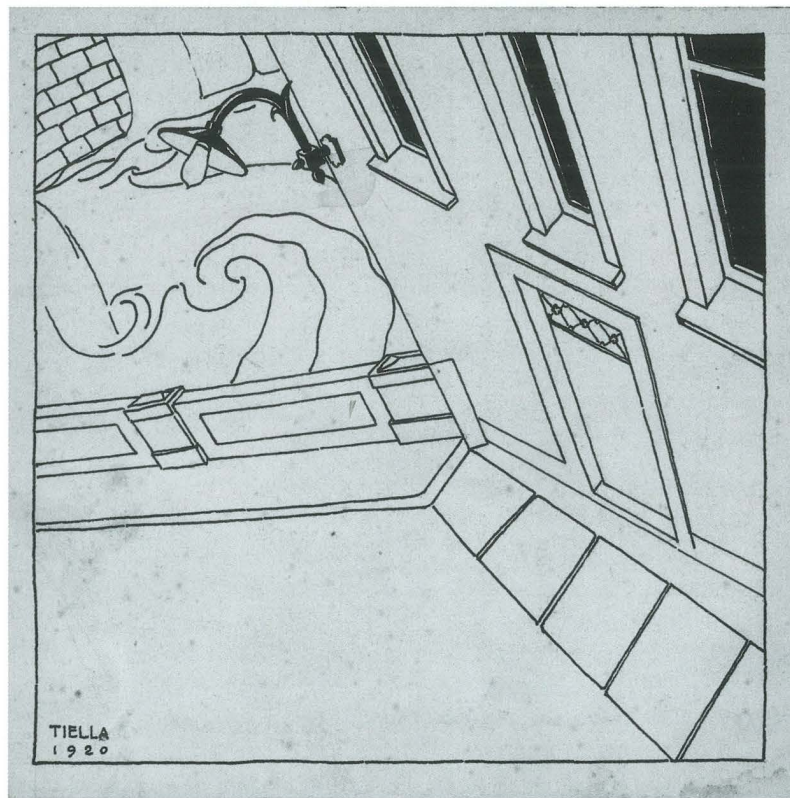
Tiella, studente della Realschule Depero e Tiella sono coetanei, nati entrambi nel 1892, si trovano a frequentare la Scuola Reale Elisabetтина negli stessi anni, anche se in corsi diversi. Il primo arriva da un collegio tedesco di Merano, dove era stato mandato dal padre, ha un temperamento inquieto, insofferente alle regole disciplinari della scuola; disegna, dipinge e scolpisce con “grande e tumultuosa passione”, ha molteplici interessi artistici e letterari. Per Tiella, invece, è l’intervento di una “fata benefica, la Zia Lucia”, che favorisce l’iscrizione all’impegnativo corso di studi, finalizzato a preparare gli studenti da avviare al Politecnico. I suoi interessi artistici hanno origine nella dimensione quasi fantastica dell’infanzia, età alla quale risale il primo incontro con la pittura.

Un giorno – ricorderà, molti anni dopo, lo stesso Tiella – sulle sponde del torrente Leno, luogo di giochi, “ruote sull’acqua, trenini di legno e cartone e rocchetti [...] capita un signore, guarda in su, guarda in giù, pianta un seggiolino pieghevole, si pone sulle ginocchia una tavoletta, disegna, dipinge”³. Il fascino del pennello che sul foglio “delinea forme e spiana colori” lo spinge a mettersi alla prova, “un quadernetto da un soldo, ‘senza righe’, una scatoletta con sei infami colori, un pennello-scopino; ma la soddisfazione d’aver provato supera di gran lunga l’amarezza del miserrimo esperimento”⁴.

La Scuola Reale roveretana, inaugurata nel 1855⁵, si caratterizza rispetto alle altre *Realschulen* dell’Impero, per un piano di studi che favorisce l’ambito umanistico (con lo studio di due lingue straniere, tedesco e francese) e quello tecnico-artistico, rappresentato dalle discipline del Disegno geometrico e della Geometria descrittiva. Al Disegno a mano libera viene assegnato un ruolo fondamentale nel “ridestare il sentimento della bellezza, [...] avvivare la forza dell’immaginazione, rinvigorire lo spirito d’osservazione ch’è pur chiave delle scienze, e abituare alla diligenza, alla pazienza, alla perduranza, qualità tanto importanti nel formare il carattere dell’uomo”⁶.

Sono, soprattutto, le esercitazioni grafiche e pittoriche realizzate dagli studenti sotto la guida illuminata del professor Comel, che testimoniano il ruolo fondamentale di questo insegnante nell’individuare ed indirizzare le qualità artistiche dei suoi allievi, dei quali ha l’abitudine di custodire presso di sé le prove migliori, arrivando a creare poco per volta un “corpus di opere”⁷ di futuri artisti, quali saranno Fortunato Depero, Luciano Baldessari, Tullio Garbari, Giorgio Wenter Marini, Giovanni Tiella. Di quest’ultimo, abbiamo circa novanta lavori, quasi tutti della quinta classe delle Reali, vi troviamo anche un buon numero di acquerelli, l’unica tecnica pittorica prevista a completamento del corso e destinata però “a quei pochi giovani [...] ben disposti e volenterosi, ai quali non debes troncare il cammino, ma sì farli sempre più avanzare”⁸.

Giovanni Tiella
Scorcio del ponte di Santa Maria
1920, china su carta (CTR)





- 111 L'aula di disegno dal vero studiata nelle più diverse angolazioni, ricorre nelle esperienze di tutti gli studenti (si vedano, ad esempio, le "versioni" di Depero e Wenter Marini) e Tiella⁹ la "ritrae", con mano già sicura, in un momento di quiete della vita scolastica. Non c'è presenza umana e il luogo – uno scorcio verso la cattedra – viene definito da un attento gioco di spazi, di volumi e superfici. I banchi con le tavolette da disegno alzate, gli alti sgabelli, i modelli di studio appesi al muro, la lavagna vicino alla quale sono appesi il cappotto e il cappello dell'insegnante, la grande finestra che illumina l'ambiente. Secondo quanto era indicato nel programma della disciplina insegnata da Comel, gli studenti dovevano esercitarsi "nel disegno di fiori, dal vero e da modelli", quindi scorci della città, campanili, case e chiese studiati singolarmente o inseriti nella dimensione paesaggistica, ritratti e studi di alberi sono il repertorio di temi e soggetti di molti schizzi e disegni. Per Tiella, che ogni giorno sulla via di casa passa vicino al cotonificio-tintoria della ditta Fellenberg, è la caratteristica forma della ciminiera in mattoni rossi dell'edificio – un'architettura industriale *moderna* – ad ispirargli un interessante paesaggio urbano¹⁰, appena mitigato dalla presenza invernale della neve. A misurare, su questo segmento della vita scolastica, l'esperienza di Tiella, ne ricaveremmo un'impressione estremamente positiva, ma al tempo stesso molto parziale. Perché se è vero che grazie al particolare rapporto con Comel¹¹, egli ha modo di scoprire e sviluppare il suo talento artistico, come accade anche per altri studenti della *Realschule*, il rapporto con la scuola risulta più complesso e tormentato¹². È lo stesso Tiella a fornirci una serie di indicazioni a tale proposito e le testimonianze, non è un caso, si trovano in alcune lettere che in anni diversi scrive al suo ex-insegnante Comel:

I miei professori d'una volta o non si son curati di me o se ne fregarono di questo piazzaiolo-negligentaccio. [...] dopo aver

perduto gli anni più belli nella tomba delle Scuole, senza far nulla, senza aver approfittato d'un acca¹³.

Ed oggi sento il rimorso d'aver negli ultimi anni passati a scuola con Lei, trascurato di molto, anzi troppo i suoi ottimi consigli. [...] Sento quante e quali lacune esistano in me per la mia ignavia degli ultimi anni di scuola a Rovereto e a Vienna¹⁴.

Quante volte non L'ho ricordata dal giorno che, finite le scuole qui a Rovereto, mi allontanai da Lei. Vienna, la guerra, il dopoguerra non hanno potuto cancellare in me la riconoscente memoria verso il mio buon Maestro, *troppo* buono alle volte con uno scavezzacollo com'ero io!¹⁵

Tiella e Depero Nel novero "dei giovani assai capaci che si incamminano con grandi speranze e con onore verso la notorietà", Depero comprende anche "Giovanni Tiella, architetto, compagno di scuola e di ideali"¹⁶.

Dei rapporti e dei sodalizi, che all'interno delle aule della Reale si vanno costruendo tra gli studenti nel corso degli anni, è complesso ricostruire le vicende nella loro interezza, ma rimangono alcuni materiali che ci permettono di rintracciare qualche importante passaggio. In un taccuino-diario¹⁷ datato "aprile 1910", Depero elenca le opere pittoriche e grafiche, comprese piccole sculture e bassorilievi, da lui realizzate fino ad allora e accompagnate – se necessario – dal nome dell'eventuale proprietario. Tiella risulta in possesso di "un piccolo autoritratto e un bozzetto di autoritratto in carta (fatto a 15 anni)", un genere artistico particolarmente gradito a Depero in quel periodo, dove ha modo di studiarsi in espressioni e pose diverse, caratterizzate sempre da una intensa teatralità. Per inciso, è interessante osservare la precisa distinzione (un bozzetto) operata dal suo esecutore, che segnala il diverso grado di "finitezza" dei due elaborati.

Allo stesso anno risalgono anche due disegni a china sempre di Depero, autografi e datati, che si trovano – in questo caso – sulle pagine di un piccolo taccuino dello studente Tiella¹⁸. Il primo è un semplice studio di rameggi, mentre nel secondo è rappresentata una figura femminile, dall'ampio vestito panneggiato; dietro di lei, un angelo con il capo reclinato e gli occhi chiusi si appoggia alla sua spalla. Vi sono mescolate suggestioni di tipo diverso, dal gusto simbolista nell'uso grafico della linea che costruisce le due figure, alla tipologia della donna fatale, resa celebre anche da molta letteratura dell'epoca. Attestano, questi piccoli saggi privati, interessi e influenze non solo artistiche, colte – quasi certamente – al di fuori della scuola, in sintonia con le inquietudini e le aspirazioni ancora confuse dei giovani studenti, ai quali le rigide leggi disciplinari della Reale regolavano anche la vita pubblica, consentendo l'ingresso solo alle birrerie e ai caffè scelti dal corpo docente, vietando la lettura e il prestito di "libri cattivi" così come la partecipazione o il coinvolgimento in associazioni studentesche¹⁹. Vincoli probabilmente disattesi, se nel già citato registro delle opere di Depero troviamo lavori eseguiti per il "Circolo Studenti Giordano Bruno".

Accanto ai documenti grafici di Depero, possiamo porre una composizione poetica a firma "Giovanni Angelo Tiella – Nel febbraio 1910", malinconica riflessione sui sogni che svaniscono nello scorrere inesorabile del tempo. Lo scritto, conservato in un piccolo quaderno²⁰, è incorniciato da un motivo a rose stilizzate interrotto da due inserti figurati, un volto di donna e una composizione floreale; per tecnica e stile si accordano, seppur con variazioni, ai due disegni di Depero.

Questi pochi elementi ci permettono di intravedere un contesto più animato, dove, per gli studenti più sensibili e dotati sul versante artistico, alle accademiche esercitazioni proposte da Comel si mescolano i primi esperimenti personali, segnati da influenze reciproche e suggestioni di segno diverso. È forse abbastanza facile intuire come tra gli allievi della Scuola Reale di quegli anni

– i vari Garbari, Wenter Marini, Tiella, Costa e Baldessari – Depero possa aver avuto un ruolo centrale nell'esercitare una certa influenza.

112

A Vienna L'esperienza scolastica per Tiella e Depero si chiude nel 1910, in modo decisamente diverso. Il primo conclude il settimo ed ultimo corso della Scuola Reale e nell'ottobre dello stesso anno si trasferisce a Vienna, dove si iscrive alla scuola di architettura del Politecnico. Il secondo, invece, interrompe la frequenza del quinto anno – già compromesso da un rendimento scolastico che lo vede con risultati positivi soltanto in disegno a mano libera e geometria descrittiva – per tentare senza successo l'esame di ammissione all'Accademia di Belle Arti di Vienna.

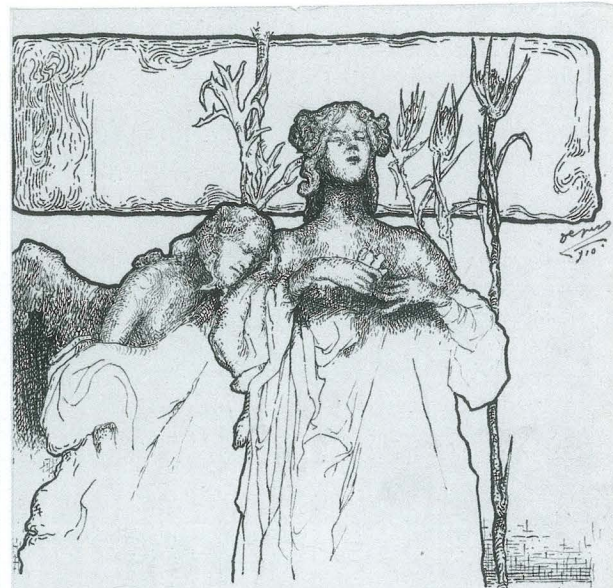
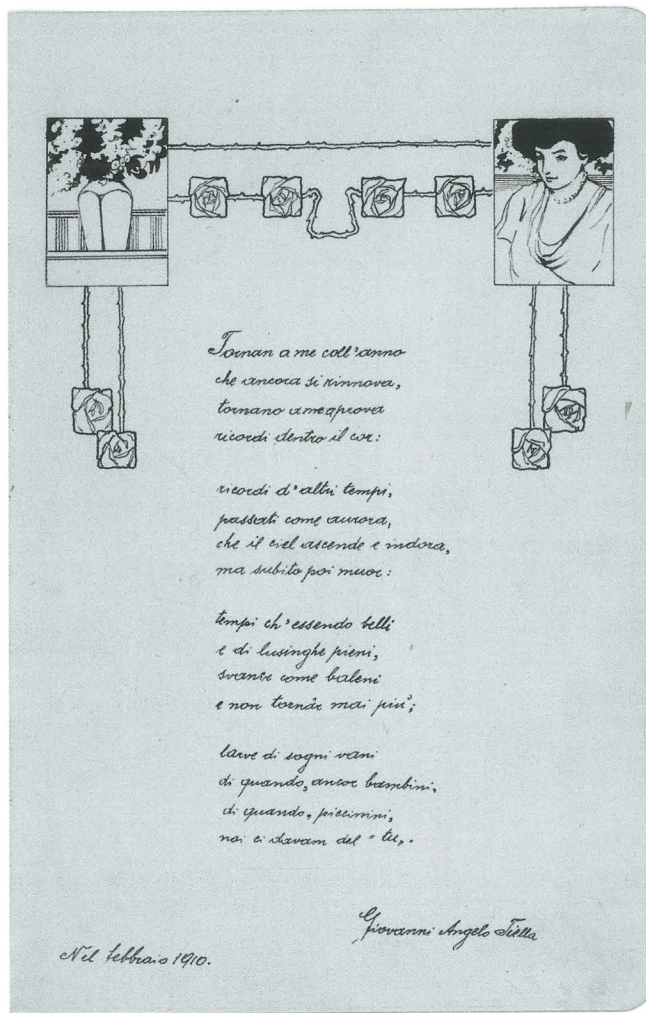
Nella capitale austriaca, Tiella si confronta con una dimensione culturale e artistica più ampia e complessa, della quale individua con sicurezza le coordinate fondamentali: "erano i tempi di Mayreder, di Ferstel jun., di König [...], fuori dal Politecnico, c'erano Wagner e Hoffman, e Loos che urgevano"²¹. Nello stesso periodo, si trovano a Vienna anche altri trentini, il pittore Luigi Bonazza che ha aperto il suo studio, lo studente di architettura Ettore Sottsass e gli allievi dell'Akademie der bildenden Künste, Stefano Zuech, Ermete Bonapace e Oddone Tomasi.

Difficile sapere quanto Tiella sia al corrente di ciò che avviene nella sua città natale. Di Depero che, tra il 1911 e il 1913, espone in quattro diverse occasioni le sue opere presso la cartoleria Giovannini, guadagnandosi anche una recensione²² su "Il Popolo" di Cesare Battisti. Di un clima culturale e politico in grande fermento, con Alfredo Degasperi e Tullio Garbari (che ha abbandonato la Realschule nel 1908) fondatori del periodico "La Voce Trentina", che si propone di "informare e discutere, all'infuori e al di sopra dei partiti, su problemi politici e culturali del Trentino"²³.

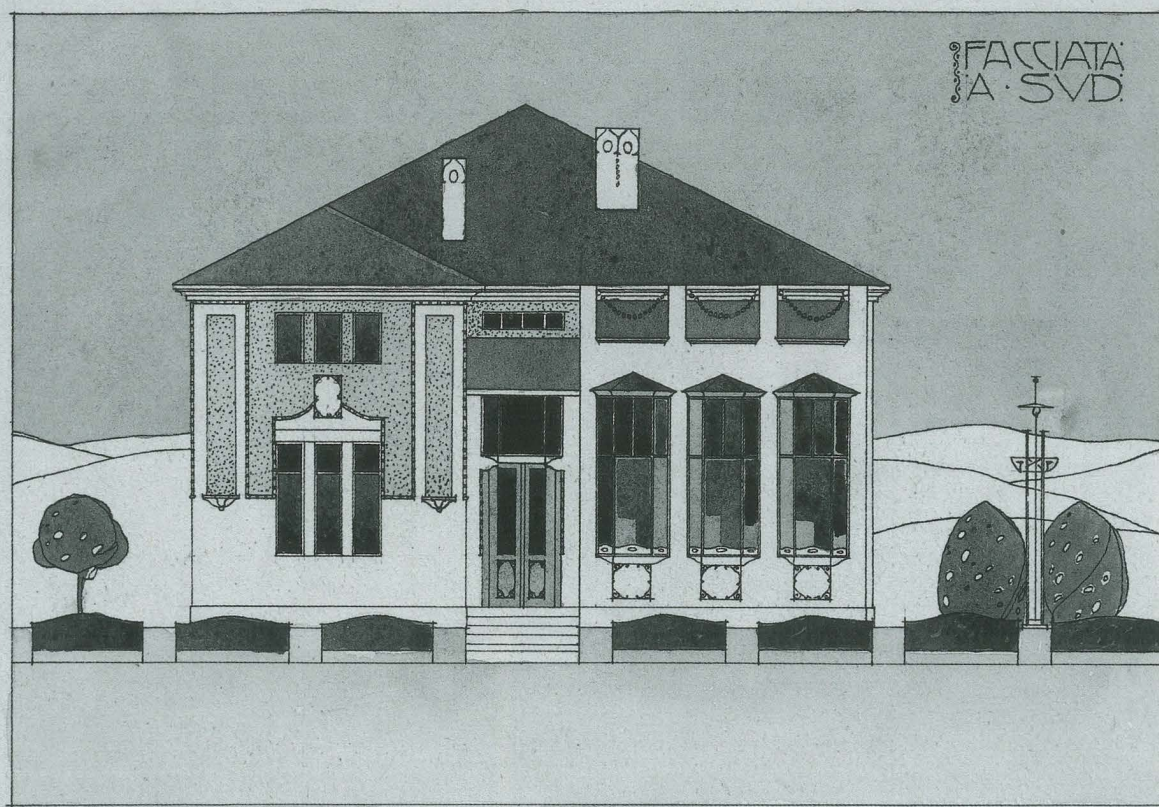
E ancora di Depero impegnato, nel corso del 1913, a costituire un primo nucleo futurista con gli amici Ennio Valentinelli e Gio-

Giovanni Tiella
Poesia e disegni
1910, china su carta (CTR)

Fortunato Depero
Disegno
1910, china su carta (CTR)



5



G.T.

115 vanni Tonini, al quale aderiscono anche due studenti delle Scuole Reali, Luciano Baldessari e Diego Costa. Più giovani di alcuni anni di Tiella, si conoscono e frequentano, come confermeranno alcune vicende successive.

Poche righe nelle *Note autobiografiche* della monografia per la Collana Artisti Trentini e qualche rara corrispondenza familiare, sono le scarse testimonianze documentarie che abbiamo degli anni trascorsi a Vienna.

Per un primo riscontro delle esperienze maturate al Politecnico, e più in generale sulla sua attività artistica, dobbiamo muoverci in un contesto certamente più inusuale: la Prima guerra mondiale.

In guerra 21 agosto 1914: Depero in una lettera indirizzata alla sua Rosetta, scrive: “pensa che siamo al sicuro – miei amici Chemolli – Tiella – io – Lovisi Valentinelli ecc. invalidi – al sicuro”²⁴. Poco tempo dopo, riesce ad ottenere il passaporto che gli permette di ritornare a Roma, dove ha preso parte recentemente e con successo all'Esposizione Libera Futurista Internazionale presso la Galleria Sprovieri.

“Dove andiamo? Sul campo, ma dove precisamente non so. Son partito senza piangere, - non piangete neanche voi”²⁵. È il primo giorno di dicembre del 1915, con queste parole Tiella, soldato dell'esercito austro-ungarico, informa la famiglia sfollata a Völs, vicino ad Innsbruck, della partenza della sua compagnia militare per il viaggio che lo porterà in Galizia, sul fronte russo.

Nelle cartoline, che abbastanza regolarmente spedisce ai genitori, descrive i vari aspetti della vita al fronte: il servizio (“non è poi tanto gravoso. Di notte due ore sì due ore no devo esser davanti alla mia feritoia: ecco tutto”²⁶), la vita in trincea (“si vive un po' come le talpe”²⁷), le marce (“causa questi continui spostamenti [...] mi tocca limitarmi nello scrivere”²⁸) e il rapporto con la popolazione locale (“viviamo in un paese fuor di mano [...] e dormiamo in queste catapecchie di Galizia”²⁹).

Racconta dei suoi superiori, con i quali ha instaurato buoni rapporti e spiega che “di diversi ufficiali ho dovuto fare il ritratto che voglio tenerlo come ricordo, anche il mio capitano”³⁰. Per poter continuare a disegnare chiede che gli vengano spedite delle “penne da disegno”, così “vi potrò mandare cartoline illustrate”³¹. Di tanto in tanto, infatti, accompagna le notizie ai familiari con disegni “dal vero” che illustrano aspetti del luogo e dei suoi abitanti: un ragazzo galiziano con il caratteristico copricapo, oppure una giovane contadina al lavoro, sullo sfondo di un paesaggio con le tipiche case dai tetti di paglia.

Se con la famiglia lontana, la dimensione tragica della guerra si misura sulla sofferta condizione del distacco e della lontananza, sui ricordi della vita quotidiana a Rovereto, le riflessioni che confida al suo ex-insegnante Comel sono di tono profondamente diverso: una lucida analisi di quelle che erano state le esperienze degli anni appena passati, seguendo quelle che parevano idee nuove, “ormai vecchie per me”, perché il fragore delle granate ha travolto ogni cosa e allora conclude, “l'arte nuova sarà quella di vivere e [...] le arti del futuro dovranno essere necessità vitali e non astrazioni paraboliche”³².

Al “vecchio professore”, a qualche mese di distanza da questa lettera, si rivolge anche Luciano Baldessari³³, un altro ex-allievo delle Reali impegnato al fronte, per avere notizie: “Da due mesi non è più nulla da Tiella: le due ultime che gli scrissi mi vennero respinte”³⁴. In modo molto difficoltoso e frammentario, i giovani ex-compagni di scuola cercano di tenersi in contatto, adesso che la guerra li ha divisi: Depero, Costa, Wenter Marini in Italia, Tiella e Baldessari arruolati nell'esercito austriaco.

Sul fronte russo “G.T. 17” è siglato e datato un piccolo acquerello che raffigura quattro boccette di inchiostro di china, “i miei piccoli amici di Antonowka”³⁵, annota a commento dell'opera Tiella, da pochi mesi prigioniero dei Russi e impiegato come dise-



1) Худ. Н. И. Кульбинь—«Солнечная ванна»

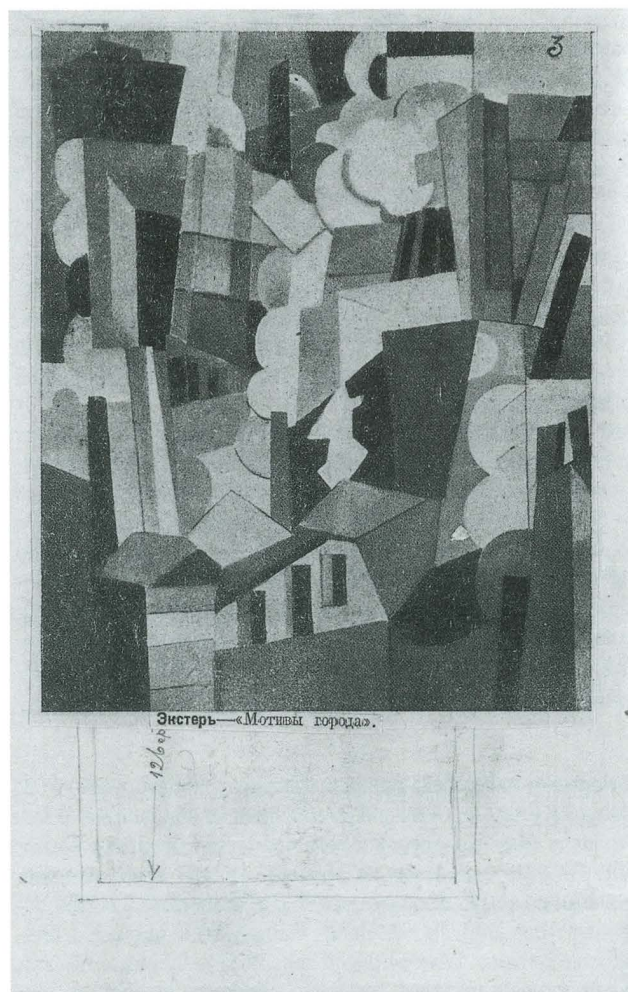
Ritaglio di giornale con "Bagno di sole"
di N. Kul'bin
[1917-18] (CTR)

Giovanni Tiella
Senza titolo
s.d., olio su cartoncino (CTR)



Ritaglio di giornale con "Motivi di città"
di A. Exter
[1917-18] (CTR)

Giovanni Tiella
Manifesto
1929, stampa (MART)



gnatore nell'ufficio ferroviario della località della Volinia. L'incarico affidatogli, che prevede la progettazione di piccole stazioni, "casette e ponti, tutto in legno"³⁶, consente a Tiella di riprendere a disegnare e ad occuparsi di architettura.

Dei materiali che, in modo anche piuttosto fortunoso, sono arrivati fino a noi sono interessanti alcuni aspetti. Un certo numero di schizzi ed elaborati sono chiaramente riconducibili allo studio delle tipologie edilizie locali, che "il pittore" Tiella ambienta con molta attenzione, nel contesto naturale di betulle e abeti, caratteristici della regione, come nel caso del progetto della stazione Dombrowiza. Altri disegni, invece, presentano modelli architettonici che derivano direttamente dall'esperienza di studio degli anni trascorsi a Vienna e che vengono ricordati e ripresi, quasi in una sorta di esercizio di memoria.

In alcune tavole ad acquerello, Tiella presenta progetti per ville, eleganti abitazioni a due piani circondate da un giardino, com'era nello stile che si andava sempre più affermando nelle zone residenziali di tante città europee. Tutti gli edifici sono situati sullo sfondo di paesaggi caratterizzati da rilievi montani riconducibili più facilmente ai luoghi d'origine del loro autore, che non ai territori nei quali si trova costretto a vivere, durante la prigionia. Ritroviamo in questi elaborati il gusto per l'esercizio pittorico, che Tiella esprime anche nella capacità di accordare allo stile del progetto architettonico un'appropriata ambientazione paesaggistica. In questo modo, il rigore e la semplicità di un edificio moderno dalle pareti lisce e disadorne, viene incorniciato in un paesaggio dove prevale l'elemento lineare e decorativo.

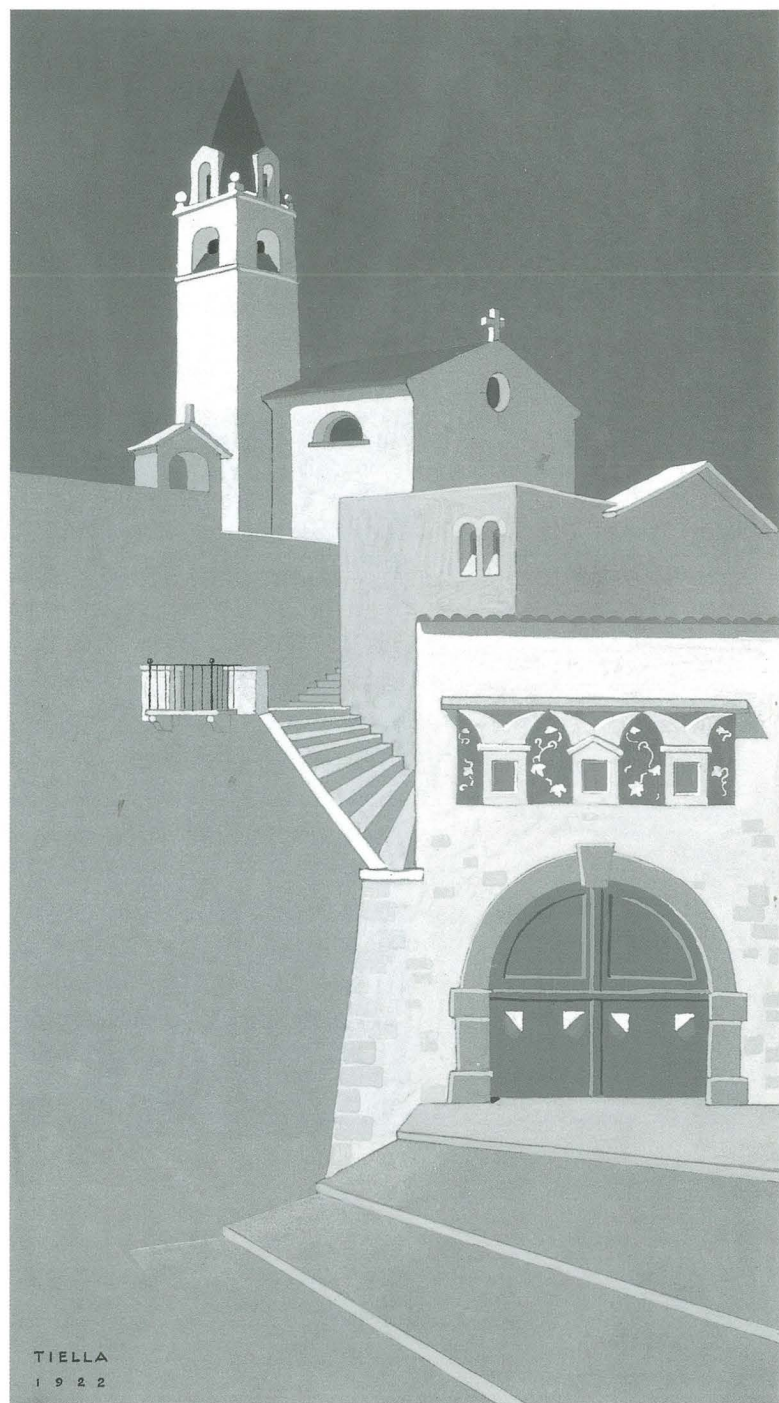
"Vivo senza notizie di sorta e non so quello che succede"³⁷ si lamenta Tiella. Tuttavia, in uno dei taccuini di schizzi, che si conservano della prigionia in Russia, tra i disegni e gli appunti sono incollati anche alcuni ritagli di giornale, che riproducono le opere dei pittori russi Nikolay Kul'bin³⁸, Aristarkh Lentulov³⁹ e Alexandra Exter⁴⁰. Se è difficile dire quali elementi di interesse siano all'origine di questa scelta, sono però legittime alcune osservazioni.

In primo luogo, tutti e tre gli artisti erano stati coinvolti a vario titolo in esperienze futuriste, inoltre Kul'bin e Exter avevano preso parte all'Esposizione Libera Futurista Internazionale presso la Galleria Sprovieri a Roma nel 1914, manifestazione alla quale aveva partecipato – tra gli altri – anche Depero. Il successo del pittore trentino (l'unico ad aver venduto sei opere, una delle quali ad un acquirente russo) aveva avuto una larga eco anche a Rovereto, dove aveva fatto ritorno dopo l'esperienza romana. Nei pochi mesi di permanenza, siamo ormai alla vigilia del conflitto mondiale, pur impegnato con esposizioni e conferenze, è probabile che Depero sia stato generoso ed entusiasta, come era nel suo carattere, nel rendere partecipi gli amici (tra questi, forse, anche Tiella) di progetti, novità e suggestioni come, ad esempio, l'incontro con il mondo artistico russo.

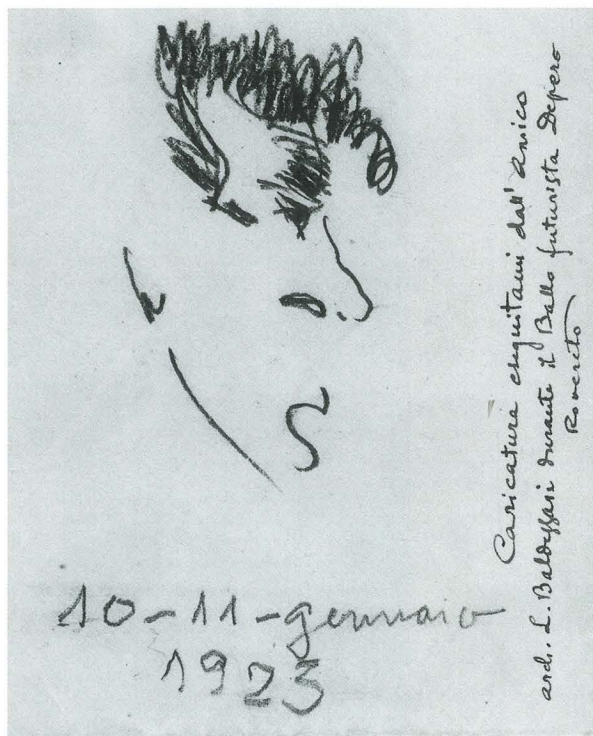
Alla fine del 1917, in coincidenza con la Rivoluzione di ottobre, la corrispondenza⁴¹ con la famiglia si interrompe. Delle complesse vicende politiche e sociali, nelle quali si trova coinvolto Tiella in questo periodo, rimane traccia nelle *Note autobiografiche*⁴² e in una fotografia che lo ritrae accanto ad un manifesto. Il soggetto raffigurato è riconducibile all'iconografia celebrativa della Rivoluzione: la figura di un giovane ritratto di spalle, che avanza impugnando nella sinistra una bandiera e nella destra la fiaccola, simbolo dell'emancipazione dei lavoratori; il testo inneggia ai combattenti caduti per la libertà.

Il rientro in Italia Tiella rientra in Italia nella primavera del 1919, non a Rovereto, ma a Milano dove si trova la sua famiglia. Ritrova anche Depero, impegnato nell'importante Esposizione Nazionale Futurista organizzata da Marinetti; l'artista ormai affermato è presente con più di ottanta opere, che riassumono l'attività degli ultimi due anni, sia nell'ambito teatrale che in quello più strettamente pittorico. L'ex-compagno delle Reali lo introduce nell'ambiente futurista milanese, facendogli conoscere Marinetti e i pit-

Giovanni Tiella
Chiesa di Lizzana
1922, acquerello e tempera (MART)



Luciano Baldessari
Caricatura di Giovanni Tiella
1923, matita su carta (CTR)



tori Russolo, Funi, Ferrazzi e Saliotti; qui inizia a collaborare con la rivista il "Secolo XX"⁴³, realizzando alcune copertine.

La permanenza nella città lombarda si conclude dopo pochi mesi. Per motivi familiari Tiella è costretto a tornare a Rovereto, mentre per Depero il rientro è legato alla realizzazione di un importante progetto, la Casa d'arte, destinata alla produzione di mobili e oggetti d'arte decorativa.

Da questo momento Tiella riprende il percorso che era stato interrotto dalla guerra, a partire innanzitutto dall'attività lavorativa (è impegnato nell'ampliamento dell'Istituto educativo e della chiesa di Sant'Ilario⁴⁴), ma anche molto altro ancora. Del quadro d'insieme ricco e articolato, nel quale andrà sviluppandosi la sua carriera professionale e artistica, cercheremo di mettere a fuoco alcuni momenti significativi.

Il rapporto con Depero, per cominciare. Nella difficile e incerta situazione del dopoguerra (Rovereto è stata pesantemente danneggiata dal conflitto), la presenza dell'ormai affermato pittore futurista diventa un punto di riferimento importante. Dopo i quattro anni passati al fronte, è facile immaginare come i successi raggiunti da Depero abbiano profondamente impressionato Tiella tanto da scriverne, in termini entusiastici al "Carissimo Professor" Comel, al quale fornisce un resoconto delle attività passate e recenti del pittore futurista: "ha messo il mondo artistico a soqquadro durante la guerra, organizzando esposizioni su esposizioni, creando il teatro plastico [...] sollevando dappertutto plausi di stampa"⁴⁵.

Gli incontri con grandi artisti e uomini di cultura, la frequentazione degli ambienti futuristi (e non solo) di Roma e Milano e il suo instancabile attivismo incantano non solo Tiella, ma "anche altri giovani assai capaci che si incamminano con grandi speranze e con onore verso la notorietà"⁴⁶ – secondo le parole di Depero – tra i quali Luciano Baldessari, Gino Pollini, Fausto Melotti, Carlo Belli⁴⁷.

Il coinvolgimento di tutti i personaggi appena citati, assieme ad altri, nell'organizzazione della Festa Futurista di Carta, che ha luogo nella Casa d'Arte il 10 gennaio 1923, sancisce il momento

di massima condivisione del progetto artistico deperiano. Successivamente vanno precisandosi – da parte di alcuni di loro, delle generazioni più giovani – posizioni diverse, anche apertamente critiche nei confronti di Depero, colpevole di disperdere ed indebolire, nelle attività più disparate, dai cuscini ai giocattoli ed altre strane invenzioni, le sue qualità creative. Troppo diverso il contesto culturale e storico nel quale si sono formati i vari Belli, Pollini, Melotti⁴⁸, dove non si ritrovano esperienze scolastiche così fortemente condivise, come era stato per gli studenti di Comel e Coriselli della Realschule.

Nel mondo di Depero, invece, Tiella si muove con molta più familiarità, in sintonia con alcuni aspetti della ricerca artistica del pittore futurista, come ad esempio le sperimentazioni nel campo della grafica e del manifesto pubblicitario. Nel breve soggiorno milanese, ricordiamolo, aveva lavorato come illustratore di riviste e quando nel 1922 apre il suo studio professionale, si propone non solo per lavori di architettura ma, come recita una sorta di dépliant pubblicitario da lui stesso disegnato, anche per "decorazione, arte applicata e réclame".

Le occasioni per cimentarsi con "l'arte dell'avvenire"⁴⁹, come la definisce Depero, sono molteplici, dalla cartolina commemorativa disegnata in occasione della II Esposizione dei bambini di Rovereto nel settembre del 1921, ai numerosi manifesti pubblicitari per veglioni mascherati, località turistiche (l'Altipiano di Folgaria) o prodotti commerciali (la birra Maffei), ed inoltre frontespizi e copertine per riviste.

A differenza della pittura che rimarrà sempre legata ai principi di fedeltà al dato reale, intesa anche come importante strumento di conoscenza e di studio dei luoghi e del paesaggio trentino, in sintonia con la dimensione architettonica, l'ambito grafico si configura invece come il luogo della ricerca di linguaggi figurativi diversi, dove prevalgono colori stesi a campitura piatta, figure stilizzate e dinamiche, uno stile del testo funzionale all'immediatezza comunicativa del messaggio⁵⁰.

Senza dimenticare anche un versante più privato di questa attività, che troverà espressione in una consistente produzione grafica “minore” destinata ad accompagnare gli eventi della vita familiare: ricorrenze, battesimi, compleanni e festività.

Soprattutto nei primi anni Venti l'influenza di Depero risulta più incisiva, tanto da poter riconoscere singolari affinità nel linguaggio formale dei due artisti, come si rileva confrontando *La chiesa di Lizzana* di Tiella, una tempera del 1922, con l'analoga tarsia in panno di Depero, realizzata un anno dopo: volumetrie architettoniche definite da ampie superfici cromatiche di colore diverso, semplificazione degli elementi strutturali e decorativi.

Tiella, architetto e pittore “Architetto e pittore. E sia, ma intendiamoci sul metro”⁵¹ spiega Tiella, nell'intento di precisare i contorni della sua esperienza artistica e professionale, che si distingue dalle vicende di altri personaggi dell'area trentina, assimilati sotto la medesima etichetta.

Della pittura abbiamo in parte già detto, pratica artistica molto privata e poco pubblica, poche opere esposte in manifestazioni collettive ed un'unica personale nel 1942, dedicata alla memoria di Luigi Comel. Una trentina di acquerelli ispirati a Rovereto e i suoi dintorni, dipinti – come spiega nell'introduzione del catalogo – “nei brevi momenti di intima serenità che la vita mi ha concesso nell'ultimo biennio”⁵². Al “maestro indimenticabile”⁵³ Tiella riconosce il merito di avergli insegnato ad “amare il vero, nella sua schietta armonia di linee, di volumi e di colori”⁵⁴.

Rispetto ad altre vicende contemporanee, prendiamo ad esempio Mario Sandonà⁵⁵ per il quale la pittura – sostenuta da una forte tensione morale – ad un certo punto, diventa l'unica via praticabile, alternativa a quella di architetto, oppure Gigiotti Zanini, dove inizialmente l'attività pittorica prevale, tanto che solo in un secondo tempo seguirà quella di architetto, per Tiella il dipingere si connota in un altro modo ancora.

Innanzitutto la sua produzione pittorica è legata quasi esclusivamente ad una sola tecnica, l'acquerello; degli ex-compagni delle Scuole Reali si qualifica dunque come il discepolo più fedele dell'insegnamento di Comel. Pensiamo alla carriera artistica dei Baldessari, Costa, Wenter Marini o Depero contraddistinta da percorsi espressivi molto diversi, dove si riconoscono fasi di sperimentazione, influenze di altri pittori o di movimenti artistici, ricerca di linguaggi espressivi nuovi. Nel caso di Tiella, invece, si registra un atteggiamento costante nei confronti della pittura, intesa come strumento d'indagine e conoscenza che rimane sempre ancorata al principio “di riprodurre le cose nella loro realtà”⁵⁶, senza mai trascurare “l'elemento architettonico, [...] considerato come diretta emanazione dell'ambiente”⁵⁷.

Il paesaggio delle valli trentine con i suoi caratteristici insediamenti urbani oppure la città di Rovereto e i suoi dintorni, sono il tema ricorrente del *corpus* di opere, sorta di ideale *Baedeker* di luoghi che Tiella va componendo nel corso del tempo: “Tornando a valle, dopo un breve soggiorno, porteremo con noi un dovizioso bagaglio di impressioni tali, che un solo accenno, una sola parola basteranno a ricomporci davanti agli occhi quadri dai vivaci colori, densi di chiaroscuro, evidenti, tangibili nella loro plasticità”⁵⁸.

Giovanni Tiella
Paesaggio
1942, acquerello (MART)



1. Lettera di Giovanni Tiella a Riccardo Maroni, Rovereto 24 dicembre 1960, Mart-Archivio del 900, Fondo Riccardo Maroni Monografia CAT, Cartella Corrispondenza con l'autore.

2. Riccardo MARONI e Carlo PIOVAN (a cura di), *Ernesto G. Armani Antonietta Noriller-Armani Pittori*, in "Collana Artisti Trentini", Trento (1959) 1977, p. 144.

3. Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, in "Collana Artisti Trentini", Trento 1961, p. 15.

4. Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, cit., p. 15.

5. Per un resoconto documentato della nascita della Scuola Reale Elisabetтина a Rovereto vedi: Michele Angelo SPAGNOLLI, *L'istruzione tecnico-scientifica nell'epoca della trasformazione socioeconomica del Trentino. La Realschule di Rovereto dal 1849 al 1914*, in Quinto ANTONELLI, Pietro BUCCELLATO (a cura di), *Una scuola per la città. Dalla Realschule all'Istituto Tecnico Fontana. Storia e prospettive (1855-1995)*, Rovereto 1999, pp. 19-94.

6. Giovanni TONO, *Dello studio del disegno a mano libera nelle Scuole Reale Inferiori*, riportato in Bruno PASSAMANI (a cura di), *Alle origini del mestiere. Mostra delle opere grafiche eseguite dagli ex-allievi del prof. Luigi Comel della Scuola Reale Elisabetтина di Rovereto (1907-1913)*, Calliano (Trento) 1976, p. 142.

7. Nel Fondo Luigi Comel, di proprietà dell'Accademia degli Agiati di Rovereto e in deposito presso il Museo Civico di Rovereto, sono conservati circa 300 disegni ed acquerelli di 36 studenti della Scuola.

8. Giovanni TONO, *Dello studio del disegno a mano libera nelle Scuole Reale Inferiori*, cit., p. 146.

9. *Aula di disegno delle Scuole Reali*, acquerello, firmato, 1908, V Corso, in MCR.

10. *Cotonificio e tintoria della ditta Fellenberg*, acquerello, firmato G.T., in MCR.

11. Cesare Coriselli, insegnante di geometria descrittiva, è l'altro professore della Scuola Reale che Tiella ricorda con parole di gratitudine nei suoi scritti autobiografici.

12. A tale proposito, ricordiamo le testimonianze degli ex-studenti Remo Costa, Luciano Baldessari, Mario Untersteiner riportate nel saggio di Fabrizio RASE-

RA, *La Scuola Reale di Rovereto tra mito e realtà. Appunti sulla formazione degli intellettuali in una città di confine*, in Quinto ANTONELLI, Pietro BUCCELLATO (a cura di), *Una scuola per la città. Dalla Realschule all'Istituto Tecnico Fontana. Storia e prospettive (1855-1995)*, cit., pp. 95-122.

13. Lettera di Giovanni Tiella a Luigi Comel, 28 giugno 1916, in Alvise COMEL, *Artisti trentini "in erba" a Rovereto. In memoria del prof. Luigi Comel*, Udine 1974, p. 89.

14. Lettera di Giovanni Tiella a Luigi Comel, Rovereto 22 dicembre 1919, in Alvise COMEL, *Artisti trentini "in erba" a Rovereto. In memoria del prof. Luigi Comel*, cit., p. 91.

15. Lettera di Giovanni Tiella a Luigi Comel, Rovereto 18 agosto 1927, in Alvise COMEL, *Artisti trentini "in erba" a Rovereto. In memoria del prof. Luigi Comel*, cit., p. 93.

16. *Fortunato Depero nelle opere e nella vita*, Rovereto 1940, p. 257.

17. Il riferimento al "Taccuino diario-aprile 1910" di Depero si trova in Bruno PASSAMANI, *Fortunato Depero*, Calliano (Trento) 1981, p. 14.

18. Taccuino di schizzi di Giovanni Tiella, CTR.

19. *Leggi disciplinari per l'I.R. Scuola Reale Superiore Elisabetтина di Rovereto, 1887*, in Quinto ANTONELLI, Pietro BUCCELLATO (a cura di), *Una scuola per la città. Dalla Realschule all'Istituto Tecnico Fontana. Storia e prospettive (1855-1995)*, cit., pp. 217-220.

20. Poesia di G.A. Tiella, 1910 in CTR. Ricordiamo per affinità stilistica, un ritratto d'uomo a china (in Fondo Comel - MCR). Il volto definito dal contrasto netto del bianco e del nero, senza mezze tinte, che rimanda alle suggestioni figurative dell'illustrazione pubblicitaria dei manifesti e delle riviste dell'epoca.

21. Giovanni TIELLA, *Note autobiografiche*, in Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, cit., p. 17.

22. ESP [Enrica Sant'Ambrogio Pischel], *L'esposizione Fortunato Depero*, in "Il Popolo", 4 novembre 1913.

23. Citato in Bruno PASSAMANI, *Fortunato Depero*, cit., p. 18.

24. Cartolina di Fortunato Depero a Rosetta Amadori, Rovereto 21 agosto 1914, in Bruno PASSAMANI,

Fortunato Depero, cit., p. 40.

25. Cartolina di Giovanni Tiella alla famiglia, 1 dicembre 1915, CTR.

26. Cartolina di Giovanni Tiella alla madre, 16 dicembre 1915, CTR.

27. Cartolina di Giovanni Tiella alla madre, 19 dicembre 1915, CTR.

28. Cartolina di Giovanni Tiella al padre, 29 gennaio 1916, CTR.

29. Cartolina di Giovanni Tiella alla madre, 9 febbraio 1916, CTR.

30. Cartolina di Giovanni Tiella al padre, 9 gennaio 1916, CTR.

31. Cartolina di Giovanni Tiella al padre, 29 gennaio 1916, CTR.

32. Lettera di Giovanni Tiella a Luigi Comel, 28 giugno 1916, CTR.

33. Le lettere del periodo della guerra (1916-1918), che Luciano Baldessari invia a Comel, sono riportate nel libro di Alvise COMEL, *Artisti trentini "in erba" a Rovereto. In memoria del prof. Luigi Comel*, cit., pp. 17-24.

34. Lettera di Luciano Baldessari a Luigi Comel, Wels 25 ottobre 1916, in Alvise COMEL, *Artisti trentini "in erba" a Rovereto. In memoria del prof. Luigi Comel*, cit., pp. 17-18. Notizie dei contatti epistolari con Baldessari si trovano nella corrispondenza di Tiella con la famiglia, in particolare nei seguenti documenti: cartolina di Giovanni Tiella alla madre, 2 gennaio 1916, CTR; cartolina di Giovanni Tiella alla madre, 9 febbraio 1916, CTR.

35. La didascalia dell'immagine, seguita dalla data 21.2.1917, si trova nella monografia dedicata a Tiella, a pagina 17.

36. *Note autobiografiche*, in Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, cit., p. 18.

37. Cartolina di Giovanni Tiella alla famiglia, 3 aprile 1917, CTR.

38. Nikolay Kul'bin (1868-1917), pittore e teorico dell'arte russo. Interessato soprattutto alla psicologia dell'arte, illustra numerosi libri futuristi e si occupa anche di teatro. Per una breve profilo biografico vedi: *The Dictionary of Art*, Edited by J. Turner, London 1976, v. 18, p. 507.

39. Aristarkh Lentulov (1882-1943), pittore russo. Viene inizialmente influenzato dalla pittura di Cézanne, nel 1911-12 un viaggio in Francia e in Italia gli permette di conoscere le opere di Robert Delaunay e Umberto Boccioni. Prende parte alla Rivoluzione di Ottobre ed è tra gli organizzatori della Associazione degli artisti della Russia rivoluzionaria. Per una breve profilo biografico vedi: *The Dictionary of Art*, Edited by J. Turner, London 1976, v. 19, p. 166.
40. Alexandra Exter (1882-1949), pittrice russa. Studia a Kiev, si trasferisce a Parigi dove ha modo di conoscere e frequentare Picasso, Braque, Filippo Marinetti, Giovanni Papini e Ardengo Soffici. Nel 1909 ritorna in Russia, dove ha un ruolo importante nel diffondere la pittura cubista e futurista tra gli artisti dell'avanguardia russa.
41. Carlolina di Giovanni Tiella al padre, 26 ottobre 1917, CTR.
42. Giovanni TIELLA, *Note autobiografiche* in Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, cit., p. 18. "Ad un tratto, la rivoluzione. Le notizie giungono confuse come echi contrastanti. I marinai di Kronstadt in rivolta? Petrograd insanguinata? La Duma in mano di chi? Scompare lo zar con tutta la famiglia? Kerensky? Lenin? Il caos. L'armata russa ha dei sussulti, ma precipita verso Brest-Litowsk, si sfascia, incalzata dalle truppe del Kaiser che dilagano... Ancora tedeschi! Resisto sul posto."
43. Per il "Secolo XX" realizza la copertina dei numeri di luglio, novembre 1919 e gennaio 1920.
44. Il progetto era stato elaborato da Giorgio Wenter Marini, compagno della Scuola Reale ed ora uno degli architetti maggiormente impegnati nel promuovere la nuova architettura trentina.
45. Lettera di Giovanni Tiella a Luigi Comel, Rovereto 22 dicembre 1919, in Alvise COMEL, *Artisti trentini "in erba" a Rovereto. In memoria del prof. Luigi Comel*, cit., p. 92.
46. *Fortunato Depero nelle opere e nella vita*, cit., p. 257.
47. Per le vicende di Belli, Melotti, Pollini vedi, Giovanni MARZARI, *Incontri: Carlo Belli a Rovereto negli anni Venti*, in *Il mondo di Carlo Belli. Italia anni Trenta: la cultura artistica*, catalogo della mostra, Milano 1991, pp. 31-54.
48. Per un approfondimento di questo aspetto vedi Fabrizio RASERA, *La Scuola Reale di Rovereto tra mito e realtà. Appunti sulla formazione degli intellettuali in una città di confine*, in Quinto ANTONELLI, Pietro BUCCELLATO (a cura di), *Una scuola per la città. Dalla Realschule all'Istituto Tecnico Fontana. Storia e prospettive (1855-1995)*, cit., pp. 95-122.
49. Citato in Bruno PASSAMANI, *Fortunato Depero*, cit., p. 177.
50. Vedi, a tale proposito, i manifesti dedicati al "Vegliionissimo mascherato dello sciatore" (1929) e al "Vegliione mascherato Excelsior" (1930).
51. Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, cit., p. 21.
52. Il testo introduttivo all'esposizione è riportato in Alvise COMEL, *Artisti trentini "in erba" a Rovereto. In memoria del prof. Luigi Comel*, cit., p. 94.
53. Con queste parole viene ricordato da Tiella, nelle *Note autobiografiche* in Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, cit., p. 17.
54. Lettera di Giovanni Tiella a Luigi Comel, Rovereto 22 dicembre 1919, in Alvise COMEL, *Artisti trentini "in erba" a Rovereto. In memoria del prof. Luigi Comel*, cit., p. 90-91.
55. Per la vicende di Mario Sandonà e Gigiotti Zanini vedi: Giovanni MARZARI, *Libera e il contesto trentino*, in Adalberto Libera. *Opera completa*, Milano 1989, pp. 20-33; Giovanni MARZARI, Silvana GIORDANI, Angiola TURELLA (a cura di), *Mario Sandonà Adalberto Libera. Due fronti del moderno, 1903-1934*, Rovereto 2000; Riccardo MARONI (a cura di), *Gigiotti Zanini pittore*, in "Collana Artisti Trentini", Trento, 1964; Giorgio WENTER MARINI (a cura di), *Gigiotti Zanini architetto*, "Collana Artisti Trentini", Trento, 1966; Giorgio CIUCCI (a cura di), *Gigiotti Zanini pittore e architetto*, catalogo della mostra, Milano 1992.
56. Giovanni TIELLA, *Note autobiografiche* in Riccardo MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, cit., p. 22.
57. Giovanni TIELLA, *Case di Fiemme*, in "Studi Trentini", n. 1, 1930, p. 26.
58. Giovanni TIELLA, *Case di Fiemme*, cit., p. 24.

Si ringraziano Anna Leonardi e Semen Lapin per il loro contributo.

Angelo Giovanni Tiella nasce a Villasanta, in provincia di Milano, il 16 maggio 1892. Il padre, un tintore di origine trentina, nel 1895 trasferisce la famiglia a Rovereto, in una vecchia casa lungo il torrente Leno, sotto il castello. Il luogo, ricorrente nella pittura di paesaggio locale, non si rivelerà casuale rispetto al successivo percorso artistico di Tiella.

Dopo la formazione alla Scuola Reale Elisabetтина di Rovereto, che frequenta a partire dal 1902 assieme a studenti come Fortunato Depero, Tullio Garbari, Giorgio Wenter Marini e, più avanti, Luciano Baldessari, nell'ottobre 1910 Tiella si trasferisce a Vienna, ammesso alla Bauschule, corso di architettura del Politecnico. In questo ambiente, improntato alla cultura accademica ma aperto alle tendenze cosmopolite, continui sono i contatti con studenti provenienti da ogni provincia dell'Impero come i trentini Luigi Bonazza ed Ettore Sottsass, il goriziano Giuseppe Gyra e l'istriano Umberto Cuzzi.

Tiella non conclude tuttavia gli studi: nel 1914 con lo scoppio della guerra è richiamato a Rovereto e l'anno successivo è inviato al fronte in Galizia, dove nel settembre 1916 è preso prigioniero dall'esercito russo.

Nel gennaio 1919 Tiella rientra in Italia, raggiungendo la famiglia a Milano, dove ritrova l'amico Depero, che lo introduce nell'ambiente dei futuristi, e dove ha la possibilità di realizzare tre copertine per la rivista "Secolo XX".

Il ritorno della famiglia a Rovereto determina gli esiti successivi e l'inizio dell'attività professionale vera e propria. Direttore tecnico di un'impresa edile, di cui diventa socio, è da subito impegnato nella costruzione dell'Istituto educativo e della chiesa di Sant'Ilario a Rovereto, su progetto di Giorgio Wenter Marini, compagno della Scuola Elisabetтина e ora architetto coinvolto da Giuseppe Gerola, direttore dell'Ufficio Belle Arti di Trento, nel programma di rinnovamento dell'architettura trentina.

Da questo momento il percorso di Tiella segue l'approfondimento dei temi intorno all'architettura trentina, con progetti come quello con cui nel 1923 vince il concorso per l'Istituto Maternità provinciale e come l'ampliamento della chiesa di Sant'Eliseo a Tesero (1923-25), l'asilo-educando sempre a Tesero (1923-24), l'ampliamento della chiesa di Carano (1923-26) e quindi l'ampliamento della chiesa di Moena (1925-27). Nel 1924 la partecipazione alla Mostra di architettura moderna a Trento, promossa dal Circolo Artistico Tridentino e da Giuseppe Gerola, illustra il contri-

buto di Tiella al dibattito sull'architettura regionale. Numerosi sono peraltro in questi anni i lavori che segue a Rovereto, dall'edificio passeggeri della ferrovia Rovereto-Riva alla tintoria Zanolli, da casa Zanon in via Dante al villino Eccher in viale dei Colli. A partire dal 1927, per circa un decennio, divide lo studio professionale con l'architetto Pietro Marzani di Villa Lagarina.

Parallelamente all'attività progettuale si snoda l'esperienza pittorica nonché la vicenda futurista di Tiella, legata in particolare all'ambiente delle mostre d'arte roveretane e soprattutto alla forte amicizia con Fortunato Depero. La partecipazione, il 10 gennaio 1923, alla Festa futurista di carta, che Depero organizza assieme a Luciano Baldessari, Carlo Belli, Gino Pollini e Fausto Melotti, il progetto di Carro allegorico per il tiro a segno nazionale realizzato nel 1936 alla Festa dell'uva, e, sempre nel 1936, l'adesione al Dopolavoro Artisti, fondato da Depero, e al "Manifesto-Programma" per il quale Tiella elabora il "Manifesto tecnico-lirico per il rinnovamento delle osterie", sono in questo senso fra gli episodi più significativi.

Negli anni Trenta l'attività di Tiella è segnata dagli importanti progetti per l'ampliamento dell'ospedale civile di Rovereto (1933-34) e per la sede di Trento della Cassa di Risparmio (1933-36), nonché da ulteriori prove nell'edilizia residenziale, come casa Casagrande in via Dante, oppure da opere di particolare inserimento come il rifugio Lancia sul Pasubio (1939-40), progetti che segnano l'adesione di Tiella al rigore compositivo e formale del razionalismo.

Si susseguono anche nel dopoguerra gli interventi nella zona di Rovereto: la Casa della gioventù a Piazza di Terragnolo (1952-54), la sistemazione della zona del cimitero di Santa Maria (1952-58) e nello stesso periodo l'ampliamento del convento di Santa Caterina.

Fra le esperienze progettuali e quelle pittoriche un ruolo significativo ha, nel percorso umano e professionale di Giovanni Tiella, l'attività didattica svolta negli istituti superiori di Rovereto: nel 1929 è incaricato del corso di "Storia dell'arte" al Liceo Classico, quindi dal 1940 al 1953 insegna "Disegno e geometria descrittiva" all'Istituto Tecnico per geometri.

Nel 1961 esce la monografia a lui dedicata da Riccardo Maroni nell'ambito della Collana Artisti Trentini. L'11 maggio dello stesso anno Tiella muore improvvisamente a Rovereto. [a.t.]

Ritratto di Giovanni Tiella
1959



Scritti di Giovanni Tiella

G. Tiella, *Case di Fiemme*, in "Studi trentini", n. 1, 1930, pp. 21-29.

G. Tiella, F. Depero, R.I. Baldessari, A. Raffaelli, G. Casalini, *Manifesto-programma Dopolavoro Artisti*, in *Fortunato Depero nelle opere e nella vita*, Trento 1940, pp. 353-355.

G. Tiella, *Osterie nostre*, in *Fortunato Depero nelle opere e nella vita*, Trento 1940, pp. 360-362.

G. Tiella, *La casa natale di Antonio Rosmini*, Rovereto, 1946.

G. Tiella, U. Tomazzoni, R.I. Baldessari, *Rovereto*, Rovereto 1955.

G. Tiella, *Note autobiografiche*, in R. Maroni (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, in "Collana Artisti Trentini", Trento 1961, vol. XXVII, pp. 11-24.

Scritti su Giovanni Tiella

La Mostra d'arte della Venezia Tridentina, in "Il nuovo Trentino", 9 agosto 1922.

La Mostra d'Arte della Venezia Tridentina, in "La Libertà", 16 settembre 1922.

Concorso per piccoli monumenti architettonici bandito dalla Amministrazione provinciale di Trento, Trento 1922.

g.g. (G. Giovannoni), *Concorso per piccoli monumenti memoriali nel Trentino*, in "Architettura e Arti Decorative", n. 9, 1923, pp. 361-364.

G. Wenter Marini, *Architetti trentini*, in "Architettura e Arti Decorative", n. 10, 1923, pp. 377-390.

F. Depero, *Festa futurista di carta. Rovereto 10 gennaio 1923*, Rovereto s.d.

La Mostra di Architettura, in "Il nuovo Trentino", 29 giugno 1924.

In tema di architettura, in "La Libertà", 16 luglio 1924.

L. Sette, *La mostra di architettura moderna a Trento*, in "Studi trentini", n. 3, 1924, pp. 274-279.

G. Gerola, *A proposito dell'ampliamento di vecchie chiese*, in "Cronache d'arte", n. 2, 1924, pp. 71-76.

G. Gerola, *L'architettura degli edifici scolastici nella Venezia Tridentina*, in "Schola", n. 4, 1924, pp. 138-142.

G. Gerola, *Le direttive dell'architettura nella Venezia Tridentina*, in "La Rivista dell'Alto Adige", nn. 1-2, 1925, pp. 31-35.

G. Wenter Marini, *Tridentini*, in "Architettura e Arti Decorative", n. 7, 1925, pp. 317-329.

E. Bonapace, *La mostra di Padova e il Sindacato Trentino delle Belle Arti*, in "Trentino", n. 8, 1927, pp. 171-176.

Catalogo della VII Mostra roveretana d'arte, Rovereto 1930.

Catalogo della VIII Mostra roveretana d'arte, Rovereto 1931.

A. Briata, *Progetto per un Panorama della Guerra a Rovereto*, in "Trentino", n. 6, 1933.

Festa dell'uva, «Numero unico», Rovereto 1936.

Profili di gente nostra. L'arch. Giovanni Tiella, in "Il Gazzettino", 9 luglio 1955.

R. Maroni (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, in "Collana Artisti Trentini", vol. XXVII, Trento 1961.

A. Comel, *Artisti trentini "in erba". In memoria del prof. Luigi Comel*, Udine 1974.

B. Passamani, *Alle origini del mestiere*, in *Alle origini del mestiere. Mostra delle opere grafiche eseguite dagli ex allievi del prof. Luigi Comel della Scuola Reale Elisabetтина di Rovereto (1907-1917)*, catalogo della mostra, Rovereto 1976, pp. 9-19, 28-29.

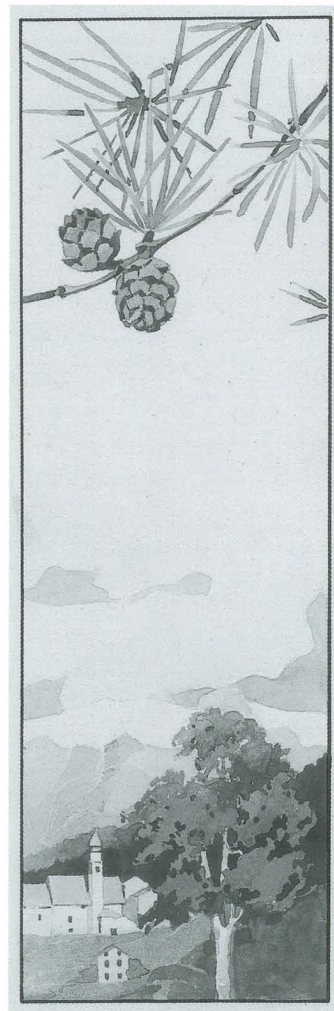
R. Maroni (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, in "Collana Artisti Trentini", vol. VII, Trento 1977.

N. Rasmus, *Storia dell'arte nel Trentino*, Trento 1982.

S. Bassetti, M. Lupo (a cura di), *Giovanni Tiella*, in *Architetti Trentino Alto-Adige. Rassegna*, Rovereto 1988, pp. 62-63.

M. Martignoni, *Sottsass e il Trentino: gli anni Venti*, in *Ettore Sottsass senior architetto*, catalogo della mostra, Milano 1991, pp. 60-69.

- A. Turella, *"Tradizione" e "moderno". Architettura in Trentino 1908-1929*, tesi di laurea, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, 1995.
- M. Scudiero, *Giovanni Tiella. Tra architettura e colore*, in "UCT-Uomo Città Territorio", n. 255, 1997, pp. 33-38.
- G.M. Tabarelli, *Storia dell'architettura trentina*, Trento 1997.
- A. Turella, *Rinnovamento nella tradizione: il progetto di Giuseppe Gerola per una "nuova architettura trentina"*, in "Studi trentini di scienze storiche", sezione II, 1993-1994, Trento 1997, pp. 141-186.
- Laboratorio di Storia di Rovereto (a cura di), *La città mondo. Rovereto 1914-1918*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 1998, pp. 353, 357-361.
- P. Marchesoni, M. Martignoni (a cura di), *Monumenti della grande guerra. Progetti e realizzazioni in Trentino 1916-1935*, catalogo della mostra, Trento 1998.
- Q. Antonelli, P. Buccellato (a cura di), *Una scuola per la città. Dalla Realschule all'Istituto Tecnico Fontana. Storia e prospettive (1855-1995)*, Rovereto 1999.
- G. Leoni, *Il progetto tradito. Architettura e urbanistica a Rovereto tra le due guerre*, in *Rovereto 1919-1939. Architettura, urbanistica, arte*, Rovereto 2000, pp. 11-49, 90, 96, 103-108.
- S. Giordani, *"Fedeli alla loro maniera, che non si squilibrò mai a tentar l'avventura". Tra rinnovamento e tradizione: esperienze artistiche in una città di confine*, in *Rovereto 1919-1939. Architettura, urbanistica, arte*, Rovereto 2000, pp. 137-166.
- A. Turella, *Giovanni Tiella*, in Ezio Godoli (a cura di), *Dizionario del Futurismo*, vol. II, Milano 2001, pp. 1168-1169.
- S. Giordani, *"La temperata misura e la felice intuizione ambientale" nell'opera di Giovanni Tiella (1892-1961) architetto e pittore*, Memorie dell'Accademia roveretana degli Agiati, serie II, vol. VI, Rovereto 2002, pp. 371-384.



Giovanni Tiella
Biglietto di auguri
1920, acquerello (CTR)

Finito di stampare
nel mese di aprile 2005
da Edizioni Osiride - Rovereto (TN)
viale della Vittoria 15 bod
osiride@osiride.it

Printed in Italy

€ 14,00

Codice Articolo:
978-88-32266-13-9



MUSEO STORICO
ITALIANO
DELLA GUERRA
ONLUS

Giovanni Tiella. Architettura in tempo di
guerra



€ 12,00